

Acqua e Terra



*Tra cambiamenti climatici e diritti umani,
spettacoli che parlano del futuro del pianeta
alla ricerca di un equilibrio degli elementi*

INTERVISTE

Manuel Agnelli, Ottavio Dantone,
Filippo Gorini, Laura Ruocco,
Grande Teatro Lido Adriano,
Sergio Bernal, Pupi Avati,
Margherita Vicario,
Colapesce Dimartino, Don Antonio,
Cristina Mazzavillani Muti

APPROFONDIMENTI

Riccardo Muti e i Wiener,
"Romagna in Fiore",
Silvia Camporesi, trilogia Qatsi,
emergenza climatica, Anohni

English version inside

Le guide sugli eventi
e il programma completo

Dolce Sinfonia

La collezione PICASSO ci dona la bellezza di un tavolato di Rovere così come madre natura lo ha creato.

Un prodotto **100% Made in Italy** che alla naturalezza della scelta unica unisce il plus della tecnologia **SEVEN+** di **Original Parquet** e di **Emissione Zero di Formaldeide**, per il raggiungimento di standards tecnici di altissimo livello.

collezione
Picasso



ORIGINAL PARQUET®

IL LEGNO DI QUALITÀ DAL MONDO

SEDE - STABILIMENTO via Dell'Artigianato 18
SHOWROOM via Del Lavoro 4
48011 Alfonsine (RA) - Italia
T. +39.0544.80696

www.originalparquet.com

You can be
everything you want

FREE YOUR BEAUTY

Sabbioni

ETHOS
P R O F U M E R I E



incanto

bubbleroomromagna.it

**UN'OASI DI LEGGEREZZA DOVE OGNI ISTANTE
SI TRASFORMA IN UN RICORDO INDIMENTICABILE**

Benvenuti ad Incanto, il luogo dove ogni vostro desiderio prenderà vita. Siamo pronti ad accogliervi per un soggiorno indimenticabile.



Siete in cerca del luogo adatto per il vostro evento speciale? Che si tratti di matrimoni romantici, battesimi emozionanti o feste di ogni genere, siamo qui per realizzare la vostra visione.





Scopri quale
sorpresa esclusiva
ti riserva Incanto



**REGALA UNA EMOZIONE
INDIMENTICABILE
BUBBLE ROOM**

Una notte da sogno
sotto alle stelle
in completa privacy

incanto
bubbleroomromagna.it

info & reservations
Via della Trafila 27, RA
339 115 84 31
info@incantoravenna.it
www.incantoravenna.it

📍 incantoravenna
📌 Incanto Glamping Village



RISTORANTE
 con spazi interni ed esterni,
 proposte di terra e di mare
 e griglia a vista

**MERCATO
 COPERTO**
 RAVENNA

Piazza Andrea Costa 6
 Tel. 0544 244611 | info@mcravenna.it
 www.mercatocopertodiravenna.it



BOTTEGHE
 Pasta Fresca,
 Salumi e Formaggi,
 Forno, Macelleria
 e Gastronomia, Pescheria



EXPERIENCE
 Laboratori
 e Free Guided Tour



EVENTI
 aziendali, privati
 e catering



RAVENNA FESTIVAL

11 maggio - 9 luglio 2024 - XXXV EDIZIONE



Le istituzioni

Un festival (anche) per il clima

I commenti di Sindaco e Sovrintendente sui temi di questa edizione

_____ da pag. **11**

L'inaugurazione

Muti e i Wiener, la storia

Il Maestro e l'Orchestra di nuovo al Pala De André

_____ a pag. **14**

La rassegna

La Romagna è in fiore

Concerti sostenibili nei luoghi dell'alluvione. Parla Manuel Agnelli

_____ da pag. **17**

Immagini

Le crepe della Terra

Un ritratto della fotografa Silvia Camporesi

_____ da pag. **23**

Visioni

L'attualità della trilogia Qatsi

Il direttore artistico Masotti parla del lavoro di Reggio-Glass

_____ da pag. **28**

Il tema

Apocalissi e greenwashing

Approfondimenti sull'emergenza climatica tra letteratura e capitalismo

_____ da pag. **35**

Musica classica

Tra sacra, antica e sinfonica

Panoramiche su concerti e direttori
Interviste a Dantone e Gorini

_____ da pag. **51**

Vie dell'Amicizia

L'omaggio ai migranti

Laura Ruocco mette in scena la storia vera di Samia

_____ a pag. **61**



44°12° by
CASA SPADONI

Il nostro gourmet bistro con piacevoli spazi interni ed esterni davanti alla Basilica di San Vitale

44°12° by Casa Spadoni Via San Vitale 34, Ravenna
Tel. 054434455 | Cel. 334 3664015
sanvitale@casaspadoni.it



Ci trovi anche al Pala de André nelle serate del Ravenna Festival

RAVENNA FESTIVAL

11 maggio - 2, 9, 15, 19, 28 giugno - 1, 2, 7 luglio

Per il tuo aperitivo o cena, prima e dopo lo spettacolo!

Dal 1885 “ristorante e albergo”. Il più antico della città



ristorante
Cappello

Atmosfera discreta e piena di fascino e cucina dei sapori tipici della zona, accanto alle specialità nazionali e internazionali. Usiamo soltanto materie prime d'eccezione e tutto quello che serviamo è home made per dare vita a piatti dai sapori semplici, ma indimenticabili. Completiamo l'offerta con una cantina di vini di oltre 200 etichette.

Aperti pranzo dalle 12:00 alle 15:00 e a cena dalle 19:00 alle 22:30.
Per info e prenotazioni: 0544.219813

albergo
Cappello

È un'antica residenza nobiliare del 1468, ora monumento nazionale, in pieno centro storico ma con comodi parcheggi. Vi sveglierete nell'atmosfera magica di una delle sette stanze dai soffitti affrescati, climatizzate, arredate con uno stile sobrio e ricercato, mobili classici e lampadari veneziani; ricca la colazione. Nel Salotto Rosa o nel Salotto Blu è possibile sostare in relax e consultare volumi sulla storia e l'arte di Ravenna, oppure organizzare meeting e colazioni di lavoro. La sala all'ultimo piano può ospitare fino a 100 persone.

enoteca
Cappello

Ideale per l'aperitivo, una degustazione, o un piacevole dopospettacolo fino a tardi. La nostra cantina ospita una selezione delle migliori bottiglie italiane e straniere da accompagnare a prodotti tipici e specialità regionali d.o.p. Abbiamo il privilegio di offrirvi tavoli esclusivi in centro storico, all'aperto, sulla strada pedonale del passeggio cittadino, da cui godersi un fresco relax.

Aperto tutti i giorni dalle 12.00 alle 14.30 e dalle 18.00 alle 24.00.

**IDEALE PER IL VOSTRO APERITIVO O CENA PRE-SPETTACOLO
E SU PRENOTAZIONE DOPO SPETTACOLO**

RAVENNA Via IV Novembre 41 · Per info e prenotazioni: **0544.219813** - info@albergocappello.it
www.albergocappello.it



Teatro
Gli spettacoli in scena

Una guida, da "Pluto" a "Don Chisciotte" fino alla chiacchierata su Lido Adriano

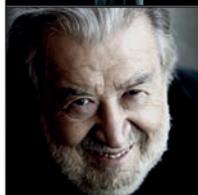
_____ da pag. **68**



Danza
Sergio Bernal tra le étoiles

L'intervista alla star del flamenco e una panoramica "sulle punte"

_____ da pag. **74**



Musica & cinema
Il Maestro e la Debuttante

Pupi Avati racconta la sua carriera, Margherita Vicario i suoi progetti

_____ da pag. **87**



Musica pop
Colapesce Dimartino show

I due cantautori attesi a Lugo si preparano a una "vacanza"

_____ a pag. **96**



L'intervista
La Signora del Festival

Cristina Mazzavillani Muti tra passato, presente e futuro

_____ da pag. **107**



Il cartellone
Gli eventi giorno per giorno

Sette pagine da non perdere con il programma completo

_____ da pag. **114**

Ravenna Festival Magazine 2024

Rivista ufficiale del Ravenna Festival
Autorizz. Tribunale di Ravenna n. 1426 del 9-2-2016

Direttore responsabile: **Luca Manservigi**

In redazione: **Federica Angelini, Serena Garzanti, Gabriele Rosatini** (grafico).

Collaboratori: **Alberto Giorgio Cassani, Anna De Lutiis, Francesco Farabegoli, Maria Vittoria Fariselli, Alessandro Fogli, Iacopo Gardelli, Alex Giuzio, Enrico Gramigna, Linda Landi, Marina Mannucci, Fausto Piazza, Serena Simoni.**

La rivista è realizzata in collaborazione con la **Direzione del Ravenna Festival.**

Si ringraziano in particolare **Fabio Ricci, Giovanni Trabalza, Stefano Bondi, Giorgia Orioli.**

Editore: **Reclam Edizioni e Comunicazione srl**
www.reclam.ra.it

Viale della Lirica 43 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 408312

Direzione generale: **Claudia Cuppi**

Stampa: **Grafiche Baroncini srl** - Sede di Imola (BO)



In copertina Giorgia Massaro nei panni di Samia Yusuf Omar nel corso delle riprese subacquee realizzate per lo spettacolo "Non dirmi che hai paura" di Laura Ruocco, in programma lunedì 8 luglio al Teatro Alighieri nell'ambito delle Vie dell'Amicizia

Dradi

FARMACIA

ORARIO CONTINUATO

da lunedì a sabato 8.00 - 20.00

DOMENICA E FESTIVI

8.30 - 12.30 15.30 - 19.30

Via Anastagi, 5 - 48121 - RAVENNA

Tel. 0544 35449

farmaciadradi@gmail.com

www.farmaciadradi.it

seguici su **Facebook** 

Un Festival anche per riflettere sul **cambiamento climatico**



DI MICHELE DE PASCALE *

Ravenna Festival ha negli anni trattato i grandi temi del nostro tempo, senza mai sottrarsi al dovere, anche degli artisti, di essere portatori di valori oltre che di competenze, talento ed estro

Il Festival ha sempre avuto un'attenzione marcata, ma mai strumentale, alle tematiche sociali, in particolare grazie alla sua fondatrice, Cristina Mazzavillani Muti, sempre sensibile alla contemporaneità.

“E fu sera e fu mattina”, questo è il titolo della XXXV edizione di Ravenna Festival che riporta le parole della Genesi relative al succedersi dei giorni della Creazione; attraverso la forza comunicativa dell'arte e della creatività, la volontà è riflettere e fare riflettere sugli effetti del cambiamento climatico sul nostro pianeta e di sollecitarci su un tema urgente e cruciale per il nostro futuro e quello delle prossime generazioni.

Una tematica importantissima dunque, attorno alla quale si dispiega un ricco programma con oltre cento appuntamenti e oltre mille artisti straor-

dinari, che non solo tratta la crisi climatica rispetto al suo ruolo globale, ma che, avvicinando lo sguardo alla nostra comunità, affronta ciò che proprio qui, nella nostra terra è accaduto un anno fa a causa dell'emergenza alluvione e che ha profondamente colpito la Romagna.

Il Festival toccherà infatti anche tanti dei piccoli comuni le cui popolazioni, imprese e territori sono stati pesantemente investiti dai tragici eventi alluvionali dello scorso maggio. Quelle comunità aspettano ancora tante risposte, ma sono certo che la musica e le parole che il Festival vi porterà, saranno sicuramente molto apprezzate e contribuiranno a tenere ulteriormente alta l'attenzione, mantenendo accesa una luce su quei luoghi feriti. ○

*** Sindaco di Ravenna
Presidente della Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

La foto è di Fabrizio Zani

ENGLISH VERSION

Ravenna's Mayor: «Climate change among the main themes of the Festival»

Over the years, Ravenna Festival has addressed the major themes of our time and has always paid attention to social issues, thanks in particular to its founder, Cristina Mazzavillani Muti, who has always been sensitive to contemporary issues. This year, the aim is to raise awareness about the effects of climate change on our planet, an urgent and crucial issue for our future and that of future generations. It's an extremely important theme, around which a rich program unfolds with over a hundred events and more than a thousand extraordinary artists. Not only does it address the climate crisis in its global role, but also, by focusing on our community, it addresses what happened here in our land a year ago due to the flood emergency, which deeply affected the Romagna region.

***Mayor of Ravenna
President of the Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

TRADIZIONE *e* SPERIMENTAZIONE

A tradizione o sperimentazione, preferiamo tradizione *e* sperimentazione.
Anche nel mondo dell'arte.



Eni è Partner Principale
del Ravenna Festival,
dall'11 maggio al 9 luglio 2024.



Il cammino verde del Festival Perché «noi siamo Natura»



DI ANTONIO DE ROSA *



Noi siamo Natura, scriveva Walt Whitman in uno dei suoi più famosi poemi. Era il 1860 quando fu pubblicato per la prima volta; oltre un secolo e mezzo più tardi, quei versi di felicità e libertà sembrano contenere una nuova urgenza, un

bisogno ancora più profondo di ristabilire il nostro legame con il pianeta, di sintonizzarci con quella *anima mundi* indissolubilmente legata alla nostra esistenza. Non c'è ragione per cui la cultura, della quale lo spettacolo dal vivo è parte preziosa, debba essere considerata in opposizione o alternativa alla natura; anzi, è proprio la possibilità di dialogo e coesistenza che questa XXXV edizione di Ravenna Festival intende esplorare, a partire dalle parole che nella *Genesi – E fu sera e fu mattina* – scandiscono il succedersi dei giorni della Creazione.

È un percorso che, come Fondazione, abbiamo cominciato già da qualche anno; una transizione ecologica che fra i suoi traguardi più importanti conta l'installazione di pannelli fotovoltaici sul tetto del Teatro Alighieri, oggi il teatro più verde d'Italia grazie all'impianto – finanziato con i fondi del PNRR, dal Comune di Ravenna e da Fondazione Ravenna Manifestazioni – capace di garantire il settanta per cento di autosufficienza energetica. Questo cammino verde continua attraverso la programmazione del Festival 2024, a partire dai quattro fine settimana di *Romagna in fiore*. A maggio, a un anno esatto dalla drammatica alluvione che ci ha ricordato quanto la storia delle nostra comunità sia legata a doppio filo a quella del territorio, proponiamo una spe-

ziale rassegna di eventi gratuiti in alcuni dei luoghi più duramente colpiti. Senza ingombranti palcoscenici e luci, con minima amplificazione alimentata dalle batterie fornite da Tozzi Green, in spazi raggiungibili solo a piedi o in bicicletta dalle aree designate, *Romagna in fiore* è anche una preziosa opportunità per educare tanto il pubblico quanto noi professionisti del settore a pratiche sempre più ecosostenibili per lo spettacolo dal vivo.

La XXXV edizione del Festival si apre l'11 maggio con un'amicizia in musica fra le più straordinarie e longeve, quella fra il **Maestro Riccardo Muti e i Wiener Philharmoniker**, che ci regala il privilegio della "prima" italiana della tournée dell'Orchestra. Ma sono tanti gli appuntamenti per riflettere sul prossimo futuro del pianeta. Il... *fil vert* passa anche dalla *Creazione* di Haydn che **Accademia Bizantina e il Philharmonia Chor Wien** eseguono a Sant'Apollinare in Classe e dalla trilogia **Qatsi**, i film nati dalla collaborazione fra Godfrey Reggio e Philip Glass e dedicati al sempre più squilibrato rapporto fra uomo e mondo. Il tema del riscaldamento globale è al centro de *Lo sciamano di ghiaccio*, nuovo lavoro di teatro multimediale sulla vita degli **Inuit**, mentre la cantante americana **ANOHNI** ci invita a metterci all'ascolto di noi stessi e del pianeta.

La buona salute delle comunità umane – l'*anima hominis*, insomma – passa anche dalle opportunità di coltivare la creatività, vera e propria risorsa che stimola anche l'inclusività e la resilienza. Per questo la *Chiamata alle arti* ideata da **Cristina Mazzavillani Muti** è vicina al cuore di questo Festival, esprimendone concretamente una volta ancora l'impegno per le nuove generazioni. Con la direzione artistica di Michele Marco Rossi e Anna Leonardi, la Chia-

mata rivolta a giovani e giovanissimi culmina in quattro giornate al Museo Classis, luogo deputato alla conservazione del patrimonio storico e archeologico che si fa laboratorio per nuove narrazioni ed espressioni, nuovi linguaggi e dialoghi.

Sono queste alcune delle tessere che compongono un mosaico di oltre cento alzate di sipario, una progettualità resa possibile dall'aver al nostro fianco il Comune di Ravenna, la Regione Emilia-Romagna e il Ministero della Cultura, ma anche i sostenitori privati – dal partner principale Eni alle fondazioni bancarie e le aziende, fino agli Amici del Festival –, le istituzioni e i territori, grazie anche alla programmazione prevista a Cervia-Milano Marittima, Russi e Lugo. ○

* *Sovrintendente di Ravenna Festival*

ENGLISH VERSION

"Le fil vert" of this edition of Ravenna Festival

There is no reason why culture should be considered in opposition to nature; indeed, the XXXV edition of Ravenna Festival intends to explore precisely the possibility of dialogue between the two. It is a path that, as Fondazione, we began several years ago, and the green journey today continues, starting from the four weekends of "Romagna in Fiore" (Romagna in Bloom).

*The Festival opens with the most extraordinary and long-lasting musical friendship between Maestro Riccardo Muti and the Wiener Philharmoniker. Le fil vert also passes through Haydn's *Creation* and the *Qatsi* trilogy. The theme of global warming is at the center of "Lo Sciamano di Ghiaccio" (The Ice Shaman) about the life of the Inuit, while the American singer ANOHNI invites us to listen to ourselves and the planet.*

The well-being of communities also depends on the opportunities to cultivate creativity. This is why the "Call to the Arts" devised by Cristina Mazzavillani Muti is close to the heart of this Festival, concretely expressing once again its commitment to new generations.

Antonio De Rosa
Superintendent of Ravenna Festival

Il ritratto di De Rosa è di Fabrizio Zani

In alto i pannelli fotovoltaici installati sul tetto del teatro Alighieri di Ravenna

Il Festival del Maestro (e dei Wiener)

La dodicesima volta a Ravenna dell'orchestra, che celebra un sodalizio lungo oltre 50 anni con Muti



DI ENRICO GRAMIGNA

Continuità è una di quelle parole che in musica non sempre sono ben viste. È vero, in effetti, che questa può essere un limite. Ciò non stupisca, se la musica ha bisogno di riflessione e interpretazione, essa vive del momento e dell'innovazione che esso dà, perciò, una situazione di stasi può dare risultati meno entusiasmanti di quanto ci si aspettasse. È questo il motivo per il quale la carica di direttore principale di un'orchestra stabile viene assegnata per brevi periodi (che, eventualmente, possono essere rinnovati, ma che comunque hanno una scadenza). Ciò che nasce in questi contesti, di norma, è musica interpretata con un certo grado di freschezza che non scade nella prassi da vecchi amanti annoiati. Vero è, però, che i grandi amori hanno anche la capacità di rinnovarsi e di godere ogni volta della stessa novità presente dal primo giorno. Ciò si può trovare anche in musica che, per fortuna, non prevede una rigida monogamia, ma promuove, anzi, la collaborazione tra musicisti differenti perché grazie proprio alle diversità di punti di vista si giunge a una consapevolezza più ricca e complessa.

Tra questi rapporti ce n'è uno interessante che si mostrerà nella sua magnificenza all'inaugurazione del XXXV Ravenna Festival, quello tra la meravigliosa orchestra dei Wiener Philharmoniker e il monumento dei monumenti tra i direttori, il maestro Riccardo Muti. La collaborazione tra il musicista ravennate (d'adozione)

e la compagine austriaca affonda le radici nel cuore del secolo scorso e annovera produzioni di assoluto rilievo, ancora oggi punto di riferimento per tutti. Non è un caso, quindi, che i due protagonisti di questa storia si rincorrono da più di dieci lustri e non stupisce che proprio l'orchestra abbia scelto il Maestro per celebrare, nel prossimo Concerto di Capodanno di Vienna, il duecentesimo anniversario della nascita del "padre del valzer", Johann Strauss figlio.

Il programma che verrà eseguito sabato 11 maggio all'interno di un Palazzo Mauro De André che, come di consueto quando Muti è sul podio, si preannuncia gremito in ogni ordine, vede presenti due monumenti di quella scuola di Vienna che ha forgiato l'idea musicale del classicismo. In apertura il più famoso compositore della storia, Wolfgang Amadeus Mozart, la cui *Sinfonia n. 35 "Haffner" KV 385*

rappresenta una delle più note pagine del musicista salisburghese, mentre a suggello del programma la *Sinfonia n. 9 "La grande" D 944*, ultima fatica sinfonica di un Franz Schubert ancor'oggi troppo poco ricordato. Questa sinfonia, inoltre, è uno dei punti di forza dell'unione artistica tra Muti e i Wiener che, insieme, oltre a suonarla nel mondo, ebbero modo di inciderla per la EMI nel 1987.

Quello di maggio sarà il dodicesimo appuntamento dei Wiener nella città bizantina (l'undicesimo è stato nel 2021, anno in cui hanno celebrato il cinquantenario del loro sodalizio con Muti) e la prima delle sole tre tappe italiane della tournée. Sodalizio artistico di notevole spessore, dunque, che dimostra ancora una volta come la musica sia forse il più universale e il più potente tra i linguaggi che l'umanità utilizza per comunicare con il prossimo. ○

ENGLISH VERSION

The great opening with the Wiener and Muti

The opening of the XXXV Ravenna Festival is entrusted to the magnificent combination of the Wiener Philharmoniker orchestra and the monumental figure of Maestro Riccardo Muti. The collaboration between the musician and the Austrian ensemble dates back to the heart of the last century and includes productions of absolute relevance, still today a point of reference for all. The program that will be performed on May 11 at the Mauro De André Palace includes, in the opening, Wolfgang Amadeus Mozart's Symphony No. 35 "Haffner" KV 385 and Franz Schubert's Symphony No. 9 "The Great" D 944. This symphony, moreover, is one of the highlights of the artistic union between Muti and the Wiener Philharmoniker, who, together, not only performed it worldwide but also had the opportunity to record it for EMI in 1987.

Foto Terry Linke



DONNAROSA

SPIAGGIA E RISTORANTE



MARINA DI RAVENNA

Il modo migliore per passare una giornata al mare





**Con noi...
Lo fai una volta, lo fai bello, lo fai per sempre**



Render di Ircani Michele

PROGETTARTI



V.le Leon Battista Alberti, 99 (RA) | Tel. 0544 402527

DI LUCA MANSERVISI

A un anno dall'alluvione in Romagna, Ravenna Festival dedica parte della programmazione ad alcune delle località più duramente colpite, con concerti gratuiti e "sostenibili" per riscoprire quei territori (il programma alle pagine 20-21).

Tra i protagonisti - sabato 1 giugno alla Cab Massari di Conselice - **Manuel Agnelli**, storico leader degli Afterhours, tra i nomi che hanno fatto la storia del rock cantato in italiano.

«L'alluvione in Romagna - ci dice al telefono - mi ha sinceramente colpito, anche perché ha toccato luoghi che avevo recentemente visitato in lungo e in largo in occasione del mio progetto su David Bowie (*Lazarus*, spettacolo prodotto da Ert/Teatro Nazionale che ha debuttato a Cesena nel marzo del 2023, ndr). Ho quindi accettato volentieri di suonare a

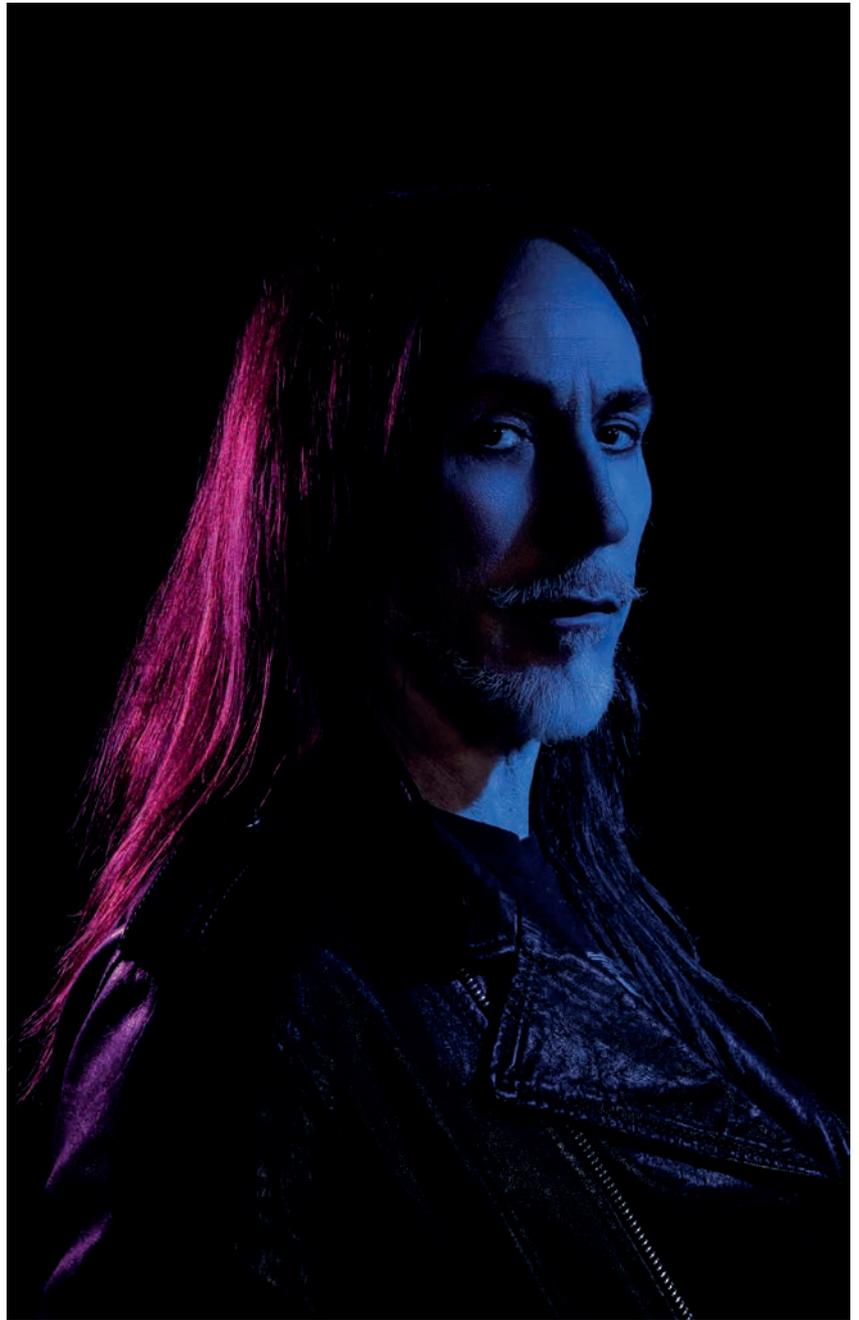
Manuel Agnelli, l'ultimo degli indipendenti

Conselice, avendo anche voglia di riportare in giro il mio progetto solista (in scaletta ci saranno anche pezzi degli Afterhours, che sono sempre miei) perché avevo percepito un sacco di calore e di amore dalle vostre parti».

Si tratta di un concerto per forza di cose anche "politico", per la sua attenzione verso i cambiamenti climatici. Quanto deve esporsi su certi temi non musicali un artista?

«Deve essere consapevole che è un cittadino con un megafono, non tutti hanno questa possibilità. Io lo sento, il dovere di prendere posizione. Ultimamente, per esempio, ho partecipato al concerto all'Angelo Mai per chiedere il "cessate il fuoco" in Palestina, un tema su cui invece ho notato troppi silenzi.

Foto Laila Pozzo



Lo storico leader degli Afterhours in concerto a Conselice, nei luoghi dell'alluvione in Romagna
«Da artista sento il dovere di prendere posizione: sulla Palestina in troppi restano zitti
La musica oggi in Italia? Non molto stimolante...»

Forse perché c'è molta confusione sulla questione israelo-palestinese. Ma la vita e i diritti umani dovrebbero arrivare prima della geopolitica e non ci sono dubbi che quelli vadano salvaguardati. Forse è anche una questione generazionale: i giovani oggi sono più pronti a schierarsi giustamente per il cambiamento climatico, perché li riguarda in maniera diretta. Ma è anche più facile. Sono invece un po' deluso dalla nuova generazione di artisti, in questo senso, che mi sembra

persegua un materialismo spinto, frutto di un individualismo estremo, che si nota anche dal fatto che ci sono sempre meno band e sempre più solisti, che hanno come obiettivo quello di diventare, banalmente, ricchi e famosi».

Ti senti ancora parte di una scena italiana?

«Nella mia storia sono sempre stato più fuori che dentro la "scena". Ho avuto la fortuna, e anche il merito, di portare avanti un progetto davvero indipendente, dalla scena mainstream così come da quella alternativa, con tutti i

INDOOR



M, C R L

Segue da pagina 17

Ravenna Festival Magazine 2024

suoi codicilli e regole asfittiche, spesso più “fascisti” che altrove. Insieme a pochi altri credo di poter dire che ho rappresentato un’eccezione».

Anche dal punto di vista creativo, mi pare si possa notare un certo appiattimento oggi, senza più steccati tra i generi, con le piattaforme di streaming a farla da padrone.

«Sono d’accordo, non è molto stimolante. Non mi piace il processo creativo che si è sviluppato oggi, quello con i featuring, cinque produttori e cinque autori spesso dello stesso team, che rendono le canzoni inevitabilmente tutte uguali. Non sta creando niente di veramente emozionante, su questo credo che Morgan abbia ragione. I tempi cambiano, ma questo periodo sta durando un po’ troppo dal punto di vista musicale, diciamo che è portato avanti senza “rischi d’impresa”».

C’è qualcosa che ti fa sperare in un cambiamento?

«Vado ancora in giro tanto e c’è una base che sta reagendo, persone che suonano per inseguire una visione, non per fare successo. Lo sto vedendo in tanti ragazzini: l’abbattimento delle varie scene ha portato anche a molta libertà, a una commistione di stili interessanti. Sta tornando per esempio l’hardcore degli anni ottanta, il rock in tantissime declinazioni, suoni abrasivi, molto liberi. Non ho nulla ovviamente contro il rap e la trap, la musica deve essere anche l’espressione della società e di quello che vuole la gente. Ma in questi anni hanno fatto passare il rap come un fenomeno di riscatto sociale. E potrebbe anche essere così, se non fosse che molti non vengono realmente dai bassifondi. Ma va anche detto che se cinque ce la fanno, altri milioni no. E non è per “farcela” che bisognerebbe fare musica».

Su cosa stai lavorando al momento?

«Sto scrivendo materiale nuovo, sempre per la mia carriera solista. E mi sto organizzando per tornare in tv, con cose mie».

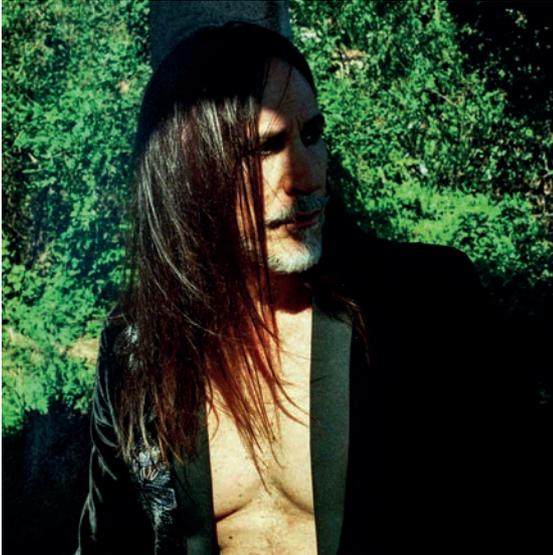
A proposito di tv, pentito di X Factor?

«No, è stato per me un’occasione di grande comunicazione. Sono riuscito a raccontare la musica (e anche la vita, ma chisseneffrega) a un pubblico, a gente che non parlava il mio linguaggio. Ho voluto soprattutto dire che c’è un modo diverso dal “fare successo”, che la musica può essere anche una questione un po’ più profonda, nobile e salvifica. E poi ho fatto suonare in televisione dei pezzi che si sentono raramente. Le mie aspettative erano tante: avevo l’arroganza di voler cambiare un po’ il mondo televisivo, devo ammetterlo, ma in fondo se non ce l’hai questa arroganza, poi in tv non ci vai. La realtà è che il sistema è sempre più forte di te. Ma comunque ho portato avanti alcuni progetti, i Little Pieces of Marmelade sono ragazzi di talento che da X Factor sono diventati praticamente la mia band live. E ce ne sono altri».

E i Maneskin? Pentito per i Maneskin?

«Comunque la si pensi, sono la cosa più grossa che è uscita dall’Italia. Qualche pezzo buono credo lo abbiano anche fatto,

La foto della pagina a fianco è di Hugo Weber



ENGLISH VERSION

Romagna Blooms after the Floods

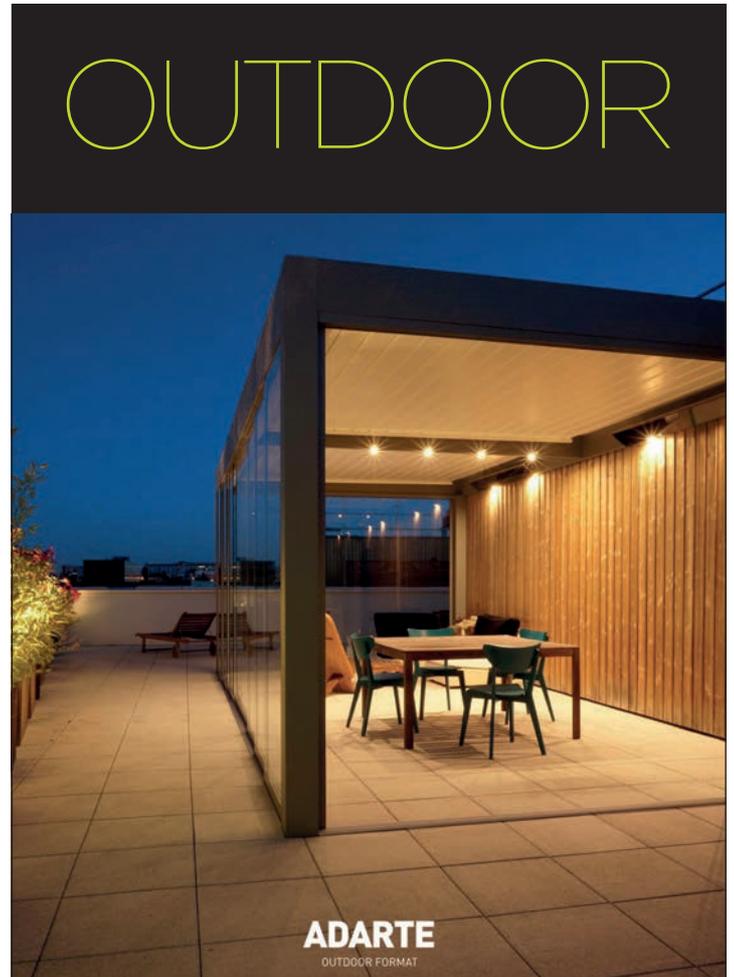
Manuel Agnelli among the Artists: «I was very impressed by what happened here one year ago»

One year after the floods in Romagna, Ravenna Festival dedicates part of the programme of its 35th edition to some of the worst affected towns: a series of free, strictly 'green' events meant to discover—or rediscover—these lands, and to celebrate the spirit of resilience of their people. With eight events scheduled for the weekends from 10 May to 2 June, Romagna in Fiore is a special solidarity project, ecologically sustainable and wide-ranging, featuring such guests as Vinicio Capossela with Don Antonio, Neri Marcoré, Giovanni Lindo Ferretti with Simone Beneventi, Paolo Benvegnù, Elena Bucci with Christian Ravaglioli, Moder with La Corelli, Murubutu with the Moon Jazz Band, Daniele Silvestri, and Dardust with the Sunset String Quintet. Among the artists there will also be Manuel Agnelli, frontman of the famous band Afterhours who explains: "I felt like taking my solo project around again and returning to Romagna. I was very impressed by what happened, and I believe that artists have a responsibility to take a position about certain issues, as climate change. But I expected more voices to rise among colleagues regarding Palestine. I saw few artists taking clear positions, perhaps due to geopolitical complications, but when it comes to human lives, everything else must pass in the background. I'm a bit disappointed by the artists, especially of the new generation, who seem more interested in materialism, in trying to make money... New projects? I'm writing new music, in a solo version, and I'll be back on TV. The Afterhours are on hold."

Without large stages or artificial lighting, these concerts will take place in the afternoon—all at 4 pm, except the first, which is scheduled for 6 pm—in open spaces of great scenic and historical value, accessible on foot or by bicycle. Bookings on ravennafestival.org.

Ravenna Festival Magazine 2024

Continua a pagina 20



TENDAGGI
CARTE DA PARATI
TESSUTI DA ARREDAMENTO
TENDE DA SOLE
PERGOLE BIOCLIMATICHE

Ravenna, via Panfilia 68
Tel. 0544.470042
info@ecrutende.com
www.ecrutende.com
www.ecrutende.com

E C R U

ma indipendentemente da quello, erano un'occasione per sprovvincializzare l'Italia musicale e far vedere ai ragazzini che ce la si può fare. Siamo stati capaci di rovinare anche questo. Loro se la stanno spassando, giustamente, ma l'Italia non ne ha approfittato».

Gli Afterhours torneranno?

«Al momento sono ancora congelati. Sono troppo grandi, troppo impegnativi, mi porterebbero via l'anima. Preferisco fare musica con più libertà ora, senza essere vincolato da progetti e organizzazioni».

Guardandoti indietro, rinneghi qualcosa? Qualche canzone di cui sei particolarmente orgoglioso, invece?

«Non rinnego niente. Qualcosa è invecchiato male, come inevitabile, ma le canzoni rimangono, spesso quelle più semplici, che sono quelle che hanno un contenuto che difficilmente invecchia. "Quello che non c'è", per esempio, è applicabile anche all'oggi e la ripropongo sempre volentieri. Delle nuove da solista, invece, "Milano con la peste" e "Ama il prossimo tuo come te stesso" per me sono una sintesi raggiunta, un punto di arrivo, quello di riuscire a raccontare cose molto chiare senza perdere di carattere. Come "Musa di nessuno", forse, tornando indietro. Non so, è difficile scegliere, prova a suggerire tu...».

"Strategie"?

«Sì, potrebbe tornare in scaletta. Magari proprio a Conselice, chissà...». ○



*Qui sopra
Murubutu con
la band*

*Nella pagina a
fianco Daniele
Silvestri in una
foto di Albert
D'Andrea*

Concerti **green** nei luoghi alluvionati Da **Capossela** a **Dardust**

A un mese dall'apertura delle iscrizioni agli eventi, erano già più di ventimila gli spettatori registrati per "Romagna in fiore", la speciale rassegna dall'anima solidale e green che Ravenna Festival (con partner organizzativo Trail Romagna) dedica ad alcune delle località più duramente colpite dall'alluvione del 2023. Da Faenza a Riolo Terme, da Brisighella e Modigliana a Tredozio, Galeata, la Torracchia, Conselice, Sarsina: una mappa di luoghi (e comunità) che Ravenna Festival visita in quattro fine

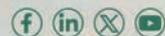
settimana consecutivi, per un totale di otto appuntamenti pomeridiani – tutti alle 16 tranne il primo previsto per le 18 – in spazi all'aperto di valore paesaggistico e storico. Tutti i luoghi di spettacolo scelti sono raggiungibili solo a piedi o in bicicletta dalle aree designate, riproponendo quindi la formula del concerto trekking già parte della tradizione del Festival. Gli appuntamenti sono possibili grazie alle aziende sostenitrici, alle istituzioni e all'energia verde di Tozzi Green, che fornisce le batterie ricaricabili che alimentano la minima amplificazione.

Crescendo sostenibile



terremerse
COOPERATIVA
PENSARE MULTIFILIERA
AGIRE SOSTENIBILE

terremerse.it



Se per l'appuntamento di apertura del 10 maggio – previsto a Faenza con **Vinicio Capossela e Don Antonio** – è già stata raggiunta la capienza massima permessa dal luogo di spettacolo (l'ex colonia di Castel Raniero), è ancora possibile registrarsi agli altri sette eventi gratuiti in programma fino al 2 giugno.

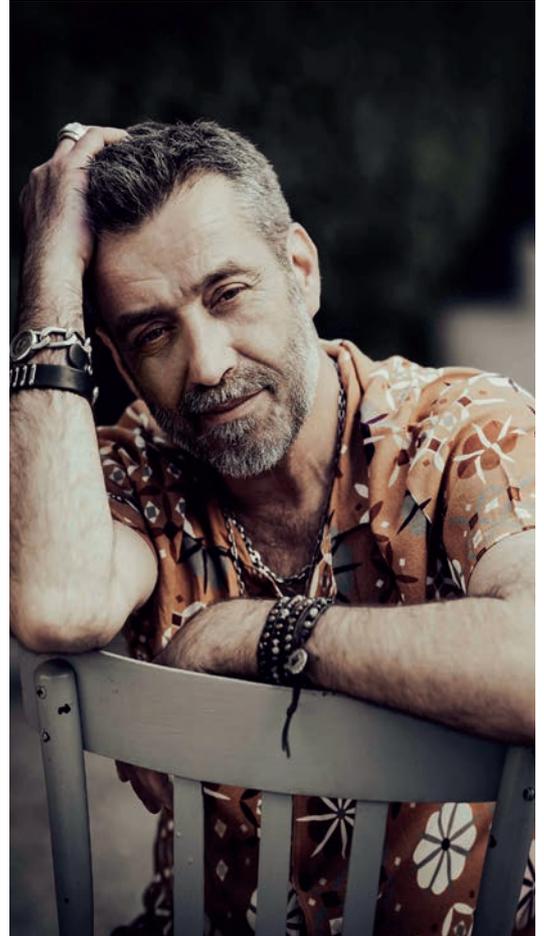
Domenica 12 maggio a Riolo Terme (Casetta del Vento) appuntamento con il camaleontico **Neri Marcorè** – per altro ideatore del festival *Risorgimarche* – beniamino del pubblico per la sua garbata leggerezza e una mai sopita passione per la canzone italiana.

Sabato 18 maggio il testimone passa a **Giovanni Lindo Ferretti** – punk e religiosissimo, eremita ed ex militante in band musicali di culto, tra cui naturalmente i redivivi CCCP – e a uno stregone delle percussioni come **Simone Beneventi**, Leone d'Argento alla Biennale Musica 2010. Daranno voce al dolore di un territorio quale quello fra i preziosi borghi di Brisighella e Modigliana con l'evento previsto in località Olimpo di Monte Fregnanello.

Domenica 19 maggio l'appuntamento è doppio: mentre **Elena Bucci** propone un frammento dal suo *Canto alle vite infinite* con **Christian Ravaglioli** alla fisarmonica, **Paolo Benvegnù** presenta brani dal suo ultimo disco. A Tredozio – dove ai danni dell'alluvione si sono sovrapposti quelli del terremoto di settembre – la località scelta è l'Agriturismo Pian di Stantino.

Per consentire una più ampia partecipazione al concerto di **Daniele Silvestri** di domenica 26 maggio, l'evento è stato spostato in località La Torraccia a Ravenna, nei terreni della cooperativa Cab Terra. Al contrario (rispetto alle previsioni) sabato 25 maggio i rapper **Moder e Murubutu** ci attendono invece all'Abbazia di S. Ellero che si raggiunge dal borgo di Galeata; saranno preceduti dalla cantante **Luisa Cottifogli** e dal violoncellista **Enrico Guerzoni**, che alle 14 e alle 15 propongono *Il Santo guaritore*, un viaggio tra musica sacra e popolare.

Sabato 1 giugno è in programma lo speciale progetto di **Manuel Agnelli** (vedi intervista) alla Cab Massari di Conselice, mentre l'ultimo appuntamento, domenica 2 giugno è con **Dardust**, produttore fra i principali agenti del rinnovamento della musica italiana di questi anni, nonché pianista e compositore. Affiancato dal Sunset String Quartet, si esibirà nella radura che circonda l'Abbazia di San Salvatore in Summano, raggiungibile da Sarsina. ○



ATELIER DEL FUMISTA

*Stufe & Camini
d'Elite*

COMMERCIO - PROGETTAZIONE
INSTALLAZIONE CAMINI, STUFE
E BARBECUE

www.atelierdelfumista.it
www.shop.atelierdelfumista.it



Atelier del Fumista stufe & camini d'elite

Piazza G. Ambrosoli n. 9, Madonna dell'Albero (RA)

Tel. 0544 29 26 12 - info@atelierdelfumista.it



Bere.^{Drink}
Mangiare.^{Eat}
Sleep.^{Dormire.}
Amare.^{Love.}



TRERÈ
wineart

Az. Agr. Trerè - S.S. soc. agr. via Casale 19 (Monticoralli) - Faenza (RA) - Italy
www.trere.com

Un ritratto di Silvia Camporesi

Le sue fotografie sull'alluvione in Romagna esposte al Pala De André nei giorni del Festival e in mostra a Forlì

DI SERENA SIMONI

Chi si occupa di arte conosce da anni il percorso di Silvia Camporesi che per molti è una bravissima fotografa ma che per altrettanti è soprattutto un'ottima artista che impiega la macchina fotografica. Le sue immagini non sono solo semplici foto esteticamente studiate ma opere che nascono da un progetto preciso che supera la professionalità tecnica applicata e persegue precise linee estetiche e poetiche. Non a caso, negli allestimenti del suo lavoro la collocazione di ogni singola immagine indica un luogo mentale preciso all'interno di una calibrata strategia estetica.

Nata a Forlì nel 1973 e laureata in Filosofia, Camporesi prosegue da anni un percorso molto interessante, visibile in modo sintetico nel suo sito in rete: concentrandoci sulle serie di lavori autonomi e di progetti su commissione realizzati negli ultimi anni si vede come è avanzato il percorso dell'artista dal 2007 in poi, da quando le è stata dedicata una bella mostra monografica al Mar di Ravenna per il ciclo *Critica in Opera*.

Dieci anni dopo è nata infatti *Mirabilia*, una serie in progress ancora aperta che esplora luoghi speciali o bizzarri, meraviglie della natura o costruite dagli esseri umani come le cave di marmo di Carrara o il giardino labirinto di Villa Barbarigo in provincia di Padova. In questa sorta di *wunderkammer* all'aperto, il bizzarro è una dimensione che registra l'evento fuori dall'ordinario e la rete di processi immaginativi e sensoriali attivati anche

In questa pagina una delle fotografie di Silvia Camporesi del progetto "Romagna sfigurata"



dall'immagine ferma per un obiettivo che comprende il tema del viaggio e del tempo, la bellezza dell'esplorazione, la scoperta dell'inaspettato.

Sono elementi che in tutt'altro rispecchiamento si presentano nella immagini di *Domestica* (2020), serie nata in casa durante la reclusione Covid, in cui la presenza delle figlie dell'artista risplende in un tempo sospeso mentre gli oggetti comuni mettono in luce il proprio lato oscuro, lo stesso amato da Savinio.

L'applicazione di uno sguardo che permette di distanziarsi dalla corrosiva, banale percezione quotidiana, ha permesso a Camporesi di dedicare una serie di immagini indimenticabili alle torri di raffreddamento della ex Sarom. Queste gigantografie su stoffa all'interno dello spazio dell'Almagià – esposte tre anni fa in un allestimento curato da Sabina Ghinassi – fra poco saranno tutto ciò che rimane di un pezzo fondamentale della storia industriale della città. Mentre le gru abbattano

quanto rimane dello skyline immortalato in *Deserto rosso* di Antonioni, viene da riflettere sulle scelte che portano la città di Ferrara a inaugurare ora uno spazio dedicato al regista e quelle che portano contemporaneamente Ravenna a distruggere gli ultimi baluardi di un patrimonio materiale e visivo collettivo, prima abbandonato e ora perduto.

Se in numerose serie Camporesi ha analizzato l'abbandono dei luoghi collettivi, ciò che resta o determina la morte di un luogo o l'ambiguità fra luoghi reali, documentazioni e finzioni visive in equilibrio fra traduzione/tradimento, i lavori che si legano al progetto *Romagna in fiore* di Ravenna Festival sono in un certo senso completamente diversi dai precedenti.

Al **Pala de André** verranno esposte una mezza dozzina di gigantografie tratte dagli scatti ormai celebri già esposti a Forlì e a Ferrara, dedicati alle persone che nei giorni dell'emergenza hanno svuotato case dall'acqua, sgombrato e posto in salvo



ENGLISH VERSION

Camporesi's pictures and the legacies of this time in this place

Silvia Camporesi's artistic journey has been known for years. Her images are not just aesthetically studied photographs but part of a precise project that goes beyond applied technical professionalism and pursues specific aesthetic and poetic lines. Born in Forlì in 1973 and graduated in Philosophy, Silvia has been following a very interesting path for years. She has chosen a perspective that allows to take a distance from the corrosive, banal daily perception. For examples, Camporesi has been able to dedicate a series of unforgettable images to the cooling towers of the former Sarom factory, the ones that are now being destroyed regardless of their being remains of a fundamental piece of the city's industrial history. In numerous series Camporesi has analyzed the abandonment of collective places, the works linked to the "Romagna in fiore" (Romagna in Bloom) project of the Ravenna Festival are in a way completely different from the previous ones. At Pala de Andrè, the audience will have the chance admire half a dozen large-

format prints taken from the now famous shots previously exhibited in Forlì and Ferrara, dedicated to the people who, during the emergency days after the 2023 floods, emptied houses of water and mud, saving objects or precious Renaissance incunabula. The second exhibition relaunched by the Festival opens at the headquarters of the Foundation of the Savings Bank of Forlì on May 4th, a date chosen to remember the first flood that hit Faenza. The project - curated by landscape architect Sauro Turrone, supported by Strategy Photography 2023 and promoted by the General Directorate of Contemporary Creativity of the MIC - has involved a team of geologists from the region who have provided maps of the affected areas between Imola and Cesena. The mapping of 80,000 landslides amply justifies the title of the exhibition - Romagna Sfigurata (Romagna Disfigured) - to which Silvia's photographs provide a terrible visual support, one of the most painful visual legacies of this time, in this place.

oggetti o preziosi incunaboli rinascimentali. La denominazione "angeli del fango" non è piaciuta a tutti ma un'occhiata alle fotografie di Silvia – dove compaiono ragazze e ragazzi colti nell'attimo di un'espressione perplessa, incredula, ma anche al contrario serena e determinata – porta ad accettare l'accezione in uso.

La seconda mostra rilanciata dal Festival ha aperto nella sede della **Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì** il 4 maggio, una data che vuole ricordare la prima alluvione, in particolare quella che ha colpito Faenza. Il progetto – curato

Silvia Camporesi
è riuscita a mantenere
un equilibrio
fra la necessità
poetico-estetica
e il bisogno di rendere
l'esatta percezione del reale:
le sue fotografie
resteranno
una delle più dolenti
eredità visive
di questo tempo

dall'architetto paesaggista Sauro Turrone, sostenuto da Strategia Fotografia 2023 e promosso dalla Direzione generale Creatività contemporanea del Mic – ha coinvolto un team di geologi della Regione che hanno fornito le mappe delle zone colpite fra Imola e Cesena. La mappatura di 80.000 frane giustifica ampiamente il titolo della mostra – **Romagna sfigurata** – a cui le fotografie di Silvia forniscono una terribile sponda visiva: insieme alle immagini già esposte dei volontari, delle case sotto acqua, dei parchi giochi irriconoscibili, dei libri sfregiati dal fango, un video eseguito coi droni e una ventina di immagini fissano visivamente le frane peggiori sul territorio. Questa sequenza drammatica di spazi lunari, case in bilico sull'abisso, involontari terreni-cretti di Burri, alberi crocefissi, viene messa a confronto con immagini del territorio realizzate 50-60 anni fa e provenienti da fondi fotografici storici fra cui l'archivio di Pietro Zangheri. Il paragone fra immagini e documenti attuali e passati, in parte provenienti dall'Istituto dei Beni Culturali della Regione, confluisce poi in modo più ampio nel catalogo della mostra in cui sono presenti interventi scientifici di analisi sull'esito e le ragioni di questa enorme ferita, argomento di un importante convegno che si terrà il 15 maggio.



Le immagini in mostra di Silvia Camporesi si distaccano in parte dai lavori precedenti per una serie di ragioni immancabilmente legate agli eventi: gli scatti eseguiti nei giorni immediatamente seguenti alla tracimazione, realizzate immersa nell'acqua con una tuta da pescatore, nascono da un coinvolgimento emotivo che usualmente è di registro più pacato, meno immediato. Alcune immagini - formalmente esatte e nel solito equilibrio a cui l'artista ha abituato gli occhi degli spettatori - corrispondono a un intento documentario, ben consapevole del disastro.

Testimoniare in presa diretta o documentare l'accaduto vuole il suo contributo in termini di dolore: dal diario dei primi giorni sappiamo che alcune persone hanno accusato l'artista di una sorta di voyeurismo macabro negli scatti, chiedendole di allontanarsi.

Segue anche un pegno in termini di verità: l'immagine deve stare in bilico fra la necessità poetica-estetica interna e il bisogno di rendere l'esatta percezione del reale, quasi in termini quantitativi. Silvia Camporesi è riuscita a mantenere questo equilibrio, continuamente messo in discussione, e le sue immagini rimarranno una delle più dolenti eredità visive di questo tempo, in questo luogo. ○

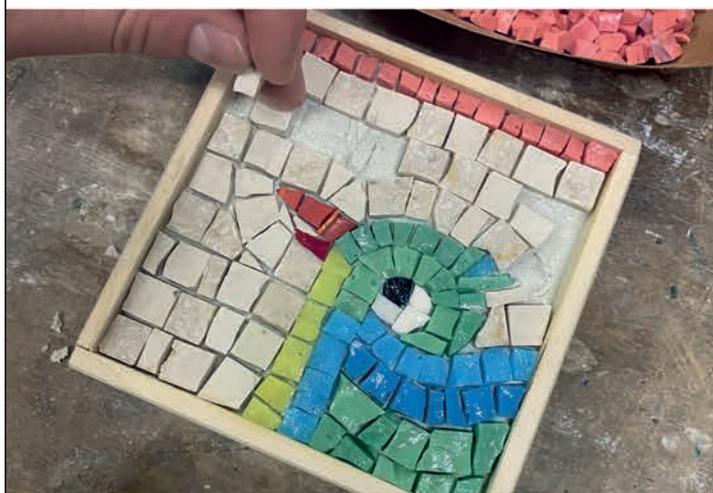
In queste pagine due fotografie di Silvia Camporesi

Qui sopra "Angeli del fango", Forlì, 2023

Nella pagina a fianco uno degli scatti del progetto "Romagna sfigurata"

Ravenna Festival Magazine 2024

KOKO mosaico



Impara l'arte dai maestri mosaicisti e porta a casa il tuo mosaico.

Learn the art of mosaic from mosaic masters and bring home your creation.

Prenota il tuo corso, contattaci scrivendo a info@kokomosaico.com
Book your place, contact us.

MOSAIC WORKSHOPS



2 ORE / 2 HOURS

4 ORE / 4 HOURS

7 ORE / 7 HOURS

CORSO PER FAMIGLIE FAMILY WORKSHOP



3 ORE / 3 HOURS

KOKOMOSAICO.COM tel.0544465190



I sorrisi di Conad Superstore Galilei... Persone oltre le cose.

Oltre alle **migliori materie prime**, le **gustose preparazioni della gastronomia** e le selezionate **eccellenze del territorio**, mettiamo a disposizione la **professionalità, la cordialità l'esperienza** del nostro personale per rendere la **tua spesa quotidiana un momento speciale**



 **CONAD**
SUPERSTORE

GALILEI

Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193

Conad Superstore: da lunedì a sabato 7.30-20.30 • domenica 8.00-19.30

DI FAUSTO PIAZZA

Si dispiega al Ravenna Festival 2024 – in perfetta sintonia con il tema «E fu sera e fu mattina...» dalla Genesi biblica – l'evento dedicato alla proiezione cinematografica, con esecuzione dal vivo della colonna sonora, della trilogia di film *Qatsi*, firmata dal regista **Godfrey Reggio** e dal compositore **Philip Glass**.

In programma tre serate, dal 21 al 23 giugno al Teatro Alighieri; sul palcoscenico il Philip Glass Ensemble, l'Orchestra della Toscana, il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", il Coro di voci bianche dell'Accademia del Maggio, la violoncellista Erica Piccotti, con la direzione di Michael Riesman.

Un grande affresco di tre opere in serie: *Koyaanisqatsi* (1982), *Powaqqatsi* (1988) e *Naqoyqatsi* (2002), ispirate nei titoli dal senso della lingua amerinda del popolo Hopi – indiani Pueblo nativi del territorio dell'Arizona negli Usa – che esprime le profezie/concetti di «vita squilibrata», «vita tumultuosa», «vita in disintegrazione» e poi «vita in cambiamento» e infine «vita in cui ci si uccide a vicenda».

Oggi possiamo considerare questo poema visivo-sonoro un precursore dallo



Visioni e sonorità dell'Antropocene con la trilogia **Qatsi**

**Dialogo con il codirettore
artistico del Festival
Franco Masotti
sull'opera
di Godfrey Reggio
e Philip Glass**

**Fra arte, artificio e natura,
profezie indiane, sguardi
mistici e minimalismo musicale**

sguardo artistico – forse potremmo pronunciare anche mistico – sull'attuale epoca dell'Antropocene.

Del progetto altamente spettacolare (avviato nel 2020, poi sospeso a causa della pandemia), ne parliamo con il **codirettore artistico del Ravenna Festival Franco Masotti**. Che aveva già portato, va segnalato, il compositore americano Philip Glass (classe 1937), ospite al festival nell'estate del 2004, per presentare e partecipare all'esecuzione della sua composizione *Orion*, creata per le Olimpiadi di Atene, in collaborazione con musicisti internazionali, ed eseguita al Pala De André

con il suo ensemble e una strepitosa serie di solisti provenienti da tutto il mondo.

Si tratta un evento straordinario la trilogia *Qatsi* live a quanto pare, possiamo usare quindi il superlativo...

«Direi di sì. È la prima volta al mondo che la completa trilogia viene eseguita dal vivo in forma orchestrale, in sincronia con la proiezione dei film. Mentre *Koyaanisqatsi* è stato eseguito più volte, anche in Italia, ed è accaduto anche per il successivo *Powaqqatsi*, per il terzo episodio *Naqoyqatsi* non esisteva una partitura orchestrale, ma solo quella per l'Ensemble e un violoncello solista. Per l'occasione,

quindi, è stata commissionata un'orchestrazione dal Ravenna Festival, in coproduzione con altre istituzioni come il Barbican di Londra e i festival di Dublino e Budapest, sotto la supervisione di Philip Glass, che avrà la sua prima assoluta a Ravenna. In questo senso è un evento esclusivo nell'ambito di una produzione internazionale».

***Koyaanisqatsi*, film capostipite, è frut-**

Philip Glass in una foto di Danny Clinch



eleganza e sostenibilità

Occhiali in acetato di cellulosa con veri petali di fiordaliso



DI CESARE

OCCHIALERIA ARTIGIANA
RAVENNATE

Via Alcide De Gasperi 1/3 Ravenna | www.occhialeriadicesare.it



to di ripetute riprese documentaristiche degli anni '70, un materiale "girato" vastissimo di immagini, potremmo dire grandiose e strabilianti, poi laboriosamente selezionate e montate in sequenza per un film (di un'ora e mezza circa)

nel 1982. Film che all'epoca – prodotto da Francis Ford Coppola, va sottolineato – ha avuto un notevole riscontro in termini di critica e di pubblico, del tutto inatteso...

«In effetti è un caso singolare, forse il primo film nella storia della cinematografia recente piuttosto apprezzato nonostante sia "muto", senza dialoghi o la traccia di una voce narrante, se non l'originale musica di Glass, per l'appunto. In questo senso ha fatto scuola, anche sul piano formale, ed è diventata un'opera cult, un primato estetico».

Resta comunque sorprendente l'attenzione che riceve a quei tempi quello che sembra essenzialmente un documentario (al pari dei mirabili servizi di National Geographic) sulle meraviglie del mondo selvaggio e – a seguire nel montaggio – sulla civilizzazione, l'antropizzazione, il caos derivato dell'artificio tecnologico rispetto all'immensa maestosità della

natura.

«Il film di Reggio pare non avesse intenti di denuncia ecologista, nonostante il tema dell'emergenza ambientale fosse già emerso nell'America degli anni '70. Il suo scopo credo fosse quello di svelare gli effetti progressivi dell'era dell'Antropocene, quello che è attualmente l'impatto dell'uomo, nel bene e nel male, sull'ambiente. Per la parte naturalistica potremmo accostare le visioni di Reggio agli sconfinati, meravigliosi paesaggi del celebre fotografo americano Ansel Adams. Ma quando nel film irrompe l'impronta dell'uomo contemporaneo si materializza quella sorta di profezia degli indiani nativi Hopi che prefigurano nell'intervento umano sulla natura elementi di snaturamento, squilibrio, mutazione, conflitto. Tuttavia, gli intenti del regista non sono quelli di un manifesto ideologico, e neppure retorici. Vedi in *Powaqqatsi* l'emozionante serie di inquadrature – che ricordano i reportage fra i testimoni di vita nel terzo e quarto mondo di Sebastiao Salgado – di un'umanità commovente, ancora dignitosa e tenace, seppure costretta fra duro lavoro, lotta per la sopravvivenza e l'emancipazione, emigrazione, sfruttamento. Oppure, in *Naqoyqatsi* il sopravanzare della tecnologia, del consumismo e della dissipazione, della dimensione virtuale e edo-





nistica che si rispecchia anche in incessanti effetti estetici – con un retrogusto di psichedelia – e distorsivi sulle immagini e il loro montaggio».

Uno sguardo del genere probabilmente deriva dalla formazione ed esperienza religiosa di Reggio, cresciuto in una comunità cristiana, poi fondatore e animatore di diverse comunità di solidarietà e riscatto sociale e culturale.

«Sì, la sua opera più che un'invettiva politica sembra una riflessione più spirituale ed etica, un approccio meditativo alla potenza e meraviglia – non sempre benevola – del creato e delle creature, quasi biblico. E per quanto riguarda l'umanità, una fatale consapevolezza delle precarie capacità di sopravvivenza e perseguimento della speranza, non sempre ricompensata. Perciò “solo i pessimisti – dice Reggio – possono cambiare il mondo”».

Passiamo alla musica che, integrando-

In alto due fotogrammi da Koyaanisqatsi (a sinistra) e da Naqoyqatsi

Nella pagina a fianco la violoncellista Erica Piccotti, fra i protagonisti delle tre serate all'Alighieri (foto Ivan Previsdomini)

Trilogia Qatsi

«Lo scopo è quello di svelare l'impatto dell'uomo, nel bene o nel male, sull'ambiente. E le immagini convinsero Philip Glass...»

si alla visione, ritmando e sostenendo le immagini, rappresenta l'altro pilastro della trilogia cinematografica. Nella costruzione dell'opera c'è un originario rimando, una dialettica fra le due componenti estetiche?

«L'incontro fra Reggio e Glass avviene quando il progetto del regista è già ben strutturato e buona parte del materiale visivo già raccolto. Il maestro del minimalismo arriva dopo, non senza reticenze credo... All'epoca Glass non aveva mai composto musiche per il cinema, anche se aveva già lavorato con lo scultore e videoartista Richard Serra per una certa forma d'arte che si confronta con l'ambiente, naturale o artificiale. Ma le immagini e le idee di Reggio lo convincono, al punto tale che comporrà le musiche non solo della trilogia Qatsi ma anche di altre

opere del regista come *Anima Mundi* e il corto *Evidence*».

Parliamo di Glass in specifico, considerato un esponente di spicco della corrente minimalista della musica contemporanea, sia di matrice statunitense che europea, come Terry Riley, La Monte Young, Steve Reich, il primo John Adams, Michael Nyman (fra tutti il più prolifico nel campo delle colonne sonore), Wim Mertens, Gavin Bryars, tanto per citare i più noti. Qual è il genio che ne fa uno dei maestri del genere?

«Diciamo che Glass è il primo che mette insieme per la sua musica un personale ensemble e una sua precisa identità sonora, anche grazie alla collaborazione con il sound designer e produttore Kurt Munkacs, e il direttore musicale Michael Riesman. In una rigorosa concezione della partitura e del pattern sonoro dove non c'è una dimensione improvvisativa (come invece sia in Riley che La Monte Young). Già nel 1976 si cimenta con l'opera teatrale e crea, assieme al regista Bob Wilson e alla coreografa Lucinda Childs, quel capolavoro assoluto che è *Einstein on the beach*, poi si occupa di musiche per la danza, a partire dal sodalizio con la Childs... Quindi sperimenta la colonna sonora con i film di Reggio. Ne viene fuori in pochi anni un artista “aperto”, molto

NEW P ZERO E GENERATION



**CONTEMPORARY
PERFORMANCE
TYRES FOR
CONTEMPORARY
HUMANS.**

Pneumatici PIRELLI P ZERO™ E progettati per i veicoli elettrici. Scopriili su [pirelli.com](https://www.pirelli.com)

**>55% MATERIALI
BIOLOGICI E RICICLATI***

Per guidare pneumatici a ridotto impatto ambientale.

**TECNOLOGIA
RUNFORWARD™**

Con una struttura rinforzata progettata per continuare a viaggiare in caso di foratura**.

**CLASSIFICATO AAA
ETICHETTA EUROPEA**

Per una maggiore efficienza, controllo e comfort di guida grazie alla nuova mescola e al design del battistrada.

TECNOLOGIA ELECT™

Per viaggiare più a lungo e in modo più silenzioso con il tuo veicolo elettrico***.



POWER IS NOTHING WITHOUT CONTROL

* Grazie a una combinazione di segregazione fisica e bilancio di massa. A seconda delle dimensioni del pneumatico, il contenuto a base naturale e riciclata varia rispettivamente tra il 29-31% e il 25-27%. I materiali a base biologica sono gomma naturale, rinforzi tessili, prodotti biochimici, bioresine e lignina, mentre i materiali riciclati sono rinforzi metallici, prodotti chimici e - attraverso il bilancio di massa - gomma sintetica, silice e nerofumo.

** La tecnologia RunForward™ consente di guidare per distanze fino a 40 km a velocità fino a 80 km/h in caso di pneumatico foratura. Fonte: Test interni R&D Pirelli.

*** Confronto tra pneumatici PIRELLI ELECT™ e pneumatici PIRELLI della stessa misura. Fonte: test interni R&D PIRELLI effettuati a Marzo e Novembre 2022.



poroso ad altre prospettive estetiche, che osa attraversare più di altri suoi compagni “minimalisti” diverse dimensioni creative, con notevoli esiti. Pensando a *Koyaanisqatsi*, in particolare, è il primo lavoro che gli dà una notorietà internazionale, e gli consente, visto che per campare faceva il tassista, di dedicarsi più ampiamente e compiutamente alla musica».

D'altra parte, va evidenziato come tanta parte della poetica sonora minimalista trovi ispirazione nella tradizione della musica etnica, la cosiddetta world music, nel caso del nostro Glass, ad esempio per la partitura di *Powaqqatsi*.

«Per il minimalismo certi rimandi alle musiche del mondo sono radicati e innumerevoli: a partire da Riley, La Monte Young e anche Reich, è evidente la vicinanza con il raga indiano, e molti altri riferimenti sonori che spaziano fra Africa, Medio ed Estremo Oriente, America Latina. E che va specificato, non sono solo suggestioni superficiali ma, in gran parte, studi approfonditi su ritmi, timbri, temperamenti e microtonalità, echi e riverberi di pratiche musicali lontane dal comune “sentire” occidentale, marginali o eccentriche. Una rispettosa ricerca etnologica e culturale, strutturale, non solo musicologica». ○

ENGLISH VERSION

Visions and sounds of the Anthropocene with the Qatsi Trilogy

The cinematic projection, with live execution of the soundtrack, of the Qatsi film trilogy, signed by director Godfrey Reggio and composer Philip Glass, is one of the most important events of Ravenna Festival 2024 and it is in perfect harmony with the theme of this year's edition. Three evenings are scheduled, from June 21st to 23rd at the Teatro Alighieri; on stage there will be the Philip Glass Ensemble, the Orchestra della Toscana, the Chorus of the Siena Cathedral “Guido Chigi Saracini”, the Chorus of white voices of the Accademia del Maggio, cellist Erica Piccotti, under the direction of Michael Riesman. A grand fresco of three serial works: *Koyaanisqatsi* (1982), *Powaqqatsi* (1988), and *Naqoyqatsi* (2002), inspired in their titles by Amerindian language of the Hopi people. Today we can consider this visual and sonic poem a precursor with an artistic – perhaps even mystical – view of the current Anthropocene era. Regarding the highly spectacular project (started in 2020, then suspended due to the pandemic), we've asked a comment on it to the Festival's artistic co-director, Franco Masotti. “It's the first time in the world that the complete trilogy is performed live in orchestral form, in synchrony with the film projections. For the third episode, *Naqoyqatsi*, there was no orchestral and choral score, but only a composition for a few instrumentalists and a solo cello. For this occasion, an orchestration was commissioned by the Ravenna Festival, in co-production with other institutions such as the Barbican in London and the festivals of Dublin and Budapest, under the official supervision of Philip Glass, and it will have its world premiere in Ravenna. In this sense, it's an exclusive event in the framework of an international production.”

Qui sopra un fotogramma da *Powaqqatsi*

Il Massimo della Qualità Spendendo la Metà

Perché scegliere Daikin?

La serie Daikin Bluevolution offre il meglio per quanto riguarda comfort e aria pura, design e prestazioni. Sia che desideriate riscaldare o raffreddare una o più stanze, preferiate unità a parete o canalizzabili da controsoffitto, Daikin ha la soluzione su misura per voi.



Un'ampia scelta

Le soluzioni Daikin sono eleganti, silenziose ed efficienti. Per una o più stanze, Daikin ha l'unità giusta per voi.

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

I tecnici di Acquatech prima effettuano un sopralluogo gratuito poi consigliano il climatizzatore più adatto alla casa o ufficio.



Stylish

Design compatto ed essenziale in grado di personalizzare ogni ambiente e garantire massimi livelli di efficienza.

finanziamento a tasso agevolato fino a 60 mesi





Apocalypse Now

Le quattro catastrofi ecologiche di James G. Ballard

DI ALBERTO GIORGIO CASSANI

1. Intro

«*Et vidi cælum novum et terram novam. Primum enim cælum et prima terra abiit, et mare iam non est*»¹.

Questo scenario apocalittico è quello che può attendere l'umanità secondo James Graham Ballard (Shanghai, 15 novembre 1930 - Londra, 19 aprile 2009), uno dei più grandi scrittori della seconda metà del

secolo scorso. Nel segno dell'Apocalisse, della rivelazione di un futuro in cui cielo e terra saranno trasformati e anche il mare non ci sarà più, si colloca tutta la sua tetralogia delle catastrofi: *The Wind from Nowhere* del 1962², *The Drowned World* del 1962³, *The Burning World* del 1964⁴ e *The Crystal World* del 1966⁵. In questi romanzi, che godranno di uno straordinario successo fin dalla loro uscita, Ballard immagina che quattro diversi eventi atmosferici mutino radicalmente il clima terrestre: un vento distruttivo, tempeste solari che sciogliono i ghiacciai sommergendo le città, la desertificazione del pianeta, causata dalla scomparsa totale delle piogge e, infine, il

più vicino all'episodio dell'Apocalisse giovannea: un processo di "cristallizzazione" del mondo, innescatosi misteriosamente in una foresta dell'Africa equatoriale, precisamente nella repubblica del Camerun.

Come appare evidente, si tratta dei quattro elementi primari della fisica della Grecia classica: aria, acqua, fuoco e terra.

Come in ogni apocalisse che si rispetti, anche l'architettura occupa, in questi primi romanzi ballardiani, come del resto in tutti i successivi, un ruolo fondamentale: anche se in essi, al posto della splendente Gerusalemme celeste, compaiono costruzioni "cristalline" assemblate con parti di automobili demolite o, addirittura – nella

In alto: James G. Ballard, Doppio ritratto, 1949

particolarissima apocalisse in cui tutti noi siamo già immersi, descritta negli ultimi romanzi di Ballard –, isole spartitraffico, grattacieli, città cosiddette intelligenti, parchi tematici, residence di lusso supersorvegliati e mega shopping center. Quest'ultima tipologia, in particolare, sembra assumere, nell'ultimo romanzo dello scrittore inglese, *Kingdom Come* (2006), le sembianze di una vera Gerusalemme celeste del dio del commercio. Con una differenza fondamentale, rispetto all'Apocalisse classica: nei mondi futuri – ma forse già presenti – di Ballard non vi è nessuna possibilità di quiete, ma un'eterna inquietudine, un continuo stato d'attesa di qualcosa di imprevisto che può scatenarsi da un momento all'altro. In un caso soltanto, in un episodio della tetralogia – *The Cristal World* –, come vedremo, il tempo umano sparisce, implode, per far posto all'eternità. Ma un'eternità in cui l'umanità si è fatta di "cristallo": né viva, né morta⁶.

2. L'Apocalisse ventosa

In *The Wind from Nowhere* tutto ha inizio all'aeroporto di Londra. Da tre giorni Donald Maitland (lo stesso cognome del protagonista di *Concrete Island*) sta aspettando di partire per Montreal con un volo della Pan-American. Ma nessun aereo può decollare. La causa è un fortissimo vento, provocato forse da una corrente di radiazioni cosmiche, che comincia a spazzare la superficie della terra da est verso ovest. In breve tempo tutte le grandi città del pianeta vengono completamente distrutte, mentre alcuni sopravvissuti cercano di salvarsi rifugiandosi nel sottosuolo. Hardoon,

L'architettura per Ballard ha un ruolo fondamentale nelle Apocalissi in cui siamo immersi

un multimilionario, è l'unico che tenta di sfidare il vento, costruendo in poche settimane una gigantesca piramide da cui, attraverso una parete di vetro, osserva e ascolta la progressione del vento. Quando questo raggiunge la velocità di ottocentottanta chilometri all'ora, anche la piramide viene rovesciata. Solo allora, inaspettatamente, i pochi sopravvissuti si accorgono che la forza del vento comincia a calare. È la prima delle due circostanze in cui, nel finale, la vita ricomincia a scorrere. L'altra sarà in *The Burning World*.

3. L'Apocalisse acquatica

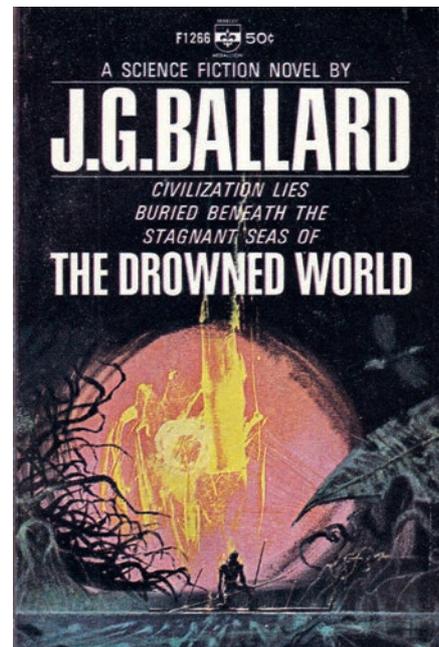
In *The Drowned World*, lo scenario apocalittico provocato dal rialzamento delle temperature medie è quello dello scioglimento delle calotte polari col conseguente aumento del livello degli oceani, ma il problema vero sono le mutazioni orografiche causate dal sommovimento di masse straordinarie di detriti trascinate dai blocchi di ghiaccio in scioglimento; si tratta di un vero e proprio ridisegno dei confini di oceani e continenti.

A nulla varranno le barriere protettive costruite intorno alle città. Alla fine queste saranno quasi completamente sommerse. Solo le cime dei grattacieli spogeranno fuori dall'acqua come isole, come una sorta di Venezia semisommerse da una straordinaria acqua alta. Le strade delle città ora sono visibili a diverse decine di metri sotto il pelo dell'acqua, trasformate in archeologie marine, invase da piante palustri e creature anfibie. Quando, grazie a potentissime pompe, l'acqua di una laguna sarà momentaneamente prosciugata, facendo emergere quella che un tempo fu Londra, Beatrice, la protagonista femminile del romanzo, dichiarerà a Robert Kerans, il protagonista maschile, disgustata di fronte allo scenario della città riemmersa: «Ma è tutto così orribile... Non posso credere che qualcuno abbia potuto vivere qui. È come una città infernale. Robert, io ho bisogno della laguna»⁷.

Nel finale, Kerans, rimasto solo, si perderà nella giungla «seguendo le lagune che si susseguivano verso sud nella pioggia e nel calore sempre più intensi, attaccato dagli alligatori e dai pipistrelli giganti», come «un secondo Adamo alla ricerca dei paradisi dimenticati del sole rinato»⁸. Un paradiso che, però, è un inferno.

A sinistra: James G. Ballard, *The Wind from Nowhere*, New York, Berkley Medallion, 1962

In alto: James G. Ballard, *The Drowned World*, New York, Berkley Medallion, 1962



4. L'Apocalisse di fuoco

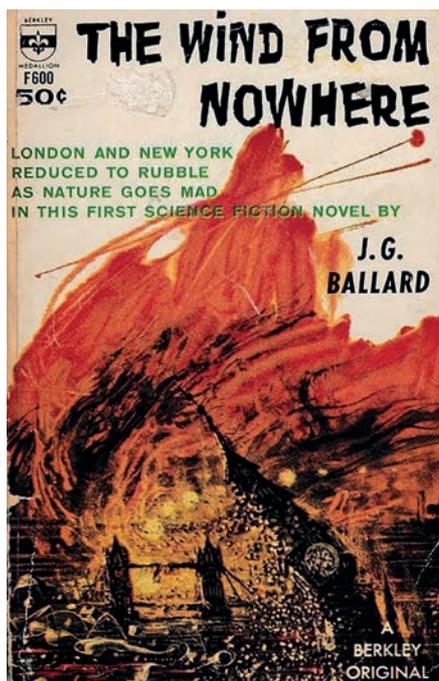
In *The Burning World*, la mancanza di piogge causa una siccità che prosciuga il pianeta dell'acqua di fiumi e laghi, desertificando progressivamente la terra. All'inizio, alcuni tentativi di provocare la pioggia vengono fatti, finché non ci si rende conto «che non poteva piovere perché non c'erano nuvole». La causa, però, non sta in cielo, ma sulla "pelle" degli oceani: «pellicola monomolecolare formata da un complesso di polimeri a catena lunga [...] che stava distruggendo il mondo». Una "vendetta del mare" che colpisce il protagonista del romanzo, il dottor Charles Ramson, «per l'atrocità della sua giustizia elementare». Se in questo scenario l'immagine della città non può che essere quella di una rovina abbandonata sepolta dalla sabbia di un deserto, ciononostante, una paradossale "architettura di cristallo" fa comunque la sua apparizione. È l'edificio costruito con materiali di recupero dall'architetto Richard Foster Lomax: «Da lontano la costruzione sembrava un minuscolo tempio ingioiellato, e splendeva al sole, in mezzo alla polvere e alla sabbia, come una grossa gemma».

È del tutto superfluo sottolineare le assonanze con l'aspetto cristallino di una bizzarra Gerusalemme celeste. Nel finale del romanzo, come spesso in Ballard, mondo esterno e mondo interiore sembrano coincidere: «Con sorpresa, Ransom si accorse che la sua ombra non si allungava più sulla sabbia, come se, dopo tante peripezie, il suo viaggio si fosse concluso e lui fosse finalmente arrivato in quel paese interiore che aveva custodito in sé per tanti anni»⁹.

In realtà è perché il cielo si è oscurato, e ha iniziato, tutt'a un tratto, a piovere.

5. L'Apocalisse di cristallo

L'ultimo romanzo della tetralogia, *The Cristal World*, è anche quello, come detto, più prossimo alle atmosfere evocate





COSEPREZIOSE



GIOIELLI



GIOIELLERIA E LABORATORIO ORAFO

FABBRICAZIONE RIPARAZIONE RESTAURO E VENDITA GIOIELLI

Acquistiamo Oro e Pietre preziose alle massime quotazioni - pagamento immediato

Ravenna - Mezzano
Via Reale 238/A - 0544.52.30.71 - lunedì chiuso

www.cosepreziosegioielli.it

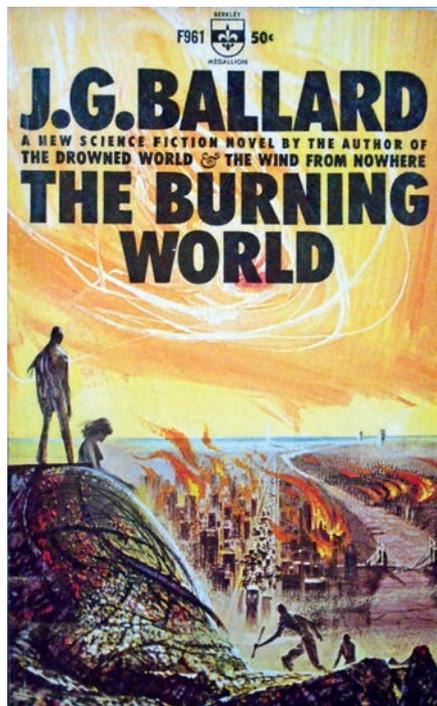
nell'Apocalisse. È lo stesso Ballard, per bocca del protagonista, il dottor Edward Sanders, in una lettera scritta al dottor Paul Derain, a tirare in ballo l'ultimo libro del Nuovo Testamento: «Senza dubbio avrai letto della località abbandonata, della città dalle mille guglie di cattedrale, una visione materializzata di San Giovanni».

Un virus, una strana malattia delle piante, colpisce tutto ciò che si trova sulla sua strada, edifici, animali e uomini. Ecco, ad esempio, cosa rimane, davanti agli occhi del dottor Sander, della splendente descrizione giovannea della Gerusalemme celeste nella desolante città celeste di Mont Royal: «Un vento gelido passava per le strade deserte, trasformate in foreste di spuntoni fossili che arrivavano all'altezza della vita».

E ancora, poco più avanti, la metafora apocalittica viene utilizzata dai coniugi co-protagonisti del romanzo, Suzanne e Max Clair: «Max rise. – Suzanne, a sentirte sembrerebbe la nuova Gerusalemme».

Per padre Balthus il processo di cristallizzazione assume un significato apocalittico del tutto speciale: «In questa foresta vediamo la finale celebrazione dell'eucarestia del corpo di Cristo. Qui tutto è trasfigurato e illuminato, fuso insieme nella definitiva unione di spazio e tempo».

Il processo è segno di una progressiva



scomparsa del tempo, di un suo “congelamento”, solo in apparenza simile al passaggio dal tempo terreno all’eternità del nuovo mondo annunciato nell’Apocalisse. Ballard esprime questo processo di “morte” del tempo affermando che, nella foresta, «il tempo si ritira», e gli opposti, bianco-nero, luce-tenebre – simbolizzati nelle due figure dell’architetto (ancora!) «Ventress con il suo vestito bianco e Thorensen, il proprietario della miniera, con la sua banda di negri»¹⁰ – tendono a fondersi.

Al termine della tetralogia, Ballard ci rivela la terra nuova: un mondo cristallino, inanimato.

6. Regno a venire

A partire dagli anni Settanta e soprattutto negli ultimi anni, Ballard ha ancor più spinto la sua ricerca intorno all’Inner Space, indagando le reazioni della psiche umana di fronte al dominio della tecnica e delle trasformazioni innescate dall’economia globalizzata. La dimensione “apocalittica” non è andata perduta. Si è solo ridisegnata: «Secondo lei, Julia ha pensieri apocalittici, Richard?», fa domandare Ballard a uno dei protagonisti del suo ultimo romanzo, *Kingdom Come*. Il titolo, in inglese, sta familiarmente per “mondo dell’al di là”; dunque, ancora la Rivelazione che ritorna. Ma questa volta non ci sono più catastrofi o pallide icone di Gerusalemme celesti. Lo sguardo “profetico”, lucido, disincantato e ironico di Ballard ci mostra un mondo sull’orlo della follia, perché, in un pianeta completamente gestito dal consumismo, le persone «sanno che la pazzia è l’unica forma di libertà che gli è rimasta».

In questa realtà, fatta, come detto all’inizio, di svincoli autostradali, stazioni di servizio, immensi parcheggi, *terrain vague*, la nuova cattedrale di vetro, emblema splendente della Gerusalemme celeste, non può che essere il simbolo della nostra “civiltà”, il vero protagonista di *Kingdom Come*, ovvero il Grande Magazzino: «Il Metro-Centre è una cattedrale, un luogo di culto. [...] Nel giro di pochi giorni vedrà una congregazione che si radunerà ad adorare le lavatrici».

Il Metro-Centre, difeso da bande di clienti-consumatori, nelle pagine finali del romanzo, sarà preso d’assalto dalla polizia e incendiato. L’immagine che ne dà Ballard è quella «di un vulcano che fumava ancora, pronto a rinascere dalle sue ceneri», che un «giorno sarebbe tornato attivo e

Qui sopra: James G. Ballard, *The Burning World*, New York, Berkley Medallion, 1964

Nella pagina a fianco: James G. Ballard, *The Crystal World*, New York, Farrar, Straus and Giroux, 1966

ENGLISH VERSION

Apocalypse Now: The Four Ecological Catastrophes by James G. Ballard

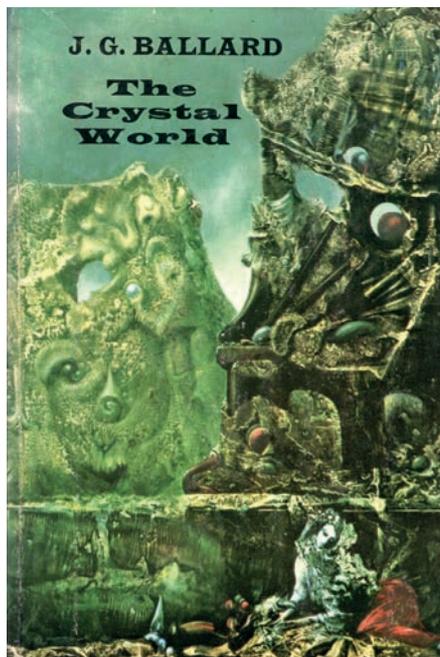
«Et vidi caelum novum et terram novam. Primum enim caelum et prima terra abiit, et mare iam non est».

This apocalyptic scenario is what humanity might face according to James Graham Ballard (*Shanghai*, November 15, 1930 - *London*, April 19, 2009). The entire tetralogy of catastrophes lies in the sign of the Apocalypse, the revelation of a future in which heaven and earth will be transformed, and even the sea will no longer exist: *The Wind from Nowhere* (1962), *The Drowned World* (1962), *The Burning World* (1964), and *The Crystal World* (1966). In these novels, Ballard imagines four atmospheric events that radically change Earth’s climate: a destructive wind, solar storms that melt glaciers submerging the cities, the desertification of the planet caused by the total disappearance of rain, and finally, a process of “crystallization” of the world mysteriously triggered in a forest in equatorial Africa. These are the four primary elements of classical Greek physics: air, water, fire, and earth. As in any respectable apocalypse, architecture also plays a fundamental role:

although, instead of the shining celestial Jerusalem, constructions appear as “crystalline” structures assembled from parts of demolished cars or even traffic islands, skyscrapers, so-called smart cities, theme parks, heavily monitored luxury residences, and mega shopping centers. In the English writer’s latest novel, *Kingdom Come* (2006), this last type, in particular, seems to take on the appearance of a true celestial Jerusalem of the god of commerce. With a fundamental difference from the classical Apocalypse: in Ballard’s future worlds, there is no possibility of peace, but eternal restlessness. Since the 1970s and especially in recent years, Ballard has further pushed his exploration around the Inner Space, investigating the reactions of the human psyche in the face of the dominance of technology and the transformations caused by the globalized economy. The “apocalyptic” dimension has not been lost. It has simply been redesigned. The crystal has melted. The apocalypse is closer and closer. However, it does not seem to announce any celestial Jerusalem.

avrebbe sputato sulle città attorno all'autostrada portefinestre e mobili da cucina, sedie a sdraio e camere da letto con bagni annessi»²¹.

Il cristallo si è fuso. L'apocalisse è sempre più vicina. Non sembra però scendere dal cielo nessuna Gerusalemme celeste. ○



Note

* Questo testo è la rielaborazione del saggio: *Apocalypse Now. Le lucide profezie di James G. Ballard*, pubblicato in *Ravenna Festival 2007. La pietra di diaspro "quando il cielo si squarcerà..."*, Catalogo, Ravenna, Tipografia Moderna, 2007, pp. 87-94. Ringrazio Franco Masotti per averne concessa la pubblicazione.

1. *Apocalisse*, 21, 1.
2. New York, Berkley Medallion, 1962, trad. it. di Mario Galli, *Il vento dal nulla*, Milano, Mondadori, 1962.
3. New York, Berkley Medallion, 1962, trad. it. di Stefano Torossi, *Deserto d'acqua*, Milano, Mondadori, 1963; ed. cons.: trad. it. di Stefano Massaron, *Il mondo sommerso*, Milano, Baldini&Castoldi, 1998.
4. New York, Berkley Medallion, 1964, trad. it. di Maria Benedetta De Castiglione, *Terra bruciata*, Milano, Mondadori, 1966.
5. New York, Farrar, Straus and Giroux, 1966, trad. it. di Jane Dolman, *Foresta di cristallo*, Milano, Mondadori, 1974; ed. cons.: Milano, Baldini&Castoldi, 1999.
6. Cfr. James G. Ballard, *Foresta di cristallo*, cit., p. 61.
7. James G. Ballard, *Il mondo sommerso*, cit., p. 169.
8. *Ibid.*, p. 239.
9. James G. Ballard, *Terra bruciata*, cit., rispettivamente, pp. 30, 30-31, 31, 152 e 168.
10. J.G. Ballard, *Foresta di cristallo*, cit., rispettivamente, pp. 117, 80, 97, 113, 95 e 94.
11. Notting Hill, 4th Estate, 2006, trad. it. di Federica Aceto, Milano, Feltrinelli, 2006, rispettivamente, pp. 176, 159, 266 e 292.

LA PIRAMIDE CRISTALLINA

MINERALI & GIOIELLI
 INCENSI & RESINE
 ARTIGIANATO SPIRITUALE
 LIBRERIA OLISTICA

via m. montanari, 71 | Ravenna | t. 0544 270173 | lapiramidecristallina | www.lapiramide.ra.it

PESCA E NETTARINA DI ROMAGNA IGP



LA ROMAGNA DÀ SEMPRE I SUOI FRUTTI MIGLIORI E LO FA CON IL CUORE

La Pesca e Nettarina di Romagna IGP sono frutti straordinari, coltivati da agricoltori tenaci su terreni unici ed eccezionali. Noi di Yoga siamo fieri di usare questa materia prima valorizzandola al meglio nella linea **L'Arte del 100% Yoga**. Puoi gustare questi succhi speciali solo nei bar e locali italiani.

..... SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI *





In prima assoluta lo spettacolo di teatro musicale multimediale dedicato agli Inuit

Il popolo a rischio estinzione

Minacciati dai cambiamenti climatici, dalle politiche estrattive di Canada e Stati Uniti, costretti a ridurre la pratica tradizionale della caccia, col dilagare dell'alcolismo e con il più alto tasso di suicidi giovanili, sono a rischio di estinzione. Sono gli Inuit, uno dei popoli più antichi e pacifici del pianeta. Che oggi sono a un bivio cruciale. I nativi, divisi tra Alaska, Groenlandia e Canada, si sono ridotti a centoventimila unità.

Una condizione difficile, che il Ravenna Festival vuole narrare con gli strumenti del teatro, del cinema, della musica

Si chiama *Lo sciamano di ghiaccio* e andrà in scena in prima assoluta il 16 giugno al teatro Alighieri il nuovo lavoro di teatro musicale multimediale (coproduzione Ravenna Festival, Festival Aperto di Reggio Emilia, Transart Festival

di Bolzano) dedicato alla vita degli Inuit, la cui esistenza divenne di pubblico dominio un secolo fa con il documentario muto *Nanuk l'eschimese* (1922) di Robert Flaherty, primo film etnografico della storia. Sugli Inuit si concentrano le contraddizioni e i conflitti dell'intero pianeta. Con la drammaturgia di Guido Barbieri, la regia di Fabio Cherstich, l'elettronica di Massimo Pupillo e la drammaturgia musicale di Oscar Pizzo, *Lo sciamano di ghiaccio* trasporta lo spettatore alla ricerca del Nanuk del XXI secolo, conteso fra tradizione e modernità, sulle tracce dell'esploratore italiano Roberto Peroni che da trent'anni vive in Groenlandia e si impegna per la difesa e divulgazione della cultura inuit. Le immagini dello spettacolo, tra cui anche le due pubblicate in questa pagina sono del fotografo e videomaker **Piergiorgio Casotti**. ○

ENGLISH VERSION

A World Debut for the Show dedicated to Inuit

On Sunday, June 16th, "*Lo sciamano di ghiaccio*" (*The Ice Shaman*) will be staged at the Alighieri Theater. It is the new work of multimedia musical theater dedicated to the life of the Inuit, whose existence became public knowledge a century ago with the silent documentary "*Nanook of the North*" (1922) by Robert Flaherty. Written by Guido Barbieri, directed by Fabio Cherstich, with electronics by Massimo Pupillo, and musical dramaturgy by Oscar Pizzo, the show transports the audience in search of the Nanook of the 21st century, torn between tradition and modernity, following the tracks of the Italian explorer Roberto Peroni who has been living in Greenland for thirty years and is committed to the defense and dissemination of Inuit culture.



DI MARINA MANNUCCI

Il filosofo tedesco Friedrich Engels, nel capitolo *Parte avuta dal lavoro nel processo di umanizzazione della scimmia* dell'opera incompiuta *Dialettica della natura*, afferma che «Ogni cosa influenza ed è influenzata da ogni altra cosa»¹, aprendo uno spazio attraverso il quale le crisi ecologiche possono essere ricondotte alla «natura alienata delle relazioni sociali capitaliste»².

Grazie alle sue ricerche sul metabolismo universale della natura, l'opera di Engels può contribuire a chiarire la **crisi ecologica planetaria** che caratterizza l'epoca contemporanea.

L'attuale legame tra crisi economica e crisi ecologica si collega al fatto che **energia e disponibilità naturali iniziano a scarseggiare**. La diminuzione della fertilità dei sistemi biofisici che coinvolge il ciclo naturale dei nutrienti, il suolo, la produzione di cibo, l'acqua potabile, le materie prime e i combustibili fossili ha generato una crisi della dialettica capitalismo/natura che a sua volta ha avviato profonde trasformazioni delle relazioni tra energia, lavoro e valore.

Il Capitale è tutelato dalla maggior parte degli ordinamenti statuali contemporanei e questi, per far sopravvivere i processi di riproduzione socio-economica, utilizzano quantità crescenti di energia fossile. Negli ultimi anni, però, **il rapporto tra energia e lavoro è entrato in crisi**: il costo finale dell'energia è aumentato mentre quello della forza-lavoro è diminuito.

Il report della seconda edizione del *Corporate Climate Responsibility Monitor*³ – strumento di monitoraggio delle strategie climatiche – pubblicato il 13 febbraio 2023, realizzato da *Carbon Market Watch*⁴ in collaborazione con il *NewClimate Institute*⁵ per valutare l'integrità dei progetti ambientali di diverse multinazionali, rileva che le strategie climatiche scelte dalle principali aziende mondiali per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, oltre a essere insufficienti, distolgono da impegni più concreti e di breve termine. I piani climatici delle aziende oggetto della valutazione di *Carbon Market Watch*, secondo l'interpretazione più ottimistica, prevedono di ridurre le proprie emissioni entro il 2030 del 21 per cento, meno della metà della riduzione del 43 dei gas serra che si dovrebbe raggiungere a livello globale per limitare l'aumento della temperatura a circa 1,5°C.

Sono molte, inoltre, le aziende che hanno adattato ai propri fini la narrazione *net zero*, praticando di fatto *greenwashing* (ambientalismo di facciata) per continuare a intrattenere (riuscendoci) il cosiddetto *business as usual* (Bau), una vecchia maniera di fare affari senza sviluppare un pensiero critico che avvii miglioramenti. Alcune di queste continuano a promuovere l'ampliamento e il potenziamento del ricorso alle fonti fossili proponendo snodi strategici di ricezione e



«Ogni cosa
influenza
ed è influenzata
da ogni altra cosa»

Un'illustrazione di Lucy Nguyen Pham da Sunstroke Magazine

distribuzione del gas. Nel modello *net zero*, per gestire la (limitata) dose di emissioni che dovrebbe rimanere dopo la riduzione alla fonte, entra in gioco anche la compensazione (detta anche *offset*). Con questo termine si intende una riduzione o rimozione di emissioni per compensare emissioni prodotte altrove. Sono in aumento le aziende che praticano **compensazioni di emissioni** basate su tecnologie e calcoli che si possono definire azzardati, procrastinando il più possibile i tagli alle emissioni più consistenti.

Uno studio scientifico realizzato nel 2023

da *Carbon Brief*⁶ rileva che la compensazione delle emissioni di CO₂ attraverso *carbon credit* è la strada scelta dalla maggior parte delle grandi aziende per centrare i loro obiettivi climatici. Ben due terzi delle imprese che hanno annunciato la volontà di azzerare le emissioni nette hanno privilegiato tale opzione.

Il mercato dei crediti di emissioni è molto controverso ed è il settore dove maggiormente si annida il rischio di *greenwashing*. Gli impegni assunti dalle imprese a lungo termine, inoltre, sono approssimativi

e vengono utilizzati per distrarre dalla necessità non dilazionabile di ridurre le emissioni senza intaccare nel breve periodo le proprie catene del valore.

Nel dicembre del 2023 l'organizzazione non governativa internazionale indipendente *ActionAid*, impegnata nella lotta alle cause della povertà, ha presentato il rapporto *European Finance Flows fuelling the climate crisis* in cui si denuncia l'**incoerenza europea** che, se da un lato chiede di ridurre i finanziamenti per i combustibili fossili che producono le emissioni di carbonio, dall'al-

Sull'ambientalismo solo di facciata, promosso per continuare a intrattenere una vecchia maniera di fare affari



Camporeale (Palermo)



Pollizzi Generosa (Palermo)



Cerignola (Foggia)



Bari, quartiere Japigia



Poggioreale (Trapani)

terreaudaci Nei punti vendita di Bologna e Ravenna **terreaudaci** commercializza prodotti alimentari realizzati da cooperative agricole che hanno scelto di contrastare, in forme diverse, la criminalità organizzata, spesso esponendosi a intimidazioni, furti, danneggiamenti. Acquistare un prodotto distribuito da **terreaudaci** è anche compiere un gesto politico che aiuta chi lotta quotidianamente contro le mafie e contro il caporalato.

BOLOGNA

Via De' Fusari 14/D

RAVENNA

Via IV Novembre 25

  [terreaudaci](https://www.terreaudaci.it)

 info@terreaudaci.it

 324.6296608 - 335.6666556

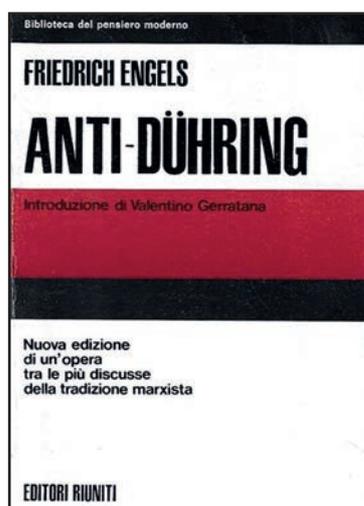
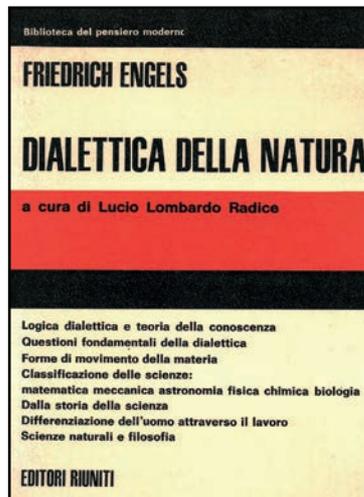
tro, con le sue banche, continua a finanziare l'estrazione di idrocarburi.

Teresa Anderson, responsabile globale per la giustizia climatica di *ActionAid International*, dichiara che «La COP28 dovrebbe produrre uno stimolo fondamentale per riorientare i flussi finanziari che danneggiano il clima del pianeta. Dobbiamo regolare i flussi finanziari privati che risultano dannosi e incrementare allo stesso tempo i finanziamenti pubblici per le soluzioni alla sfida del clima che cambia». Miliardi di finanziamenti sono infatti diretti a progetti di espansione dei combustibili fossili, le cosiddette *carbon bombs* o bombe di carbonio.

In Italia, la pratica del *greenwashing* “dovrebbe essere soggetta” a sanzioni da parte dello Iap, Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, e dell'Antitrust. Nel mese di gennaio dell'anno in corso il Parlamento europeo ha dato il via libera definitivo alla direttiva che modifica le direttive 2005/29/CE e 2011/83/UE per quanto riguarda la responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde mediante il miglioramento della tutela dalle pratiche sleali e dell'informazione.

È bene tenere presente che quando si parla di *greenwashing* non si fa riferimento al “solo vendere” un'idea fintamente buonista e green di un brand o di una azienda ma, soprattutto, “al nascondere e insabbiare” pratiche scorrette e dannose per l'intero ecosistema. *De facto*, chi compie devastazioni ambientali gode delle massime protezioni in alto loco mentre, ragazze e ragazzi che compiono azioni di protesta non-violenta, vengono trattati/i quasi alla stregua di terroriste/i.

Tornando, in conclusione, al pensiero evolucionista-ecologico di Engels, il filosofo tedesco era consapevole del fatto che la crescita quantitativa del capitale comporta una trasformazione qualitativa della relazione tra l'essere umano e la terra/ambiente e che il metabolismo che lega gli esseri umani alla natura ne implica anche la distruzione. Nelle pagine delle opere *Dialettica della natura* e *Anti-Dühring* egli auspica una società in cui si riesca a porre in essere un sistema di pianificazione a lungo termine nell'interesse del susseguirsi delle generazioni umane e l'adozione di un approccio scientifico razionale, generalizzato e in linea con i bisogni umani e con condizioni ambientali sostenibili. Una riconciliazione dell'umanità con la natura che necessita, secondo Engels, di una **rivoluzione**. Un mutamento radicale dell'attuale ordine sociale, nei suoi aspetti etici, economici e politici, per affrontare le contraddizioni tra capitale e lavoro e il rischio di estinzione della specie e di altre forme di vita, è auspicabile anche per il presente. ○



Note

1. Karl Marx and Frederick Engels, *Collected Works*, vol. 25: *Anti-Dühring, Dialectics of Nature*, New York, International Publishers, 1987, p. 459.
2. Paul Blackledge, *Friedrich Engels and Modern Social and Political Theory*, Albany, State University of New York Press, 2019, p. 16.
3. Corporate Climate Responsibility Monitor si propone di valutare l'integrità degli impegni per il clima rispetto ai criteri di buone pratiche, per identificare esempi virtuosi – potenzialmente replicabili – ed evidenziare le aree in cui è necessario un miglioramento.
4. Carbon Market Watch è un'organizzazione non governativa che monitora i prezzi e gli scambi di carbonio.
5. NewClimate Institute è un istituto tedesco per le politiche climatiche e la sostenibilità globale.
6. <https://www.carbonbrief.org/analysis-the-climate-papers-most-featured-in-the-media-in-2023/>.

ENGLISH VERSION

Everything influences and is influenced by Everything else

The German philosopher Friedrich Engels states that “Everything influences and is influenced by everything else,” opening up a space through which ecological crises can be traced back to the “alienated nature of capitalist social relations.” The current link between economic crisis and ecological crisis is connected to the fact that energy and natural resources are beginning to run low. The decrease in the fertility of biophysical systems involving the natural nutrient cycle, soil, food production, drinking water, raw materials, and fossil fuels has generated a crisis in the capitalist/nature dialectic, which in turn has initiated profound transformations in the relationships between energy, labor, and value. In recent years, however, the relationship between energy and labor has entered into crisis: the final cost of energy has increased while that of labor has decreased. The report from the second edition of the “Corporate Climate Responsibility Monitor”, published on February 13th, 2023, conducted by Carbon Market Watch in collaboration with the NewClimate Institute to assess the integrity of environmental projects of many multinational companies, finds that the climate strategies chosen by the world's leading companies to achieve climate neutrality by 2050 are not only insufficient but also divert attention from more concrete and short-term commitments. The climate plans of companies aim to reduce their emissions by 21% by 2030, less than half of the 43% reduction in greenhouse gases that should be achieved globally to limit temperature rise to about 1.5°C. Moreover, many companies have adapted the net-zero narrative to their own ends, effectively practicing greenwashing to continue their “business as usual”. There is a growing trend of companies engaging in emission offsetting based on technologies and calculations that can be deemed risky, postponing more substantial emission cuts for as long as possible. In December 2023, ActionAid, engaged in the fight against the causes of poverty, presented the report “European Finance Flows fueling the climate crisis,” which denounces European inconsistency, as it calls for reducing funding for fossil fuels on one hand, but on the other hand, through its banks, continues to finance hydrocarbon extraction. In practice, those who commit environmental devastation enjoy maximum protections at high levels, while girls and boys engaging in nonviolent protest actions are treated almost as terrorists.

Il cammino verso la sostenibilità



BIOREGOLAZIONE

l'eccellenza nella miscelazione
del gasolio minerale con il biodiesel



POWER 55

il nuovo servizio che permette
di ridurre i consumi e incrementare
la potenza del motore



HVO

HVO l'innovativo diesel rinnovabile
che offre una combustione a minor
impatto ambientale
(fino a -80% particolato e -90% CO2)

Parla il Maestro
Ottavio Dantone,
 direttore
 di **Accademia
 Bizantina**,
 alle prese
 con l'oratorio
 sacro di Haydn



L'emozione della **Creazione** del "padre della sinfonia"

DI ENRICO GRAMIGNA

L'oratorio sacro è un genere musicale poco frequentato nelle sale da concerto, tuttavia, soprattutto nel periodo compreso tra metà Seicento e l'Ottocento fu assai diffuso grazie alla sua caratteristica, ossia di descrivere e diffondere vicende bibli-

che. Nella XXXV edizione del Ravenna Festival ci sarà la possibilità di ascoltare uno dei più importanti oratori di tutti i tempi, *Die Schöpfung (la Creazione)*, composto da Franz Joseph Haydn. Nella cornice della Basilica di Sant'Apollinare in Classe il 24 maggio alle 21.30 sarà l'Accademia Bizantina a interpretare questa formidabile composizione, alla cui guida sarà, come di consueto, il direttore e clavicembalista Ottavio Dantone.

Maestro, come si inseriscono gli ora-

tori nella produzione haydniana?

«La produzione di un compositore nel Settecento dipende dalla vita che egli ha condotto. Haydn ha avuto poche commissioni di questo tipo. All'epoca, infatti, si componeva non per ispirazione, ma per committenza o per ragioni pratiche. Se gettiamo uno sguardo alla vita di Haydn si nota come fosse un musicista riverito e sostanzialmente soddisfatto della propria vita. Lavorare alla corte del principe Esterházy, poi, gli aveva aperto possibilità

Immagine Jonathan Revelo-Fabio Giannasi

precluse ai più, tanto che, in seguito, poté permettersi di fare ciò di cui aveva voglia, indipendentemente dalla committenza o dalla contingenza».

Com'è la struttura dell'orchestra in questo oratorio?

«Sono impressionanti gli effetti descrittivi che Haydn riesce a ottenere: dalla creazione del Sole, del mare e di tutti gli effetti della natura grazie a questa massa orchestrale, soprattutto vista la quantità di fiati. Haydn è un maestro dell'orchestrazione, questo è evidente anche nelle sinfonie, specialmente le ultime, per le quali aveva a disposizione un'orchestra più corposa. Non per nulla viene definito come il padre della sinfonia».

Quanti sarete sul palco?

«Tanti, ma non tantissimi. Si tenga comunque in considerazione che ci saranno molti fiati, trombe, tromboni, corni, flauti, oboi, eccetera. L'orchestra composta dagli archi sarà grande, ma non enorme, sempre nell'ottica di un organico settecentesco, con sei primi e sei secondi violini per esempio. Ciò è permesso anche dal fatto che i fiati antichi hanno un impatto differente rispetto ai moderni nell'equilibrio dell'orchestra».

Capitolo cantanti. Basteranno tre cantanti per cinque ruoli?

«Certo, era prassi comune all'epoca che, soprattutto negli oratori, ci fossero cantanti che ricoprivano più ruoli. In questo caso, data anche l'esecuzione in forma di concerto, il basso e il soprano interpreteranno rispettivamente Raffaele/Adamo e Gabriele/Eva dando, così, voce sia agli arcangeli sia ai primi esseri umani».

Haydn dal punto di vista vocale, specialmente in Italia, è un po' trascurato, non trova?

«Purtroppo, essendo tedesco lo eseguiamo meno. Nonostante sia una pietra miliare della musica, la stessa *Creazione* è poco eseguita. Haydn, inoltre, ha scritto

diverse opere, anche in italiano, tuttavia, viene eseguito meno perché è considerato "difficile". In realtà la sua musica ha bisogno di un approccio musicale molto attento. È talmente raffinata la sua scrittura che, se non si fa attenzione a tutte le

«Quello che meraviglia è il modo in cui Haydn rappresenta musicalmente le immagini»

cose interne il rischio che possa passare inosservato è dietro l'angolo».

Lavorando per il principe Esterházy Haydn aveva galantemente raffinato la propria scrittura?

«Indubbiamente. Lavorare alla corte del principe fu una grande opportunità, poi, nel periodo londinese, ebbe la possibilità di un'orchestra più nutrita con la quale la grande maestria della scrittura e dell'orchestrazione si esaltò. La mia speranza è che questa sua grandezza sia sempre più recepita».

Non è la prima volta della *Creazione* al Festival.

«Non lo sapevo, anche se potevo immaginarlo perché tra i brani di Haydn è tra

«Progetti futuri?

Una residenza di 5 anni al festival di Innsbruck, di cui sono diventato direttore»

i più eseguiti, in fondo, è un lavoro monumentale. Forse addirittura più delle stesse sinfonie che, invece, sono meno considerate rispetto a quelle di Mozart. Trovo, inoltre, che soprattutto le ultime sinfonie di Haydn, per costruzione, per idee musicali,

per utilizzo dello sviluppo, siano quasi superiori a quelle di Mozart».

Visto l'argomento sacro, qual è la visione teologica che traspare da questa composizione?

«Ciò che Haydn descrive è assolutamente aderente alla dottrina dell'epoca. Quello che meraviglia è il modo in cui rappresenta musicalmente le immagini. Riesce, infatti, a donare questa solennità nella creazione degli elementi ancora prima dell'apparizione dei primi esseri umani sulla Terra. Si può dire che sia la descrittività del testo al di là del testo stesso che sorprende».

Di recente ha preso parte, in terra faentina, a un concerto insieme agli studenti della scuola di musica Sarti. Che esperienza è stata?

«Davvero molto simpatica. È stata una faticaccia arrivare perché ho inserito questo concerto tra due impegni europei, ma sono stato molto felice perché è sempre bello lavorare con i ragazzi».

Non solo Romagna, ma tutto il mondo. Quali sono i progetti futuri?

Domanda impegnativa. Tanti, tanti, tanti! Faremo con Accademia Bizantina il *Vespro della Beata Vergine* a Cremona, ma a luglio-agosto comincerà la residenza al festival di Innsbruck del quale sono diventato direttore per cinque anni e di conseguenza l'orchestra sarà in residenza per un lustro. In questo festival avremo l'occasione di riscoprire i compositori attivi alla corte di Vienna. In questo primo anno eseguiremo un'opera di Geminiano Giacomelli, che oggi pochi conoscono, ma che all'epoca era assai stimato tanto che nel *pasticcio Bajazet* di Vivaldi le arie più belle sono proprio quelle composte da Giacomelli. Poi, nei prossimi anni, eseguiremo musica di Antonio Caldara e Antonio Cesti scoprendo titoli, non a caso, ma per dimostrare che esistono tantissimi capolavori ancora tutti da ritrovare». ○

ENGLISH VERSION

The Creation, one of the most important Oratorios of all time

The sacred oratorio is a musical genre that is not often heard in concert halls; however, especially between the mid-17th and 19th centuries, it was widely spread due to its characteristic of describing and disseminating biblical events. In the XXXV edition of Ravenna Festival, there will be the opportunity to listen to one of the most important oratorios of all time, "Die Schöpfung" (The Creation), composed by Franz Joseph Haydn. In the setting of the Basilica of Sant'Apollinare in Classe on May 24th, at 9.30 PM, Accademia Bi-

zantina will interpret this unique composition, under the guidance, as usual, of the director and harpsichordist Ottavio Dantone, who explains: "The descriptive effects that Haydn manages to achieve are impressive: from the creation of the sun, the sea, and all the effects of nature through this massive orchestra, especially considering the quantity of wind instruments. Haydn is a master of orchestration. On stage, we will be many, but not too many. There will be a lot of winds, trumpets, trombones, horns, flutes, oboes,

etc. The string orchestra will be large, but not enormous, always in the perspective of an 18th-century ensemble." There will be three singers for five roles, as it was common practice at the time. For what concerns the theological vision, Dantone says: "What Haydn describes is absolutely consistent with the doctrine of the time. What is astonishing is the way he musically represents the images. He manages to convey this solemnity in the creation of the elements even before the appearance of the first human being on Earth."



Tra Messe e Oratori, tutte le sfumature del **sacro**

DI ENRICO GRAMIGNA

Ciò che il lemma ψυχή racconta, con la sua storia, la sua evoluzione, altro non è che la storia del pensiero, dell'umanità. In esso, infatti, l'uomo greco, dal quale questa parola fu forgiata, leggeva l'alto vitale, la forza di vita, lo spirito che alberga all'interno degli individui.

Grande, potente ed evocativo, questo concerto venne rapidamente esteso a comprendere ciò che il Cristianesimo concepiva come anima, immortale e incorruttibile nel dualismo con il corpo, destinato all'annichilimento. Nel corso dei secoli il genere umano ha cercato di nutrire non solo l'involucro materiale, ma anche questo spirito interiore per condurlo, con un per-

corso di crescita, verso la rivelazione divina. Via principale di questo nutrimento è sempre stata l'arte con la musica, unica tra esse a essere aleatoria, a ricoprire il colorato ruolo di Bifrost tra l'umano e il divino. In questo contesto si inserisce, dunque, la musica sacra, la cui espressione massima è, senza tema di smentita, la Messa. Musicare la cena dominica, infatti, fu una delle più importanti attività alle quali i musicisti potessero dedicarsi tanto che nel corso dei secoli furono definiti con grande precisione i diversi momenti dedicati agli interventi sonori dividendoli in due macrocategorie, l'*ordinarium* (immutabile) e il *proprium* (variabile in base al periodo dell'anno liturgico o alla commemorazione di uno specifico santo). Ecco il contesto nel quale nasce, quindi, la *Messa a San Marco per Sant'Apollinare* (Apollinare) scritta da Giovanni Legrenzi nella Venezia del 1670, pronta a celebrare uno dei più importanti evangelizzatori dell'area padana. Le stesse armonie riempiranno, il 23 giugno, la più importante costruzione dedicata al Santo, la Basilica di Sant'Apollinare in Classe, grazie all'esecuzione che **La Cappella Marciana**, guidata dal proprio direttore Marco Gemmani, porterà all'interno di questa edizione del Festival.

La rassegna *In templo domini* si inserisce, come di consueto, in questa tradizione. Il 2 giugno sarà **The Marian Consort** ad animare la celebrazione eucaristica nella Basilica di San Francesco, mentre il 9 giugno sarà la Basilica Metropolitana ad ascoltare le musiche proposte dalla **Stagione Armonica**. **Irini Ensemble** porterà la devozione mariana, il 16 giugno, in seno alla Basilica di Santa Maria Maggiore, mentre saranno le musiche di Antonio Lotti, eseguite dalla **Cappella Marciana**, a coinvolgere i fedeli il 23 giugno nella splendida Basilica di Sant'Apollinare in Classe. Gli ultimi due appuntamenti vedranno ancora protagoniste le funzioni celebrate nella Basilica di San Francesco (il 30 giugno con le musiche di Monteverdi e il

ENGLISH VERSION

The New and the Ancient, In templo domini

Within the realm of sacred music, as part of the Ravenna Festival section called *In templo domini*, Giovanni Legrenzi's *Mass at San Marco for Sant'Apollinare* (Apollinare) will be performed on June 23 at the Basilica of Sant'Apollinare in Classe, thanks to La Cappella Marciana led by Marco Gemmani. On June 2, The Marian Consort will perform at the Basilica of San Francesco; on June 9, the Basilica Metropolitana will host Harmonic Season. Irini Ensemble will bring Marian devotion on June 16 at the Basilica of Santa Maria Maggiore, and the music of Antonio Lotti, performed by the Cappella Marciana, will accompany the Mass on June 23 at the Basilica of Sant'Apollinare in Classe. The last two events will take place at the Basilica of San Francesco (on June 30 with the music of Monteverdi and the Ecce Novum Choir) and at the Basilica Metropolitana (on July 7 thanks to the Cathedral Choir of Siena). Since the end of the XVI century, another way to celebrate the divine greatness through music has been the genre of the "Oratorio". *The Triumph of Divine Justice* by Nicola Porpora will be performed at the Basilica of San Giovanni Evangelista, from May 14 to 19, by Dolce Concerto Ensemble directed by Nicola Valentini. Another perspective will be offered by the section "The New and the Ancient", an event that will juxtapose the sixteenth-century *Officium Hebdomadae Sanctae in Passione Domini* by Tomás Luis de Victoria with the twentieth-century *Das atemde Klarsein* composed by Luigi Nono thanks to the Harmonic Season, directed by Sergio Balestracci, at Artificerie Almagià on June 8. On June 15, the Basilica of San Vitale will serve as a stage for a dialogue between Eastern and Western music, interpreted by the Irini Ensemble and directed by Lila Hajosi. As for chamber music, the first appointment will be with Filippo Gorini, while the francophone duo composed of violinist Renaud Capuçon and pianist David Fray will perform, on May 18, a repertoire dedicated to the first Viennese school. At the Museum Mar the award-winning Quartetto Indaco, together with pianist Michele Campanella, will propose not only Schubert's music but also a glimpse of Giuseppe Martucci. An homage to George Byron will be the concert on June 27, featuring tenor Ian Bostridge and pianist Julius Drake. Vienna as a common denominator is the theme of the concert on June 29 by Philharmonic Five. This musical journey will end with the Chicago Symphony Brass Quintet, which, on July 4, will offer the opportunity to approach unexpected sonic perspectives.



Coro Ecce Novum) e nella Basilica Metropolitana (il 7 luglio grazie al **Coro della Cattedrale di Siena**).

Un altro modo per celebrare la grandezza divina tramite la musica fu, a partire dalla fine del Cinquecento, il genere dell'**oratorio**. Innumerevoli furono gli esempi, dalla stagione romana a quella estense, dalla grandezza händeliana fino alla ricercatezza romantica. Il loro impiego era incoraggiato dalle autorità ecclesiastiche perché se non per narrare vicende bibliche (oratorio sacro), era comunque sempre esplicito un intento moraleggiante (profano). *Il trionfo della Divina Giustizia* di Nicola Porpora è un perfetto esempio di oratorio composto per diverse voci, archi e basso continuo, nel solco dell'uso dell'epoca. Sarà la basilica di San Giovanni Evangelista, dal 14 al 19 maggio, ad accogliere come esecutore l'**Ensemble Dolce Concerto** diretto da Nicola Valentini. Presente al Festival sarà anche un caposaldo del genere, *Die Schöpfung*, con protagonista l'**Accademia Bizantina** con alla guida Ottavio Dantone (vedi intervista a pagina 46).

Un altro punto di vista sarà invece offerto da *Il Nuovo e l'Antico*, appuntamento che accosterà il cinquecentesco *Officium Hebdomadae Sanctae in Passione Domini* di Tomás Luis de Victoria con il novecentesco *Das atmende Klarsein* composto da Luigi Nono. Questa ricerca del divino con linguaggi assai divergenti sarà affrontata dalla **Stagione Armonica**, diretta da Sergio Balestracci, nel contesto delle Artificerie Almagià l'8 giugno.

La concezione della divinità, però, ha spesso portato a divergenze notevoli nel corso dei secoli. Il 15 giugno la basilica di San Vitale si offrirà a palcoscenico per un dialogo tra le musiche orientali e occidentali, interpretate dall'**Irini Ensemble** e dirette da Lila Hajosi, dopo lo scisma che da quasi un millennio divide la cristianità. ○

Nella pagina a fianco la Stagione Armonica a Sant'Apollinare in Classe (foto Zani-Casadio)

Qui sopra la coppia Capuçon-Fray
A destra il Quartetto Indaco (foto Lucia Ottolini)

La musica da camera risuona tra teatro e loggetta, con interpreti di fama internazionale

Nella psicologia moderna la ψυχή comprende ciò che dà all'individuo esperienza di sé e del mondo. Esempio musicale di questo è, per davvero, la **musica da camera** che in questo Festival trova importanti spazi. Il primo sarà il teatro Alighieri nel quale **Filippo Gorini** (vedi intervista a pagina 51) sarà interprete solitario, mentre il duo francofono composto dal violinista **Renaud Capuçon** e dal pianista **David Fray** si cimenterà, il 18 maggio, con un repertorio tutto dedicato alla prima scuola di Vienna.

Il Mar, con il suo chiostro della Loggetta Lombardesca, invece, sarà l'altro importante luogo di ascolto che verrà inaugurato dal premiatissimo **Quartetto Indaco** che, insieme al pianista Michele Campanella, proporrà oltre alla musica di Schubert anche uno scorcio di un importante, ma poco considerato, musicista italiano del recente passato, Giuseppe Martucci.

Sarà, invece, un omaggio a un grande poeta britannico, George Byron, l'appuntamento del 27 giugno che vedrà impegnati il tenore **Ian Bostridge** e il pianista **Julius Drake** con un repertorio di chiaro respiro byroniano.

Vienna come denominatore comune è il tema del concerto del 29 giugno nel quale i **Philharmonic Five** dimostreranno il loro eclettismo nell'affrontare differenti linguaggi.

A chiudere questo viaggio musicale nell'esperienza di sé sarà il **Chicago Symphony Brass Quintet** che, il 4 luglio, offrirà la possibilità di avvicinarsi a prospettive sonore inaspettate. ○





grafichebaroncini

IN STAMPA PER VOI DAL 1978



grafichebaroncini

Via U. La Malfa 48 - IMOLA - Tel. 0542.640980
WWW.GRAFICHEBARONCINI.IT



Stampa artigiana bolognese

BUDRIO
BOLOGNA



CARTOTECNICA

IMOLA
BOLOGNA



CASTEL S. PIETRO
BOLOGNA

Tutta la poesia di Filippo Gorini

Il grade pianista
di origini ravennati
tra **Schubert**
e **Kurtág**

DI ENRICO GRAMIGNA

Poesia non è solo un genere letterario, ma anche il carattere che metaforicamente si può estendere a oggetti che vengono elevati al di sopra del quotidiano. Declinarla in ambito musicale, però, non è sempre scontato, ma è noto che Filippo Gorini si sia ormai affermato tra i massimi esperti di questa arte.

Il pianista di origine ravennate proporrà un'interessante serata all'insegna della tradizione abbinata alla scoperta del nuovo. Sarà, infatti, la *Sonata in si bemolle*

maggiore D 960 di Franz Schubert protagonista, insieme a una selezione di brani da *Játékok* di György Kurtág, della serata del 16 maggio nella quale il teatro Alighieri aprirà le porte al Ravenna Festival 2024.

Composizioni molto lontane quelle del programma. Come si abbinano la sonata di Schubert e i brani di Kurtág?

«Un abbinamento nato per Milano Musica, festival di musica contemporanea che mi vedrà impegnato nel teatro alla Scala. Volevamo presentare un programma suddiviso in due metà, una più tradizionale e una contemporanea. Immediatamente ho

pensato di riaffrontare, più in profondità, la sonata di Schubert cui lavoro ormai da sette anni».

Ininterrottamente?

«L'ho suonata molte volte in concerto in varie stagioni e ci ho lavorato molto con gli insegnati a partire da Brendel. È un pezzo di una bellezza talmente struggente che ogni occasione che ho per riprenderlo, suonarlo, studiarlo, approfondirlo è un'opportunità per entrare più in profondità nell'animo meraviglioso, poetico, di questo compositore».

Si può dire che Schubert sia meno valorizzato rispetto al coevo Beethoven?

«Beh, sicuramente ha impiegato molto più tempo per entrare nel repertorio dei pianisti, a essere riconosciuto come compositore, però, per fortuna, a partire dalla seconda metà del Novecento la sua musica è entrata fermamente nel repertorio degli artisti più seri e dei festival più

«La musica di Schubert rischia di sembrare più "debole" rispetto a una sonata di Beethoven, ma se eseguita meravigliosamente ritengo che non ci sia nulla di più bello, sincero e commovente»

In alto Filippo Gorini al pianoforte
in una foto di Simon Pauly

importanti».

Come mai, secondo lei, ci è voluto così tanto tempo perché questa musica si affermasse?

«La musica di Schubert vive di poesia e la poesia si sciupa facilmente. Io ho l'impressione che sia molto più facile conquistare un pubblico, riuscire a far capire la grandezza di una sonata di Beethoven piuttosto che della musica di Schubert. Questa rischia di sembrare "più debole" ma, se eseguita meravigliosamente, riten-

go che nessuno possa pensare altro che non possa esistere nulla di più bello, di più sincero, di più commovente».

Soprattutto quando si parla di una sonata come la D 960?

«Indubbiamente. Il primo movimento disegna questo lungo cammino sul crinale tra il nostro mondo e quello successivo, tra vita e la morte, tra la realtà e il sogno. A me piace usare l'espressione il crinale dei crinali. Schubert scrive musica come un viaggiatore, un *Wanderer*, un viandan-

te che sembra vagare in questi panorami che con un cambio di armonia si trasportano in regioni lontanissime da quelle da cui si era partiti. Una capacità di creare poesia che ha solo Schubert».

Si può, invece, definire la musica di Kurtág un rompicapo?

«Rompicapo non saprei. Con tutta la musica scritta dopo il 1950 bisogna cercare di capire l'animo, l'intenzione e il linguaggio nuovo, personale di un compositore cui non siamo abituati. Ciò, in re-

ENGLISH VERSION

Turning Poetry into Music, the Art of Filippo Gorini

Turning poetry into music is not always obvious, but Filippo Gorini has become one of the foremost experts in this art. The pianist from Ravenna will present an interesting evening combining tradition with exploration of the new. The Sonata in B-flat major D 960 by Franz Schubert will be the protagonist, along with a selection of pieces from György Kurtág's Játékok, on the evening of May 16th, when the Alighieri Theater will open its doors to Ravenna Festival 2024. "A combination," says Gorini, "originally conceived for Milano Musica, a contemporary music festival where I will be performing at La Scala theater. We wanted to present a program divided into two halves, one more traditional and one contemporary. Immediately, I thought of revisiting the Schubert sonata that I have been working on for

seven years now." Speaking about the great composer contemporary to Beethoven, Gorini explains: "Schubert's music lives on poetry, and poetry easily fades. I have the impression that it is much easier to make an audience understand the greatness of a Beethoven sonata rather than Schubert's music, which may sound "weaker", but if performed wonderfully, I believe that no one can think that there could be anything more beautiful, sincere, or moving." And is Kurtág's music a puzzle? "With all the music written after 1950, one must try to understand the soul, the intention, and the new, personal language of a composer we are not accustomed to. The more recent the composer, the more likely it is that there is a lot of new, very alien, even in their expressive world".

LIBRERIA SCATTISParsi

libri di seconda mano e foto d'epoca

Dove trovi i libri che non sapevi di cercare

Con 2 sale di consultazione dove esplorare

Valutiamo libri usati da ritirare

APERTA TUTTI I GIORNI DOMENICA COMPRESA dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 20.00 - Chiuso il mercoledì

Ravenna, Via Sant'Agata 8 - Tel. 393 9777780
scattisparsiphoto@gmail.com - www.scattisparsi-libreria.com

Vendita online con spedizione in tutta Italia



MAREMAGNUM



altà, dobbiamo farlo anche quando suoniamo per la prima volta una sonata di Beethoven, un brano di Bach. Un mondo che ci è poco familiare pian piano lo si conosce, lo si frequenta. Più è recente il compositore e più è facile che ci sia molto nuovo, molto alieno, anche il loro mondo espressivo».

Come sono stati scelti i brani che eseguirà?

«Kurtág è un compositore che ormai ha quasi cento anni e nel creare questa selezione degli *Játékok*, che sono dieci volumi e presto sarà pubblicato l'undicesimo, ho cercato di creare una retrospettiva su questo compositore. Sono partito da alcuni brani scritti quando era giovane fino ad arrivare a un brano scritto nel 2022. Sessant'anni di vita musicale di un compositore che conseg-

Filippo Gorini:
**«La Romagna è casa:
 ho bellissimi ricordi
 della mia infanzia
 nel Ravennate
 È sempre emozionante
 tornarci a suonare»**

na alla sua musica momenti di estrema intimità, della sua vita privata. Molti di questi pezzi sono omaggi ad amici o compositori defunti o ancora ricordi della defunta moglie».

Cos'è che la colpisce maggiormente di queste composizioni?

«In ognuna di queste miniature estremamente poetiche, però, non c'è la ricerca di una complessità strutturale, un'architettura, ma c'è un lavoro di cellatura di ogni accordo, di ogni armonia. Si ha l'impressione di entrare in un

diario privato di un compositore che si racconta e forse non è musica nata per essere eseguita in un grande teatro, ma per l'esigenza di questo musicista di scrivere, di parlare. Forse deriva anche dal fatto che ha insegnato musica da camera tutta la vita e ancora dispensa lezioni e consigli a tanti musicisti. Ho avuto la fortuna di fargli sentire l'*Arte della fuga* e mi ha dato molti spunti per approfondire quest'opera e la prossima volta che ci incontreremo gli proporò di lavorare sui suoi brani».

Un repertorio da lei molto sentito per un concerto in terre che lei conosce.

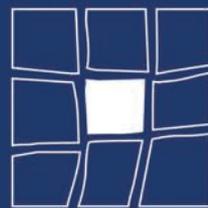
«La Romagna è un mondo che, per me, sa veramente di casa. La piadina, i cappelletti, i passatelli. Ho bellissimi ricordi della mia infanzia nelle campagne ravennate. Sono, purtroppo, sempre meno le occasioni di tornare e, quindi, quando mi è possibile unire al lavoro l'atmosfera familiare, questo sentirmi a casa che viaggiando così tanto è diventato raro, è sempre emozionante e qualcosa per cui sono davvero grato». ○

“Per la Civiltà”

*La Cassa di Ravenna e la
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna,
da sempre promotrici di grandi iniziative,
operano in armonia allo sviluppo
economico-sociale ed alla tradizione artistica.*



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA



La Cassa
di Ravenna S.p.A.
Privata e Indipendente dal 1840

BANCA
DI IMOLA S.p.A.



BANCO di LUCCA
e del TIRRENO S.p.A.

ITALCREDI S.p.A.

Sifin
a tor

SORIT
Società Servizi e Riscossioni Italia S.p.A.

Gruppo Bancario  La Cassa di Ravenna

Sua maestà l'orchestra



Una guida tra **concerti**
e grandi **direttori** attesi a Ravenna

LE VIE DELL'AMICIZIA

Muti con la Cherubini per i migranti da Ravenna a Lampedusa

L'Orchestra Cherubini e il maestro Riccardo Muti sono protagonisti anche dell'ultimo concerto sinfonico in programma quest'anno al Ravenna Festival, quello del 7 luglio al Pala De André, nell'ambito del programma delle "Vie dell'Amicizia", in memoria di tutti coloro che sono morti nel Mediterraneo per il sogno di una vita migliore, in fuga da guerra e carestia – come Samia Yusuf Omar, a cui è dedicato anche lo spettacolo del giorno dopo all'Alighieri *Non dirmi che hai paura* (vedi pagina 61).

Il concerto di Muti ha per cuore lo *Stabat Mater* composto da Giovanni Sollima – che si unirà allo spettacolo – su versi di Filippo Arriva in antico dialetto siciliano. Sul palco anche il coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", le donne di Coro a Coro dirette da Rachele Andrioli, il controttenore Nicolò Balducci e Lina Gervasi al theremin.

La serata si apre con *Samia Suite*, composizione elettroacustica di Alessandro Baldessari, commissionata da Ravenna Festival (orchestrazione di Claudio Cavallin).

Il concerto verrà replicato due giorni dopo, il 9 luglio, al Teatro naturale della Cava di Lampedusa, al cospetto del mare.



DI ENRICO GRAMIGNA

Orchestra è un termine che nasce, come moltissimi, in Grecia. Cosa fosse l'ὄρχηστρα nell'antichità classica è presto detto: con questo termine, infatti, nel teatro greco si indicava lo spazio che intercorrevava tra la scena e le gradinate nel quale prendeva posto il coro. Col passare dei secoli la parola, per metonimia, è passata a indicare coloro i quali quello spazio occupavano, solo che, nel corso del tempo, avevano fatto la loro apparizione nell'agone musicale diversi strumenti e così si giunse, a definire orchestra un gruppo di strumentisti che, insieme, sono protagonisti di una esecuzione musicale, assestando il significato su quello odierno.

L'orchestra è oggi uno dei pilastri sui quali si basa la musica. Dalla sua affermazione a partire da fine Seicento ha goduto di grande fortuna, invero mai perduta, e proprio grazie a quella si affermarono grandi generi che ancora oggi vengono goduti dal grande pubblico. In primis non si può non citare il connubio tra l'orchestra e la voce, e quindi l'opera, tuttavia, esistono generi paralleli all'opera che non necessariamente prevedono una messa in scena,

In alto la Chamber Orchestra of Europe
(foto Julia Weseley);
nel box il maestro Muti (foto Zani-Casadio)

ENGLISH VERSION

Her Majesty, the Orchestra: a guide to Concerts and Conductors

One of the earliest examples of musical theater is "L'Amfiparnaso" composed by Orazio Vecchi, whose notes will be present at the XXXV edition of the Ravenna Festival (June 7) at the Museum Mar. Another important genre with the orchestra is the concerto. One of the greatest examples in this field is Wolfgang Amadeus Mozart's Clarinet Concerto K 622, which Simone Nicoletta will perform on June 9 at the Mauro De André Palace together with the Overture in Italian style op. 170 D 591 composed by Franz Schubert, suites like the Turandot Suite op. 41 by Ferruccio Busoni, or occasional pieces like Contemplazione by Alfredo Catalani. There are also hybrid genres in which theater and music come together again. An example is "Histoire du soldat" composed by Igor Stravinsky and brought to the Rasi Theater in Ravenna (June 19) by the Soloists of the Luigi Cherubini Youth Orchestra, directed by Giovanni Conti. As for the "canzone," the Chamber Orchestra of Europe, conducted by Sir Simon Rattle, will perform with mezzo-soprano Magdalena Kozená at the Mauro de André Palace (June 28). The event will open with Antonín Dvořák's Scherzo capriccioso op. 66 B.131, followed by Gustav Mahler's Rückert Lieder and Béla Bartók's Five Hungarian Folk Songs. As a finale, Franz Schubert's Symphony No. 9 "The Great" D 944 will be performed. However, there have been occasions where the orchestra would have been out of place. Thus, a "substitute" was created, which later became autonomous: the band. One of the brightest examples of this in Italy is the State Police Band, which will perform at the Mauro De André Palace in Ravenna. As usual, this 2024 Festival offers two interesting developments for the orchestra. The first is "Le vie dell'amicizia" (July 7), which will see the Luigi Cherubini Youth Orchestra unite with the Siena Cathedral Choir Guido Chigi Saracini, that, under the direction of Riccardo Muti, will offer a sonic reflection on migrants, thanks to pieces such as Alessandro Baldessari's Samia Suite and Giovanni Sollima's Stabat Mater. The Call to the Arts," on the other hand, proposes two orchestral events at the Museum Classis. The Toscanini Philharmonic (June 17), conducted by Tito Ceccherini, will offer a highly elaborate repertoire ranging from Heinrich Ignaz Franz Biber to Johann Sebastian Bach and the contemporary Ivan Fedele and Thomas Larcher. The Luigi Cherubini Youth Orchestra (June 20), instead, will offer important reflections thanks to the compositions of two "classics," Franz Joseph Haydn and Sofia Gubajdulina.

quali oratori e commedie armoniche. A questo filone appartiene uno dei primi esempi di teatro musicale, *L'Amfiparnaso* composto da Orazio Vecchi le cui note saranno presenti alla XXXV edizione del Ravenna Festival (7 giugno) nella cornice del Mar di Ravenna, grazie all'esecuzione dell'ensemble **Stagione Armonica** diretta dal **maestro Alessandro Ballestracci**.

Non solo l'antichità era affascinata da questa commistione, ma essa vive ancora oggi tanto che *Dilexi – Storia di Galla Placidia in sette quadri* di Danilo Comitini (2-7 luglio) è esempio perfetto di ciò che è la sacra rappresentazione oggi. Il **Coro & Ensemble 1685 del Conservatorio Giuseppe Verdi di Ravenna**, diretti da Antonio Greco, si occuperanno di far risuonare le volte della Basilica di San Giovanni Evangelista delle note commissionate al compositore proprio dal Ravenna Festival.

Altro importante genere con l'orchestra è il concerto. Sebbene l'etimo di questa parola sia incerto, è chiaro fin dagli albori un dualismo intrinseco che ora è positivo, collaborativo, ora è negativo, oppositivo. Nella definizione più classica del termine, in effetti, sono due i poli sui quali queste composizioni si reggono, quello del solista (o più d'uno) e quello dell'orchestra. Uno dei più grandi esempi in questo campo ce l'ha donato Wolfgang Amadeus Mozart con il suo *Concerto per clarinetto K 622*. Sarà **Simone Nicoletta**, insieme all'**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini** diretta da

Aperti tutto l'anno,
tutti i giorni pranzo e cena.
Chiusi il lunedì



dal 1988
**Ristorante
Alma**
Tradizioni di Romagna

MARINA DI RAVENNA Viale delle Nazioni 5 - PARCHEGGIO PRIVATO - tel. 0544 530284
ristorantealma@email.it - www.ristorantealma.it

*Il direttore Kirill Petrenko
in una foto di Stephan Rabold*

Riccardo Muti, a portarlo a Ravenna (9 giugno) in un'occasione nella quale all'interno del Palazzo Mauro De André si potranno ascoltare altri generi orchestrali quali l'*ouverture*, brano che poteva essere posto in capo a un'opera, oppure vivere una propria vita, come l'*Ouverture nello stile italiano op. 170 D 591* composta da Franz Schubert, le suite come la *Turandot Suite op. 41* di Ferruccio Busoni o brani d'occasione come la *Contemplazione* di Alfredo Catalani.

La forma che più di tutte rappresenta l'orchestra è, certo, la sinfonia. Un ottimo esempio di ciò sarà si scena al Palazzo de André (2 giugno) dove **Kirill Petrenko**, alla testa della **Gustav Mahler Jugendorchester** offrirà al pubblico ravennate la sua lettura della *Sinfonia n. 5 Wab 105* Anton Bruckner.

Ci sono poi generi ibridi nei quali il teatro e la musica ritornano insieme come nella Grecia classica. Un esempio di ciò si ritrova, in chiave moderna, nella notissima *Histoire du soldat* composta da Igor Stravinskij e portata al teatro Rasi di Ravenna (19 giugno) dai **Solisti dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini**, diretti da **Giovanni Conti** (vedi anche p. 84).

Certo, però, la voce unita all'orchestra ha sempre affascinato schiere di compositori.



lattecesena.com

LATTE DI ROMAGNA

Centrale del latte
cesena
dal 1959

**il Buono
della tua Terra
dal 1959**

Km
ZERO

centralelattecesena.it

38
ANNI
1985 - 2023

TESCO

Tecnologia
Ambiente
Affidabilità

*per i
tuoi spazi
di domani*

Idro-sanitari • Riscaldamento • Condizionamento
Energie rinnovabili • Ricambio e trattamento aria
Adduzione Gas Metano • Antincendio



Tesco s.r.l.

Via Galileo Ferraris 1, 48123 Ravenna - Tel. +39 0544 456536
tesco@tescoimpianti.it - www.tescoimpianti.it



Segue da pagina 57

Non stupisce, quindi, che in un periodo di grande evoluzione musicale si sia affermata la canzone. Se in ambito tedesco essa si chiama *lied*, al di fuori dell'area germanofona è spesso utilizzato il lemma italiano. Esempi perfetti di ciò sono i brani cuore del concerto che vedrà la **Chamber Orchestra of Europe**, diretta da sir **Simon Rattle**, esibirsi insieme al mezzosoprano **Magdalena Kozená** nel Palazzo Mauro de André (28 giugno). Ad aprire l'appuntamento sarà lo *Scherzo capriccioso op. 66 B.131* di Antonín Dvořák che preparerà gli animi per l'ascolto dei *Rückert Lieder* di Gustav Mahler e delle *Cinque canzoni popolari ungheresi* di Béla Bartók. A suggello la Sinfonia n. 9 "La grande" D 944 di Franz Schubert.

Vi sono state, però, occasioni nelle quali l'orchestra sarebbe stata fuori luogo, vuoi per le difficoltà logistiche o per le qualità timbriche. Venne così creato un "surrogato" che in seguito spiccò il volo e divenne autonomo. La banda. Uno degli esempi più fulgidi di ciò, in Italia, è la **Banda musicale della Polizia di Stato** che, in quasi cent'anni di attività, si è esibita in tutta la penisola dimostrando una grande vocazione sinfonica che la porterà al Palazzo Mauro De André di Ravenna.

Questo Festival 2024 propone, come ormai di consueto, due interessanti sviluppi per l'orchestra. Il primo è **Le vie dell'amicizia** (vedi box a pagina 55); il secondo la **Chiamata alle arti** (vedi pagina 107), che propone invece due appuntamenti orchestrali in seno a *Classis Ravenna*. La **Filarmonica Toscanini** (17 giugno), diretta da Tito Ceccherini, proporrà un repertorio molto elaborato che dalle sprezzature di Heinrich Ignaz Franz Biber, passando per le architetture di Johann Sebastian Bach, porterà l'ascoltatore verso la composizione contemporanea, rappresentata da Ivan Fedele e Thomas Larcher. L'**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini** (20 giugno), invece, offrirà importanti spunti di riflessione grazie alle composizioni di due "classici", Franz Joseph Haydn e Sofia Gubajdulina. ○

*Qui in alto
Magdalena
Kozená
Foto Julia
Wesely*

*Nella pagina
a fianco il
controtenore
Józef Orliński
Foto Honorata
Karapuda*

LA TRILOGIA D'AUTUNNO

Gli Eroi in cerca di pace con la Bizantina e Pizzi

La trilogia d'autunno del Ravenna Festival, appuntamento imperdibile per gli appassionati di lirica ma non solo, quest'anno andrà in scena al teatro Alighieri dal 15 al 19 novembre e sarà dedicata agli "Eroi erranti in cerca di pace", in un momento storico molto significativo in questo senso. La Trilogia viaggia nel tempo fino alle radici del belcanto, fino alle origini dell'opera, immergendo lo spettatore nei suoni e nelle atmosfere del barocco seicentesco.

Si parte con *Il ritorno d'Ulisse in patria* un'opera di Claudio Monteverdi su libretto di Giacomo Badoaro, tratto ovviamente dall'*Odissea* di Omero. Si proseguirà con *Dido and Aeneas*, l'opera che Henry Purcell compose per le giovani gentildonne di un convitto nel sobborgo londinese di Chelsea. Era il 1689, e certo egli non immaginava che questa sarebbe rimasta per secoli l'unica vera e inarrivabile opera inglese – bisognerà poi aspettare Britten.

In entrambi i casi sarà protagonista l'**Accademia Bizantina** diretta da **Ottavio Dantone**, con un nome storico e riconosciuto come **Pier Luigi Pizzi** a regia, scene e costumi.

A completare il dittico operistico è chiamato uno dei protagonisti incontrastati della scena vocale dei nostri giorni, quasi un simbolo del rinnovamento e al tempo stesso dell'intramontabile forza espressiva e comunicativa di un repertorio che sa sfidare i secoli. È **Józef Orłinski** (nella foto qui sotto), il controtenore polacco che, poco più che trentenne, con voce celestiale ha conquistato il pubblico di tutto il mondo facendo rivivere la fascinazione degli evirati cantori del passato e coniugandola con la fisicità dinamica della breakdance: un mix irresistibile



The English Centre

Scuola
di lingua inglese
dal 1971



*The English Centre
con i suoi 40 anni di esperienza
garantisce l'opportunità di imparare
a parlare e a comprendere l'inglese
con abilità, velocità e scioltezza.*



**Corsi intensivi quindicinali
"full immersion"**
(a giugno e a settembre)

**Corsi annuali a tutti i livelli:
Beginners - Proficiency C2**
(da ottobre a maggio)



**Cambridge Assessment
English**

**Preparation Centre Cambridge English
alle certificazioni
B1, B2, C2, IELTS e TOEFL**

Via Maggiore 147, 48121 Ravenna
333/6425460, 0544/461460
www.theenglishcentre.it

OLTRE 20 ANNI DI INFORMAZIONE **LIBERA E GRATUITA**

Non solo un clic quotidiano sul portale **RavennaeDintorni.it**
ma anche un appuntamento su carta ogni giovedì con il settimanale **RD**



Notizie selezionate, verificate e approfondite

Tra passato e presente, conserviamo i nostri valori
e arricchiamo di senso le innovazioni del futuro

Il sogno di **Samia**, simbolo di **libertà**



DI MARIA VITTORIA FARISELLI

La storia è quella di Samia, una giovane atleta somala che – dopo aver partecipato a Pechino 2008, diventando simbolo di riscatto e libertà per le donne di un Paese sempre più dominato dall'integralismo religioso – sogna di correre alle Olimpiadi di Londra del 2012.

È il racconto di una vita di sacrifici, lotte e allenamenti estenuanti, in nome di una passione, la corsa, che metterà la ragazza davanti alla sfida più dura: lasciare Mogadiscio per raggiungere l'Europa a bordo di un barcone, dove troverà invece la morte, annegata in un naufragio al largo

Nella foto Samia Yusuf Omar

Laura Ruocco, al debutto alla regia, parla dell'adattamento teatrale (con musiche di Peter Gabriel) del libro che racconta la storia vera della giovane atleta somala, morta durante la traversata del Mediterraneo

di Lampedusa.

Non dirmi che hai paura porta in scena all'Alighieri, lunedì 8 luglio, l'omonimo romanzo di Giuseppe Catozzella (Feltrinelli 2014) e, soprattutto, la vera storia di Samia Yusuf Omar, fra i tanti che hanno perso la vita in fuga da guerra, povertà e carestie.

Si tratta dell'anta centrale del trittico

delle **“Vie dell'Amicizia”** (completato dai concerti di Muti al Pala De André e a Lampedusa, vedi p. 55), che quest'anno il Festival dedica appunto al dramma dei migranti.

L'adattamento teatrale (supervisionato da Catozzella stesso) nasce da un'idea di Giorgia Massaro, in scena nei panni di Samia, ed è diretto da Laura Ruocco, bal-

lerina, coreografa, attrice e docente di teatro musicale, d'origine ravennate, che debutta al Festival misurandosi con la regia.

Si tratta di un'opera teatrale musicale, una prima assoluta con il patrocinio di Coni e Unhcr; alle composizioni originali di Alessandro Baldessari si aggiungono musiche di Peter Gabriel e Jill Gabriel, eseguite su licenza di Real World Music Ltd e arrangiate dallo stesso Baldessari. Avvalendosi anche di coreografie di Giulio Benvenuti e testimonianze video (incluse quelle di partecipanti al Programma Olimpico per i Rifugiati), *Non dirmi che hai paura* restituisce voce a Samia e al suo desiderio di raggiungere l'Europa per continuare ad allenarsi per Londra 2012, un sogno su cui si sono chiuse le acque del Mediterraneo.

Laura Ruocco, una carriera nello spettacolo a tutto tondo: teatro e televisione, musical, danza e cinema, e ora una nuova sfida alla regia. Cosa prova per questo debutto al Festival?

«È più di 6 anni che lavoro a questo progetto. Ho cominciato senza sapere se e come, ne avrei fatto parte. Era importante per me farlo nascere, dargli vita, a prescindere da un mio coinvolgimento artistico. Poi, dopo avere presentato il progetto alla signora Cristina Mazzavillani, il suo cuore e il suo entusiasmo, hanno acceso un grande motore, tutto è diventato concreto e così ora, sto "correndo" per Samia come regista dello spettacolo. Dopo tutti questi anni di lavoro ho una visione precisa di ciò che vorrei restituire e principalmente sono concentrata sulle emozioni che vorrei il pubblico vivesse durante quest'ora e tre quarti di spettacolo. L'onestà emotiva, rispetto alla storia di Giuseppe, è alla base di ogni mia scelta registica e se tali scelte emozioneranno il pubblico allo stesso modo di come ha fatto il libro, il mio traguardo sarà raggiunto. La collaborazione con il Festival, poi, è elettrizzante. I miei



Laura Ruocco in una foto di Kim Hardy

ENGLISH VERSION

Samia's Dream, Symbol of Liberty. Interview with the director Laura Ruocco

The story is about Samia, a young Somali athlete who dreams of representing her country at the 2012 London Olympics. It's the tale of a life of sacrifices, struggles, and training, all in the name of a passion, running, which will place the girl in front of her toughest challenge: leaving Mogadishu aboard a boat to reach Europe and finally become a champion, carrying with her the voice of all Somali women. "Don't Tell Me You're Afraid" brings to the stage at the Alighieri Theater on July 8th, the eponymous novel by Giuseppe Catozzella (Feltrinelli 2014 and Faber and Faber 2017 for the English version) and, above all, the true story of Samia Yusuf Omar, the athlete whose Olympic dreams ended in the depths of the Mediterranean Sea where she drowned. The theatrical adaptation (supervised by Catozzella himself) originates from an idea by Giorgia Massaro, who plays Samia, and is

directed by Laura Ruocco, a dancer, choreographer, actress, and musical theater teacher from Ravenna, making her debut at the Festival as a director. "I worked hard to see this project come to life, not knowing if, and how, I would be involved," says Ruocco. "We presented the project to Mrs. Mazzavillani, hoping she would like it, but we didn't expect such warmth: she appointed me as the director, and so I also began to 'run' for Samia. After all these years of work, I have a clear vision of what the show will be. I hope to reach the finish line and to convey this story to the audience in the strongest possible way. The collaboration with the Festival is electrifying. My works always stem from the need to tell something, but Samia's story, with its tragic reality, made this need even greater, and I believe there is no better space to bring it to the stage".

FESTIVAL DELLE CULTURE

Il concerto con Di Marco e le donne arabe

Il Festival intreccia la propria strada anche con il Festival delle Culture di Ravenna, da anni un'opportunità unica per esplorare e approfondire temi globali e interculturali che hanno una ricaduta sul contesto locale. Quest'anno ha l'ambizione di raccontare una storia comune a tutta l'umanità: il cambiamento, sia esso climatico, per ragioni di guerra o anche solo per problemi economici, che è causa ed effetto delle migrazioni e trasforma il mondo.

Nel calendario del Festival – oltre alle Vie dell'Amicizia di cui parliamo nell'intervista di queste pagine – occasione comune per riflettere sulle migrazioni sarà il concerto del 25 maggio al teatro Alighieri dal titolo "She, هي, elle, lei: voci di acqua e di terra, suoni di mare e di sabbia".

Turchia, Eritrea, Tunisia, Egitto, poi Ecuador, Argentina, e naturalmente Italia: sono alcuni dei paesi da cui arrivano le voci e gli strumenti protagonisti di uno spettacolo che li vede tutti in scena dal primo all'ultimo momento. Non una sfilata di singole individualità, ma l'esito di un lavoro corale e dell'incontro di sensibilità e culture diverse declinato – come dichiara il titolo – al femminile. Ginevra Di Marco, che nell'ambito della musica popolare, non solo italiana, vanta un percorso importante, è il cardine attorno cui ruotano due delle più interessanti realtà "etniche" e inclusive degli ultimi anni: l'orchestra di donne arabe formatasi pochi anni fa e la multi-etnica BabelNova. Canti che raccontano storie di donne e lingue diverse (l'ideazione e la produzione è di Toscana Produzione Musica).



Ravenna Festival Magazine 2024



lavori nascono sempre dalla necessità di raccontare qualcosa, ma il talento di Samia, la sua forza e il suo sogno nonostante la tragica realtà nella quale vive, rende questo bisogno ancora più grande, e credo che non ci sia spazio migliore per portarlo in scena».

Da dove nasce la necessità di raccontare questa storia?

«Da un confronto con Giorgia Massaro, un'artista che stimo e conosco da tantissimo tempo. Un giorno, mentre stavamo lavorando insieme, mi raccontò di un progetto di "reading" per la sua compagnia, sul romanzo *Non dirmi che hai paura*. Non conoscevo questa storia, ma sentirla raccontare da Giorgia, percepire la sua emozione, ha acceso dentro di me una grande curiosità e, dopo avere letto il libro, un forte senso di responsabilità. Ho pensato fosse una storia che doveva essere raccontata anche teatralmente e in maniera più esaustiva rispetto a un reading. Ed eccoci qui, con uno spettacolo multimediale. La storia di Samia, inoltre, ci ha dato modo di conoscere molte altre storie ed è diventato sempre più grande il bisogno di raccontarle. Lo spettacolo è patrocinato da Unhcr e dal Coni e, in scena, in video abbiamo la fortuna di avere Hadi Tiranvipour e Mahdia Sharifi, due tra gli atleti del progetto olimpionico per i rifugiati. Ragazzi, come

Laura Ruocco:
«Quelli di Samia erano gli stessi sogni dei ragazzi di oggi. Tutti dovrebbero avere l'opportunità di realizzarli»

Samia, che per realizzare il proprio sogno sportivo, sono costretti ad abbandonare paese e famiglia. Hadi si è qualificato per le Olimpiadi di Parigi a luglio! Serve riflettere e l'arte e la cultura restano strumenti liberi e importanti per farlo».

Portare in scena oggi uno spettacolo come questo assume una valenza più profonda?

«Assolutamente sì: non parlo di dinamiche politiche, ma di umanità. Quelle di *Non dirmi che hai paura* sono storie di vita che toccano una sensibilità universale. Parlano di talento e di sogni, gli stessi che si vedono negli occhi di qualsiasi bambino, che sia un futuro artista, atleta o professionista. Così come Samia a otto anni sognava le Olimpiadi, io sognavo di ballare nei più grandi teatri. Sono gli stessi sogni dei ragazzi d'oggi, li ritrovo negli sguardi dei miei studenti. Tutti dovrebbe-

ro avere l'opportunità per realizzarli. Alla base c'è un senso di responsabilità che supera l'analisi politica, Samia è un'atleta che vuole arrivare a Londra e non ha altri modi per farlo, e come lei su quella barca c'erano madri, bambini, medici o artisti».

Nonostante il forte amore per il progetto, la realizzazione di *Non dirmi che hai paura* ha incontrato qualche difficoltà...

«È stato un lungo viaggio. In questi 6 anni e mezzo ci sono state guerre, pandemia e un susseguirsi di incertezze che hanno messo a repentaglio l'intero progetto. Eravamo determinate, ma non sapevamo ancora in che direzione stavamo andando: non sapevamo se avremmo preso i diritti del libro in esclusiva, né che Peter Gabriel ci avrebbe concesso l'utilizzo di alcuni dei suoi brani ("*Red Rain*", "*Don't Give Up*", "*Come Talk to me*" e altri, ndr). Poi piano piano tutto ha preso forma, complice anche l'incontro con chi ha creduto come noi alla possibilità del lavoro, come Giulio Benvenuti (coreografo) e Alessandro Bartolini. Poi si sono concretizzati i patrocini, la supervisione del Maestro Ivan Stefanutti, la produzione video di Alessandro Parrello, le scenografie di Matteo Benvenuti».

La scelta di alcuni brani di Gabriel ha un significato particolare?

«Ho letto il libro e ho pensato immedia-

LA SERENITÀ SI MUOVE CON TE.

Automobile Club d'Italia
GOLD Premium

UN MONDO DI SERVIZI ALLO STESSO PREZZO DI SEMPRE.

Con la tessera Gold Premium puoi usufruire del soccorso stradale e **servizi geolocalizzati** tramite app; servizio **Fix or Repair** che copre i costi di manodopera fino a **€ 650**; **auto sostitutiva** e **trasporto dell'auto a casa**; **tutela legale Plus** con copertura estesa alle biciclette, ai monopattini e alla mobilità pedonale. Scopri tutti i servizi delle nostre tessere.

ACI TI DÀ ANCHE QUELLO CHE NON IMMAGINI.

 Automobile Club Ravenna
acravenna.it

piazza Mameli 4 - tel. **0544 30100**

tamente a lui. Per la sua storia, la sensibilità a queste tematiche e il coinvolgimento in prima linea sul fronte musicale, ma anche per la sua ricerca artistica multietnica e la valorizzazione di suoni provenienti da tutto il mondo. Penso che le sue canzoni abbraccino perfettamente il progetto a livello narrativo: ci saranno sette brani iconici riarrangiati per noi da Alessandro Baldessari che ha composto anche la musica inedita dello spettacolo. È stata una bella sfida!».

Il resto delle selezioni come si sono svolte invece?

«Sono state audizioni inclusive e aperte a tutti. Pensate per arrivare anche a chi non è un attore professionista, come i molti artisti afro discendenti da poco arrivati in Italia. Abbiamo cercato una contaminazione e usato tutti gli strumenti a nostra disposizione per rendere l'integrazione una parte strutturale e artistica dello spettacolo. Ci sarà un po' tutto il mondo sul palco ed è bello e giusto che sia così: un'unione di talenti e provenienze culturali e artistiche che si incontrano, è un valore enorme che fa da eco alla storia di Samia. Giorgia nei suoi panni sta facendo un lavoro attoriale stupendo. Spero che questo lavoro arrivi al pubblico con tutta la forza, l'energia e l'amore che ci stiamo mettendo» ○



*Nella foto
(di Marco Capriotti)
Giorgia Massaro
nei panni di Samia
Yusuf Omar,
nello spettacolo
Non dirmi che hai
paura,
che andrà in scena
al teatro Alighieri
di Ravenna
l'8 luglio*

*La stessa Massaro
è la protagonista
della foto
"subacquea"
in copertina
del Magazine*



FRICANDO

Ristorante
pranzo e cena
tutti i giorni.
Oltre a piadine
e taglieri
con prodotti
romagnoli a
tutte le ore.



Via Maggiore, 7 - RA
0544 212176
338 3759167
info@ristorantefricando.it
www.fricandoristorante.it

Nina Simone,

la “sacerdotessa” che ha lasciato il segno

Chi era la grande cantante a cui Fanny & Alexander dedicano il loro spettacolo in programma l'11 giugno al teatro Alighieri di Ravenna

DI ALESSANDRO FOGLI

Nina Simone, che negli anni '60 raccolse l'eredità di grandi cantanti blues come “Ma” Rainey, Bessie Smith e Billie Holiday, è stata una delle vocalist più dotate della sua generazione, nonché una delle più eclettiche (*a lei è dedicato lo spettacolo di Fanny & Alexander di cui parliamo a pagina 68*). Anche pianista e autrice, Simone ha piegato i generi a suo piacimento, piuttosto che lasciarsi opprimere dai loro confini, e sebbene sia stata soprannominata “la sacerdotessa del soul”, il suo lavoro ha sempre oscillato tra jazz, soul, blues, classica, R&B, pop, gospel e world music, con passione, onestà emotiva e una forte padronanza della tecnica come costanti della sua carriera. E nessuna cantante popolare è stata più strettamente associata di lei al movimento per i diritti civili. Nata Eunice Waymon il 21 febbraio 1933 a Tryon, nella Carolina del Nord, Nina Simone cresce in una casa dove da sempre si respira musica e inizia a suonare il pianoforte prima ancora di riuscire a raggiungere i pedali con i piedi. Adolescente, arriva una borsa di studio alla Juilliard School di New York, che le dà la possibilità di prepararsi all'esame di ammissione al prestigioso (e gratuito) Curtis Institute of Music di Philadelphia, che però le nega l'ingresso. È un momento triste e importante per Eunice, convinta che il rifiuto fosse basato esclusivamente sulla sua razza e rimanendo profondamente segnata dall'ingiustizia. Nel 1954 la giovane Waymon inizia allora a suonare il piano e a cantare al Midtown Bar and Grill di Atlantic City, nel New Jersey, ed è lì che nasce il mito. Temendo infatti che la madre disapprovasse il suo lavoro in un bar, Eunice adotta un nome d'arte, Nina (un soprannome dato da



un ex fidanzato) e Simone (dal nome dell'attrice francese Simone Signoret). Il successo la sta aspettando dietro l'angolo: l'album di debutto, *Little Girl Blue*, esce nel 1958, e la sua versione di *I Loves You, Porgy*, diventa una hit. Decide così di trasferirsi a New York per capitalizzare il suo successo. Nella Grande Mela, Simone si esibisce spesso nel Greenwich Village, dove si mescola ad artisti e intellettuali afroamericani che cercavano di entrare in contatto con la loro eredità africana. Simone continuò sempre a parlare con forza della lotta per la libertà degli afroamericani e fu associata ai movimenti del Black Nationalism e del Black Power. I suoi album coprivano un'ampia gamma di stili e includevano sia canzoni a sfondo politico che rivisitazioni di canzoni popolari. Allo stesso tempo, le sue cover di canzoni di Leonard Cohen e George Harrison guadagnarono consensi. Il Curtis Institute of Music, che l'aveva rifiutata nel 1950, l'ha nominata dottore honoris causa in musica e scienze umane nel 2003. Nello stesso anno, il 21 aprile, morì di cancro nella sua casa di Carry-le-Rouet, in Francia.

Gli studiosi hanno spesso trascurato l'eredità di Simone, perché la sua musica attraversava i generi e non poteva essere facilmente classificata, ma lei ha lasciato un segno profondo nella musica americana. Cantanti come Aretha Franklin, Rufus Wainwright e Roberta Flack la citano come un'importante influenza. Nel 2008, *Rolling Stone* l'ha inserita nella lista dei 100 più grandi cantanti di tutti i tempi e, nel 2018, Simone è stata inserita nella Rock & Roll Hall of Fame. ○

ENGLISH VERSION

The “Priestess” Nina Simone

Nina Simone in the 1960s inherited the legacy of great blues singers such as “Ma” Rainey, Bessie Smith, and Billie Holiday, and she was one of the most gifted vocalists of her generation, as well as one of the most eclectic. Also a pianist and songwriter, Simone bent genres to her liking, and although she was nicknamed “the High Priestess of Soul,” her work has always oscillated between jazz, soul, blues, classical, R&B, pop, gospel, and world music. And no popular singer has been more closely associated with the civil rights movement than her. Her debut album, “Little Girl Blue,” was released in 1958, and her version of “I Loves You, Porgy” became a hit. She then decided to move to New York to capitalize on her success. In the Big Apple, Simone often performed in Greenwich Village, where she met African American artists and intellectuals who wanted to connect with their African heritage. Singers like Aretha Franklin, Rufus Wainwright, and Roberta Flack cite her as a significant influence. In 2008, Rolling Stone included her in the list of the 100 greatest singers of all time, and in 2018, Simone was inducted into the Rock & Roll Hall of Fame.

In alto Nina Simone (e l'ombra del soprano Claron McFadden, che la impersonerà nello spettacolo di Fanny & Alexander) in una composizione di Enrico Fedrigoli



PROFUMI - VELENI - ESTETICA
VIA ROBERTO RUFFILLI 63, RAVENNA
RENDEZ-VOUS 347.8664292



VENOM_BEAUTYQUE

Da Aristofane al secondo Don Chisciotte



Uno sguardo sugli spettacoli teatrali del Festival

DI ALESSANDRO FOGLI

È mercoledì 29 maggio che al teatro Alighieri andrà in scena *Pluto*, una riscrittura da Aristofane del regista e drammaturgo **Marco Martinelli** (produzione Parco Archeologico di Pompei, in collaborazione Ravenna Festival, Teatro Mercadante – Teatro Stabile di Napoli). Per il fondatore del Teatro delle Albe Aristofane è sempre stato “l’antenato totem”, quello che, nel 1996, in occasione del debutto del suo *All’inferno – Affresco da Aristofane*, voleva «fare a pezzi, divorare, vomitare fuori». O quello che, come ben spiegato nel suo libro del 2016, *Aristofane a Scampia*, Martinelli ha adottato come suprema guida dionisiaca nel suo lavoro con gli adolescenti della non-scuola. Non a caso, infatti, a questo *Pluto* partecipano 80 ragazzi dei licei napoletani, fondamentali nell’affiancare improvvisazioni vitali e scatenate al testo arcaico.

Pluto è l’ultima commedia delle undici che ci restano di Aristofane. Cremilo, povero e onesto, è ossessionato dalle ingiustizie che attraversano la sua Atene: perché le ricchezze vanno solo ai malfattori? Seguendo il responso dell’oracolo di Delfi, segue la prima persona che incontra appena uscito dal tempio, un

cieco: quel cieco è Pluto, il dio della ricchezza. Per forza i soldi van sempre ai delinquenti e ai corrotti: perché il dio non ci vede. Cremilo lo cura e gli restituisce la vista, un atto “rivoluzionario” che porterà abbondanza e serenità nelle case dei giusti.

Il testo presenta numerose variazioni del comico, ma sempre si posa sulle contraddizioni violente della *polis*, dal rifiuto della guerra alla distribuzione delle ricchezze.

La nascita, nell’edizione 2023 del Ravenna Festival, dell’ispiratissimo progetto **Grande Teatro di Lido Adriano** e del suo primo spettacolo, *Mantiq At-Tayr - Il Verbo degli uccelli*, fu accolta da un entusiasmo clamoroso, cosicché il team artistico composto da Luigi Dadina, Lanfranco Vicari e Tahar Lamri torna, insieme alla comunità di Lido Adriano raccolti attorno al Cism, a misurarsi con un capolavoro che rivela le radici orientali dell’Occidente, *Panchatantira o le mirabolanti avventure di Kalila e Dimna*, una raccolta di favole, composta nel III secolo in sanscrito e tradotta nel VIII secolo in arabo da Ibn al-Muqaffa con il titolo *Kalila e Dimna*, pilastro della prosa artistica araba e fonte d’ispirazione per La Fontaine. Dal 30 maggio al 2 giugno ecco allora in scena (in una co-Produzione CismLodc e Ravenna Festival) la storia di Kalila e Dimna, due sciacalli che vivono alla corte del re leone. Mentre Kalila è soddisfatto della propria condizione, Dimna brama il potere

e aspira agli onori ed è pronto a impiegare qualsiasi mezzo per arrivarci.

L’11 giugno al teatro Alighieri arriva *Nina* (produzione E Production/Fanny & Alexander, Muziektheater Transparant, coproduzione Ircam/Centre Pompidou (Paris), Festival D’Automne À Paris, Romaeuropa Festival, Tempo Reale), in cui la compagnia **Fanny & Alexander** indaga, in un mix di musica e performance, la voce umana, attraverso la tecnica dell’eterodirezione, elemento chiave della sua poetica. Il soprano Claron McFadden (che abbiamo già visto all’opera con Fanny & Alexander in *The Garden*), incarna la figura mitica di Nina Simone e trasmette l’energia unica di questa persona che ha voluto essere “la prima pianista nera”. Luigi De Angelis e Chiara Lagani, membri fondatori di Fanny & Alexander, hanno progettato *Nina* come una sperimentazione sonora e performativa in omaggio alla cantante, pianista e attivista Simone. Trovando dunque espressione nell’eterodirezione, il soprano americano McFadden utilizza degli auricolari per connettersi in tempo reale alla voce dell’artista. Alternando canzoni leggendarie, evocazione di posizioni politiche e anche delusioni nella vita di Nina Simone, la cantante, accompagnata da un “autopiano” e dal sound design di Damiano Meacci, riesce a incarnare questa figura storica in un modo che va oltre la rappresentazione mimetica, creando un effetto di “sovrapposizione fantastica”. Lasciandosi abitare dalla presenza di Nina Simone, il

In alto uno scatto dalla “prima anta” del *Don Chisciotte* del Teatro delle Albe del 2023 (foto Marco Caselli Nirmal)



soprano illustra con grazia la singolarità della voce umana sotto forma di un'inimitabile "impronta sonora". All'incrocio tra tecnologia e magia, *Nina* guida gli spettatori verso una riflessione sulle questioni socio-razziali in gioco nelle nostre società occidentali.

Anche il **Teatro delle Albe** di Ermanna Montanari e Marco Martinelli, la scorsa estate, aveva aperto un progetto pluriennale, il Cantiere Malagola, con la prima anta di *Don Chisciotte ad ardere* opera in fieri (coproduzione Teatro delle Albe/Ravenna Teatro, Ravenna Festival e Teatro Alighieri), a mio avviso un capolavoro assoluto, un atto d'amore completo in cui il teatro e il pubblico s'incontravano e si stupivano di quello che può nascere dall'esperienza scenica. Ora, dal 26 al 30 giugno e dal 2 al 7 luglio, per la seconda anta di questa riscrittura da Cervantes, si riparte da Palazzo Malagola, con una processione degli "erranti", coloro che fuggono dal rogo dei libri, l'episodio con cui si era conclusa, lo scorso anno, la prima anta. I maghi Hermanita e Marcus (Montanari e Martinelli), insieme agli erranti (le cittadine e i cittadini della Chiamata Pubblica) e alle maschere Don Chisciotte (Roberto Magnani), Dulcinea (Laura Redaelli)

Il Teatro delle Albe torna dopo il capolavoro dell'anno scorso **Fanny & Alexander** riflette sulle questioni razziali con "Nina" La vicenda di Samia rivive con la regia di **Laura Ruocco**

e Sancio (Alessandro Argnani), arrivano alle rovine di un "castello" e vi entrano insieme a un coro di adolescenti: passano attraverso un corridoio di muri pieno di rimbombi sonori, e accedono a un prato. Lì i maghi e le maschere preparano la storia centrale di questa seconda anta: la "schiava di Algeri", novella centrale nella polifonia del romanzo di Cervantes. Montanari e Martinelli, anche in questa parte, mettono in luce il dubbio, la ferita, che Cervantes ci pone sulla relazione articolata tra realtà e sogno.

L'8 luglio l'Alighieri ospita infine nell'ambito delle "Vie dell'Amicizia" *Non dimmi*

che hai paura, opera teatrale musicale prodotta da Ravenna Festival e tratta dall'omonimo romanzo di **Giuseppe Catozzella**, da un'idea di **Giorgia Massaro** e con la regia di **Laura Ruocco**. La storia, vera e tragica, è quella di Samia Yusuf Omar, giovane atleta somala, che corre sognando di scappare dalla guerra, dalla povertà, dal fanatismo religioso. La sua storia prende corpo in un'opera in cui la narrazione si tinge della forza del teatro, dell'energia della danza e della musica e dell'immersività delle proiezioni video. Per ritrovare insieme l'indomito ottimismo di Samia, la sua passione, la sua gioia. E per svegliare le coscienze. ○

ENGLISH VERSION

From Aristophanes to Don Quixote A Guide to the Theater Shows

On May 29th, at the Teatro Alighieri, "Pluto" will be staged, a rewriting from Aristophanes by the director and playwright Marco Martinelli (production by the Archaeological Park of Pompeii, in collaboration with the Ravenna Festival, Teatro Mercadante – Teatro Stabile di Napoli). The performance involves 80 students from high schools in Naples, crucial in providing vital and uninhibited improvisations to the ancient text. Last year the inspired project "Grande Teatro di Lido Adriano" and its first show, "Mantiq At-Tayr - The Speech of the Birds," were met with resounding enthusiasm, so much so that the artistic team composed of Luigi Dadina, Lanfranco Vicari, and Tahar Lamri returns this year, with the community of Lido Adriano, to confront a masterpiece that reveals the Eastern roots of the West, "Panchatantra" or the amazing adventures of "Kalila and Dimna" (from May 30th to June 2nd). On June 11th, we will be back at the teatro Alighieri for "Nina" (production by E Production/Fanny & Alexander, Muziektheater Transparant, coproduction Ircam/Centre Pompidou, Festival D'Automne à Paris, Romaeuropa Festival, Tempo Reale), in which the company Fanny & Alexander investigates, in a mix of music and performance, the human voice, through the technique of heterodirection, a key element of its poetics. Soprano Claron McFadden embodies the mythical figure of Nina Simone. Last summer, the Teatro delle Albe by Ermanna Montanari and Marco Martinelli had opened a multi-year project staging the first part of "Don Quixote" (coproduction Teatro delle Albe/Ravenna Teatro, Ravenna Festival, and Teatro Alighieri), and now from June 26th to 30th and from July 2nd to 7th, they are ready for the second part of this rewriting from Cervantes which starts from Palazzo Malagola with a procession of the "errants," those who flee from the burning of books, the episode with which the first part ended last year.



Un teatro che abbraccia

Torna il *Grande* progetto di Lido Adriano, appuntamento sociale e comunitario di festa e condivisione, di unione di culture e anime diverse

Ne parlano i direttori artistici: Luigi Dadina delle Albe e i fratelli Vicari del Cisim

DI IACOPO GARDELLI

Bambini e signori attempati vestiti da uccelli, che ballavano, cantavano, raccontavano storie sufi provenienti dal XII secolo persiano; metafisici direttori d'orchestra che dirigevano le onde dell'Adriatico, quasi a calmare le acque, a qualche settimana dalla disastrosa alluvione del '23. Il Grande Teatro di Lido Adriano, ancor prima che creazione artistica, è stato un appuntamento sociale e comunitario, di festa e condivisione, di unione di culture e anime diverse della città più meticciosa della provincia.

Anche quest'anno il Grande Teatro torna in scena al Cisim, dal 30 maggio al 2 giugno, con qualche importante novità. Ne abbiamo parlato con i direttori artistici: Luigi Dadina, storico componente del Teatro delle Albe, e i fratelli Federica e Lanfranco Vicari, animatori, assieme a Massimiliano Benini, del Cisim di Lido Adriano.

L'anno scorso il punto di partenza del Grande Teatro di Lido Adriano era un poema sufi del XII secolo. Anche quest'anno si rimane in Oriente,

con una favola indiana, il *Panchatantra*. Come siete arrivati lì?

Dadina: «Volevamo rimanere in Oriente. È grande l'Oriente, gigantesco, pieno di storia. Non stiamo a spiegare perché a Ravenna guardiamo verso Est: è il nostro orizzonte. Dopo una serie di riunioni, Tahar Lamri mi ha parlato della storia di Dimna e Kalila, la versione araba di una di queste favole indiane contenute nel *Panchatantra*, che dal VI secolo invade prima tutto il mondo arabo, poi quello europeo. La favola ha avuto una diffusione incredibile, era famosa quanto i *Veda* o le *Upanishad*, almeno fino alla fine dell'Ottocento. Poi, in un qualche modo, scompare. Ci ha convinto perché volevamo continuare a lavorare sugli animali, come figure dell'inconscio umano che si animano nelle favole».

È una favola che parla di potere, di due fratelli sciacalli: uno vuole scalare la gerarchia, l'altro no. È un tema importante, oggi, per voi?

Dadina: «Assolutamente sì, lo è sempre. Il potere è la proiezione del nostro ego. Un dato esterno, politico, ma anche intimo, personale.

Sappiamo quanto l'uomo possa essere falloccentrico. Queste favole erano scritte per insegnare ai giovani nobili come diventare re. Lavorando coi ragazzi di Lido Adriano è diventato subito chiaro come il meccanismo del potere è presentissimo anche nelle loro vite, in classe e fuori da scuola».

Lanfranco Vicari: «Una cosa interessante è che, in questa favola, nessuno dei due protagonisti sciacalli mette in discussione il potere. Sono entrambi assolutamente dentro il suo meccanismo. La favola era nata per educare principi: il potere non poteva essere messo in discussione nelle sue fondamenta, sarebbe stato sovversivo».

Come hanno risposto i ragazzi?

Lanfranco Vicari: «Spesso, nella favola, i pro-

Due fotografie di Nicola Baldazzi dalle prove del "Grande Teatro" al Cisim di Lido Adriano



tagonisti mentono. Lo sciacallo più ambizioso getta fango e veleno sul toro, che lui stesso aveva presentato al principe per fare bella figura. È un vero infame. Ecco: la menzogna è la cosa che in assoluto fa più arrabbiare gli adolescenti. Lo abbiamo capito da alcuni loro scritti (quest'anno alcuni adolescenti hanno scritto parti dello spettacolo). Davanti a questa rabbia mi sono accorto che, alla mia età, do quasi per scontata l'esistenza della menzogna e della malignità. Ci sono assuefatto. Abbiamo accettato, all'interno dei nostri piccoli poteri, la loro esistenza. I ragazzi no. Li puoi chiamare ingenui, immaturi. Ma secondo me questa loro purezza, questa loro rabbia è importante».

Rispetto all'anno passato, cos'è cambiato nel Grande Teatro?

Federica Vicari: «L'anno scorso, quando abbiamo messo in piedi il Grande Teatro, non avevamo ancora chiarissimi i metodi per arrivare al nostro obiettivo. L'abbiamo capito facendolo, ed è sempre l'apprendimento migliore. Quest'anno il coordinamento artistico conta addirittura 13 persone: Francesco Giampaoli, Alessandra Carini e Nicola Montalbini, Tahar Lamri, Federica Savorelli, Jessica Doccioli, Spazio A. C'è anche chi si occupa della nostra immagine: Nicola Baldazzi e i fratelli Tedde sono molto più coinvolti. Questa orizzontalità del progetto mi piace molto. E, forti dell'esperienza passata, quest'anno è stato più naturale raccontare il percorso, stringere legami con aziende e privati di Lido Adriano, con la

futura

pizzeria romagnola con menù stagionale

Nuova sala!
Ancora più spazio per gustare le nostre pizze!



**Per le nostre pizze abbiamo selezionato
le migliori farine del territorio**

via Mazzini, 41 — Ravenna Tel. 0544 169 63 72

da martedì a sabato PRANZO 12 — 15 | CENA 19 — 23 (chiuso domenica e lunedì)

Pro Loco; organizzare in tempi utili le squadre di lavoro e le comunicazioni col Ravenna Festival, che ringraziamo. Andiamo a migliorare, anche se, come si dice, non si arriva mai!»

Lanfranco Vicari: «Un'altra cosa che è cambiata molto, quest'anno, dipende dal testo. L'orizzonte linguistico è totalmente diverso. Se l'anno scorso la lingua era poetica, verticale, questa invece è una lingua di terra, c'è più realismo. C'è più società».

Per quanto riguarda le musiche?

Lanfranco Vicari: «Giampaoli si è ispirato alle musiche di quell'area del mondo. Quest'anno le composizioni sono più sfaccettate. Soprattutto è presente un coro. Se l'anno scorso la parte melodica era affidata alla chitarra e alla voce solista di Jessica, quest'anno la novità è il coro, che viene usato come uno strumento. Naturalmente ci sarà anche il rap: stiamo pensando a un inedito con parole mie e voce di Jessica. E, non avendo più narratori, la musica diventerà quest'anno, allo stesso tempo, poesia e narrazione».

Anche i costumi e le scene sono una parte importante del progetto. Come vi siete mossi, quest'anno?

Federica Vicari: «Stiamo cercando di sem-

Nella foto qui sopra di Nicola Baldazzi il gruppo di coordinamento del Grande Teatro di Lido Adriano (Dadina è il secondo in alto da destra, i fratelli Vicari il quarto e la quinta, sempre da destra in piedi)



plificare. L'anno scorso avevamo messo a dura prova le nostre bravissime sarte, che avevano confezionato ben 100 tuniche! La novità sarà una collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Cinque artisti selezionati da Nicola Montalbini, Alessandra Carini e Paola Babini avranno il compito di realizzare sia degli elementi scenografici, sia delle tappe dello spettacolo. Ci sarà un bel colpo d'occhio».

Lanfranco Vicari: «Per noi è molto importante che il Grande Teatro lasci delle tracce in città. L'anno scorso, ad esempio, abbiamo portato Eron, uno dei più importanti street artist italiani».

Dal punto di vista artistico c'erano cose che non volevate ripetere? O innovazioni che volevate inserire?

Lanfranco Vicari: «L'anno scorso ci sono state tante cose. C'è stata l'alluvione, che è stata un disastro, ma è stata anche il collante del gruppo, quando alla fine abbiamo deciso di andare avanti lo stesso. Quest'anno stiamo cercando di trovare l'equilibrio fra le varie generazioni, adulti e adolescenti. E la cosa bella è che il lavoro cambia ogni anno».

Luigi Dadina: «Ci siamo chiesti spesso che tipo di linguaggio stavamo adottando. Quando

MOLINETTO

RISTORANTE PIZZERIA

— arte e cucina —

Organizza I TUOI EVENTI

La location perfetta per organizzare tutti gli eventi e le occasioni speciali che vuoi trascorrere avvolto in un **clima accogliente e familiare**.

In base alle tue esigenze sceglieremo l'ambiente perfetto per il tuo evento, che sia un ricevimento, compleanno o festa privata, una riunione aziendale, un pranzo o una cena di lavoro, un battesimo, comunione o cresima.

Seguendo la filosofia del ristorante offriamo la possibilità di concordare **menù studiati ad hoc** per ogni evento e realizziamo su prenotazione **torte personalizzate**, per soddisfare scrupolosamente e con la massima cura ogni vostra richiesta.

Punta Marina Terme (RA) - Via Sinistra Canale Molinetto 139/B
Tel. 0544 430248 - www.ristorantemolinetto.it



dico, anche provocatoriamente, che questo è un "teatro rap", non voglio usare una facile etichetta. Lo dico tenendo in mente la lunga storia del Cisim, un pensiero che va avanti da 30 anni. Già le prime non-scuole di Lido Adriano erano piene

«Il nostro è teatro-rap, un'idea antichissima, come la lirica E che serve a vincere la paura del buio»

di musica e di balli».

Federica Vicari: «Questo è un punto di forza. Potrebbe sembrare che il Grande Teatro sia qualcosa di parallelo alle attività del Cisim, ma non è così. È il cuore hip-hop del Cisim, costruito in tanti anni di lavoro. L'hip-hop è canto, musica, parola, danza, tutte cose che fanno parte del nostro Dna».

Luigi Dadina: «È in fondo un'idea antichissima, no? Il teatro è il luogo di tutte le arti. Che cos'è la lirica? Musica, danza, parola. Questo avviene dalla notte dei tempi e serve a vincere la paura del buio». ○

ENGLISH VERSION

In Lido Adriano a Social, Community and Artistic Event

Children and elderly gentlemen dressed as birds, dancing, singing, recounting Sufi stories from 12th-century Persia; metaphysical conductors directing the waves of the Adriatic, almost calming the waters, just weeks after the disastrous flood of '23. The Grand Theater of Lido Adriano, even before being an artistic creation, was a social and community event, a celebration and sharing, a union of cultures and diverse souls of the most mixed city in the province. This year, the Grand Theater returns to the stage at Cisim, from May 30th to June 2nd, with some important novelties. Luigi Dadina, a historic member of the Theater delle Albe, and Federica and Lanfranco Vicari along with Massimiliano Benini, animators of Cisim in Lido Adriano, tell us about the genesis of this second work. This year, we remain in the East, with an Indian fable, the Panchatantra. How did you come to choose this?

"We wanted to stay in the East. The Orient is vast, gigantic, full of history. We don't need to explain why in Ravenna we look towards the East: it's our horizon. After a series of meetings, Tahar Lamri told me about the story of Dimna and Kalila, the Arabic version of one of these Indian fables contained in the Panchatantra, which from the 6th century invaded first the entire Arab world, then the European one. The fable had an incredible spread; it was as famous as the Vedas or the Upanishads, at least until the end of the 19th century. Then, somehow, it disappeared. It convinced us because we wanted to continue working on animals, as figures of the human unconscious that come to life in fables".



CENTRO ESTETICO
TRATTAMENTI RILASSANTI
SOLARIUM
ANTI AGE PER VISO E DECOLTÈ
MANICURE E PEDICURE
E TANTO ALTRO ANCORA
CON LE ULTIME TENDENZE MODA PER I TUOI CAPELLI

PROMO
TRATTAMENTO CORPO **40€**
-20% di sconto sul trattamento a casa e pacchetti

TRATTAMENTO VISO **40€**
-15% di sconto sul trattamento a casa

Viale Alfieri 4-6-8A
Lido Adriano (RA)
Tel. 0544 496936 -



Coreografie classiche e contemporanee, fra **étoiles** e **nuovi talenti** Il Festival che **balla**

Dal Ballet de l'Opéra
a Virgilio Sieni:
una guida del programma
"sulle punte"



DI LINDA LANDI

Anche quest'anno il Ravenna Festival sulla danza propone una variegata rassegna di generi che affonda nella tradizione antica e recente per spingersi fino ai linguaggi del contemporaneo, mixando generi e culture, con un'attenzione sempre sensibile alle esigenze dei diversi pubblici.

Un pilastro della ricerca novecentesca come **Merce Cunningham** giganteggia nell'omaggio del Ballet de l'Opéra di Lione (7 giugno al teatro Alighieri): *Cunningham Forever* rievoca due coreografie tarde, come *Beach Birds* che, sulle immortali musiche di John Cage guarda ai movimenti dei gabbiani, e *Biped*, con danzatori e ologrammi sulle musiche originali eseguite dal vivo da Gavin Bryars e il suo ensemble.

Un format atteso e intramontabile

In alto uno scatto da *Beach Birds*
del Ballet de l'Opéra
Foto Jean Pierre Maurin

Qui a fianco **Eleonora Abbagnato**
Foto Julien Benhamou



le per i cultori è **Les étoiles**, gala internazionale curato da Daniele Cipriani (19 giugno al Pala De André): in repertorio classici ottocenteschi e neoclassici che, all'insegna del virtuosismo, danno a star della danza come **Eleonora Abbagnato** la possibilità di esprimere tutto il loro talento in assolo o passi a due.

E proprio dopo una precedente presenza a Ravenna, in occasione di un gala, torna in città il talento madrileno di **Sergio Bernal** (vedi intervista a pagina 78) con la sua sec-

onda produzione *SeR* in prima italiana (1 luglio al Pala De André). Folklore iberico-gitano, cultura pop e ricercatezze tra classico e contemporaneo compongono un coinvolgente spettacolo con coreografie originali, spesso composte da Bernal stesso, su di un repertorio che spazia da Vivaldi, a Stromae, a Beyoncé fino a Saint-Saëns in cui si riverberano i fotogrammi della "playlist" che il giovane coreografo ha selezionato, anche per una narrazione su base autobiografica.

E poi ci sono gli italiani: il teutonico **Virgilio Sieni** che dedica *Un amico* all'indimenticata figura di Ezio Bosso, scomparso quattro anni fa a causa di una terribile malattia degenerativa e struggente esempio di come la passione possa illuminare anche i momenti più difficili dell'esistenza. Con Mario Brunello al violoncello, a cui Bosso dedicò la Sonata "Roots", Sieni restituisce l'amicizia con il compositore torinese dalla "musica pura, onesta, costruita con poche note, ma con un potenziale espressivo nascosto, una carica esplosiva incontenibile, che anche un semplice fiore a pochi petali può avere". Una danza composta da assoli, duetti e quartetti che "diviene gesto estremo, forma d'amore che si crea dal sentirsi in vita" (3 luglio al Rasi).

Un tema kubrickiano ispira invece l'ultima fatica del **gruppo nanou**: il collettivo raven-



LEADER MONDIALE NELLA PRODUZIONE
DI EQUIPAGGIAMENTO NAUTICO
DAL 1992.

#moreonboard



quickitaly.com

nate presenta infatti (dal 17 al 26 maggio al ridotto dell'Alighieri) la prima nazionale di *Redrum*, parte del progetto *Overlook Hotel*, che si struttura proprio in quadri indipendenti identificati come camere d'albergo. L'enigmatica scritta che letta al contrario recita "murder" è la traccia della partitura coreografica immaginata da Marco Valerio Amico e Rhuena Bracci, in collaudata formazione con Bruno Dorella che compone le musiche. Oltre all'opera cinematografica di Stanley Kubrick, il lavoro tributa *The Shining* di Stephen King rievocando un perturbante luogo, sinistramente familiare, che abbatte i confini tra palcoscenico e platea: "in *Redrum* tutto accade, è sempre accaduto e accadrà ancora".

Torna (il 21 maggio all'Alighieri) anche uno dei capisaldi della danza italiana storicizzata: il **Progetto RIC.CI** curato da Marinella Guatterini che riporta sul palco alcune pietre miliari della ricerca contemporanea datata anni Ottanta e Novanta: è ora la volta di *Fragili film / Solo agli specchi* di Marianna Troise, che omaggia una danza acrobatica, multisfaccettata e in continuo divenire. Lungi dall'arrestarsi davanti al concetto di compiutezza dell'opera, Troise privilegia infatti una pratica aperta e in divenire, in grado di attingere alla letteratura, alla storia sociale e alle arti visuali, non a caso si tratta di una coreografa già presente in gallerie e musei internazionali come performer e che vanta una formazione in scultura all'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Sempre per il binomio danza-musei, gli spazi di Classis saranno abitati il 3 e 4 luglio da progetti di respiro come le *MicroDanze* ideate da **Aterballetto**: si tratta di brevi incursioni performative pensate per spazi alternativi al "luogo deputato" del palcoscenico. In coreografie che durano una manciata di minuti, il progetto di Gigi Cristoforetti vede danza, collezioni e pubblico interagire insieme accorciando le distanze imposte dalla struttura del teatro tradizionale. I lavori, che hanno già arricchito le attività di istituzioni come Castel Sant'Angelo a Roma e il Museo dell'Acropoli di Atene, sono firmati da dodici autori nazionali e internazionali che hanno lavorato per concepire creazioni fruibili come se si stessero osservando le opere esposte in un percorso museale, con un ritmo e una successione non rigidamente scandita. Un approccio che a Ravenna era stato affrontato, seppur nel contesto delle scuole di danza e dei gruppi informali, in un lungo percorso portato avanti negli anni da Cantieri Danza e dalla Fondazione RavennAntica, che ha abituato il pubblico ad apprezzare le specificità di un'osservazione più diretta, non mediata e senza "protezioni", in grado di unire spettatori e danzatori in una dimensione intima e condivisa. ○

In alto "Fragili film"
nell'ambito del progetto RIC.CI
Foto di Alberto Calcinaì



ENGLISH VERSION

Ballet: Shows for every Taste and Audience

As usual, when it comes to dance and ballet, Ravenna Festival offers a diverse range of genres that delve into both ancient and recent traditions blending genres and cultures to meet the needs of different audiences. A pillar of twentieth-century research like Merce Cunningham looms large in the homage by the Ballet de l'Opéra "Cunningham Forever" composed of two different coreographies: "Beach Birds" set to the immortal music of John Cage, and "Biped" with original music performed live by Gavin Bryars and his ensemble.

An ageless format is "Les étoiles," an international gala curated by Daniele Cipriani: featuring classical and neoclassical repertoire interpreted by stars like Eleonora Abbagnato.

Also, Sergio Bernal will be back with his second production "SeR" premiering in Italy.

For what concerns the Italian artists: Virgilio Sieni dedicates "Un amico" to

the unforgettable figure of Ezio Bosso. A Kubrickian theme inspires the latest work by nanou group that presents the national premiere of "Redrum," part of the "Overlook Hotel" project.

Also returning is the RIC.CI Project curated by Marinella Guatterini that takes on stage some mile-stones from the 1980s and 1990s: now it's the turn of "Fragili film / Solo agli specchi" by Marianna Troise.

The rooms of the Museum Classis will be inhabited by expansive projects like "MicroDanze" conceived by Aterballetto: short performative incursions designed for alternative spaces to the traditional stage. These works, which have already enriched the activities of institutions like Castel Sant'Angelo in Rome and the Acropolis Museum in Athens, are created by twelve national and international authors who have worked to conceive creations that can be experienced as if observing artworks in a museum setting.



SCAVOLINI™

STORE
RAVENNA

NEXT OPENING

Via Romea 122/A - **Ravenna**
366 619 9449 - 333 777 6344

«Ragazzi, venite a vedere la **danza!**»



A tu per tu con la star internazionale Sergio Bernal «Porto al Ravenna Festival una playlist della mia vita»

DI LINDA LANDI

Una voce pacata e gentile, dall'intonazione aperta e disponibile, con la semplicità e l'assenza totale di pose di chi affida ogni dimostrazione di valore al proprio talento: Sergio Bernal è una star internazionale della danza ed è un giovane uomo che pone al centro del processo creativo il potenziale espressivo della persona, ancor prima che dell'artista.

Madrileno, classe 1990, già primo ballerino del Balletto Nazionale di Spagna, Bernal si è fatto amare per il suo rigore e la sua versatilità: un'impeccabile tecnica nella danza classica e tutta la potenza incendiaria del flamenco fanno di lui un originale connubio di vocazioni in apparenza opposte che, dalle sue stesse parole, possono non solo

convivere, ma potenziarsi a vicenda.

SeR è la seconda produzione con la compagnia che hai fondato nel 2019 e che porterai in prima italiana al Ravenna Festival 2024: ci racconti com'è nato il concept di questo lavoro?

«Nel pieno della pandemia: tutti eravamo a casa, ed eravamo senza libertà. Era un momento molto triste e, per via del lockdown, avevo dovuto interrompere un progetto appena avviato. Così, mentre ero fermo a casa, ho pensato a lungo a un progetto per il momento in cui finalmente avrebbero riaperto i teatri, e lo immaginavo come un viaggio di emozioni, di bellezza, di anima e di allegria per ritornare alla vita».

Nello spettacolo hai convogliato anche elementi che appartengono ancor di più al tuo privato?

«Praticamente è una playlist della mia vita, da quando ero bambino a oggi, con musica più popolare, come quella di Beyoncé e Stromae, per coinvolgere anche i ragazzi giovani a cui sino ad ora non è piaciuto il teatro e che così potranno vedere uno spettacolo di qualità, la cui colonna vertebrale è la danza. Però poi ci sono anche musiche colte, come quella di Max Richter; autori classici come Vivaldi e Saint-Saëns, o il flamenco. Il mio è un invito ai giovani che pensano di non sapere niente; è come dire:



Alcune foto di Sergio Bernal in scena e, qui sopra a sinistra, nel manifesto dello spettacolo SeR, che porterà al Ravenna Festival

“Ragazzi, siamo tutti nello stesso mondo... venite a vedere la danza!”».

E come convivono in te le differenti “anime” di classico, contemporaneo e flamenco?

«Un ballerino è un ballerino e prima è una persona. Dentro il nostro cuore, le nostre emozioni, abbiamo tristezza, forza, allegria, pena... Il flamenco parla più di tristezza, forza e dolore; il classico invece è più allegro, più estetico. Se sono una persona, prima di essere un ballerino, devo esprimere tutte queste sfumature: così ho preso la bellezza del classico e la durezza del flamenco per mettere tutto insieme. Puoi fare una piroetta con la mezza punta o con la scarpa da flamenco e alla fine la differenza è data dalle emozioni che possono convivere nello stesso spettacolo».

Parliamo di sogni: uno, realizzato, era di incontrare Baryshnikov. Qual è il prossimo?

«Uno spettacolo sulla vita di Yves Saint Laurent, perché ha avuto un'esistenza pazzesca e una carriera meravigliosa, da portare assolutamente sul palcoscenico. Saint Laurent porta con sé una bellezza incredibile: arriva dall'Algeria a Parigi e scopre un mondo impensabile. Io ho vissuto un po' la stessa esperienza: provengo da un quartiere povero di Madrid e ho raggiunto un mondo bellissimo, dove ho incontrato il



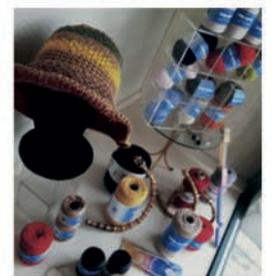
Merceria Pina ...dal 1952

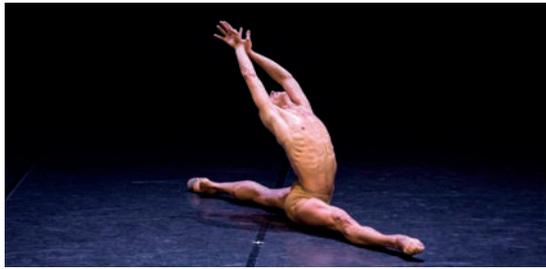
Passamanerie, bottoni, pizzi e lustrini per creare i vostri capi o dare nuova vita al vintage.

...E poi ancora intimo e pigiami per uomo e donna dei migliori brand:

Oscalito, Julipet, Lovable, Verdiani, Ragno, Ciocca, Perofil

📍 Via Romea 86/A Ravenna ☎ 0544 67154
seguici sui social! @merceriarina





ENGLISH VERSION

The Invitation to Young People from Sergio Bernal with his "SeR"

Sergio Bernal is an international dance star who places the expressive potential of the individual at the center of the creative process, even before that of the artist. Born in Madrid in 1990 and formerly the principal dancer of the National Ballet of Spain, Bernal is beloved for his rigor and versatility: impeccable technique in classical dance and all the fiery power of flamenco make him an original combination of talents. He will be at the Festival with SeR, his second production with the company he founded in 2019, making its Italian debut. As he himself explains, SeR was conceived in the midst of the pandemic: "It was a very sad moment,

and I had to interrupt a project that had just begun. So, while I was at home, I thought long and hard about a project for when the theaters would finally reopen, and I imagined it as a journey of emotions, beauty, soul, and joy to return to life. Essentially, it's a playlist of my life, from when I was a child to today, with more popular music like Beyoncé and Stromae, but also classical music like Max Richter and classical composers like Vivaldi and Saint-Saëns, or flamenco. Mine is an invitation to young people who think they don't know anything; it's like saying: "guys, we're all in the same world... come and see the dance!"

pubblico e il palcoscenico».

A proposito di esperienze fuori dall'ordinario: come racconteresti la tua vita di giovane star internazionale della danza?

«Abbiamo tante soddisfazioni e passiamo anche molto tempo da soli: si viaggia tanto, Londra, Parigi, New York... Una grande responsabilità, perché la gente si aspetta sempre il meglio da te e tu vorresti sempre dare il massimo. Dopo lo spettacolo, quando è andato tutto bene, è una grande felicità, ma è un lavoro molto duro: sul corpo, sulla forma, sulla disciplina».

Il tuo incontro con la danza: quando hai capito che volevi e potevi renderlo un mestiere?

«Subito all'inizio: ho capito che questo era il mio linguaggio espressivo, senza farmi domande. Ho pensato: "Voglio fare questo" e l'ho fatto».

Cosa ti piacerebbe scrivessero di te in un libro si storia della danza del 2124?

«Vorrei mi descrivessero come una persona che ha emozionato e creato bellezza per tanti anni nella sua vita, una persona che ha colpito il cuore della gente. Come Michael Jackson: anche se ha avuto tanti problemi, la sua opera vive ancora e la sua musica è incredibile».

Hai un modello che ha ispirato la tua pratica artistica e per cosa, invece, senti tu di poter essere un modello rispetto ai giovani



LA TUA ERBORISTERIA DI FIDUCIA

LE MIGLIORI MARCHE, TANTE OFFERTE ogni mese

PERSONALE ESPERTO E COMPETENTE per risolvere piccoli e grandi problemi in modo naturale

Vai sul nostro sito e iscriviti alla **NEWSLETTER** per essere sempre informato su offerte e novità

INTEGRATORI E ALIMENTI NATURALI PER BAMBINI E ADULTI



L'ERBOLARIO

BIOS  LINE

RAVENNA Via Brunelleschi 117 - Tel./fax 0544 402666 - ☎ 366 9816493

www.erboristeriagirasole.it

Sergio Bernal:
**«Vorrei essere ricordato
 come una persona
 che ha emozionato
 e creato bellezza,
 che ha colpito
 il cuore della gente»**

danzatori che si stanno formando ora?

«Baryshnikov per me è stato sempre un modello, nel suo percorso e nella sua modalità creativa. Io vorrei fare lo stesso, mettendo insieme la danza classica e il flamenco: vorrei creare un percorso per i giovani danzatori che arricchisca il loro linguaggio facendoli spaziare anche verso il contemporaneo»

Hai un desiderio nei confronti del pubblico?

«Vorrei far conoscere la cultura spagnola al pubblico italiano: come stile di vita siamo molto simili, ma ci sono anche delle differenze. Come viviamo la vita in strada, con la gente, la festa, l'allegria, ma anche la tristezza e il dolore. Vorrei far conoscere la Spagna più autentica, la sua anima, con tutta la naturalezza e la forza che la contraddistinguono». ○



Assistenza caldaie e condizionatori

QUALITÀ E PROFESSIONALITÀ
 IGIENE INDUSTRIALE E AMBIENTALE
 CERTIFICATI

Viale E. Berlinguer, 54, 48124, RA
 Via Ravennana, 41, 48124 RA
 +39 0544 270358 | +39 0544 280112
 info@amicogas.it
 Lunedì - Venerdì: 09:00 - 17:00



Da 30 anni al
 vostro servizio
www.amicogas.it

Acrobazie da Circo

Spettacoli
per destare
meraviglia



La magia del circo contemporaneo lascerà a bocca aperta gli spettatori in due spettacoli (comunque molto diversi tra loro) in cartellone al Ravenna Festival nel giro di pochi giorni.

Il primo è una produzione internazionale, tra le più attese della rassegna, **Le Carnaval Baroque** - musica, circo e teatro nella ricostruzione di un carnevale veneziano del XVII secolo (il 4 giugno al teatro Alighieri). Specialisti nella musica barocca e nelle ricostruzioni di ambienti storici organizzati dal suono, dal teatro di piazza e dalla danza, Vincent Dumestre e la regista Cécile Roussat, insieme all'ensemble Le Poème Harmonique, propongono una giornata di un carnevale a Venezia nel Seicento. La scena, dunque, è popolata da musicisti, giocolieri, mimi, danzatori, acrobati, che ci fanno rivivere scene di vita quotidiana, banchetti nei palazzi, danze e giochi carnevaleschi, una caccia all'uomo lungo i canali e un teatrino in cui si rappresenta una parodia del *Lamento della ninfa* di Monteverdi. Il tutto mentre si eseguono ciaccone, more-sche e tarantelle, insieme a brani vocali celebri o meno conosciuti del repertorio colto e popolare italiano di quel secolo, sotto la guida sapiente della chitarra barocca di Dumestre.

Il secondo appuntamen-

to è una novità inserita in cartellone dal Festival a poche settimane dall'inizio, con il coinvolgimento di Tozzi Green e la fattoria del Caseificio Buon Pastore, a Sant'Alberto, che ospiterà per due giornate (8 e 9 giugno, con repliche alle 18 e alle 21) i numeri inediti dei migliori artisti di **Cirko Vertigo**, la fondazione che da vent'anni forma i nuovi artisti del panorama circense internazionale. Si va dalla danza sui tessuti aerei di Alexandre Duarte al palo cinese - una delle più antiche tecniche circensi - dominato con forza e agilità da Carlos Rodrigo Parra Zavala, mentre Vladimir Jezic conduce in volo le sue piccole bandiere dorate su passi dei dervisci rotanti e, in un originale lip sync, omaggia la *Griselda* di Vivaldi. Ancora, Jonathan Lemos addomestica in volo le sue morbide sfere bianche ed Emmanuel Caro passeggia leggero caracollando in equilibrio su un'esile fune. Eppoi, Elena Andrea-

si ci porta a scoprire la goccia aerea mentre Rachele Grassi, acrobata aerea, porta in scena un esercizio di cerchio nonché, con Emmanuel, un elegante e acrobatico passo a due. ○



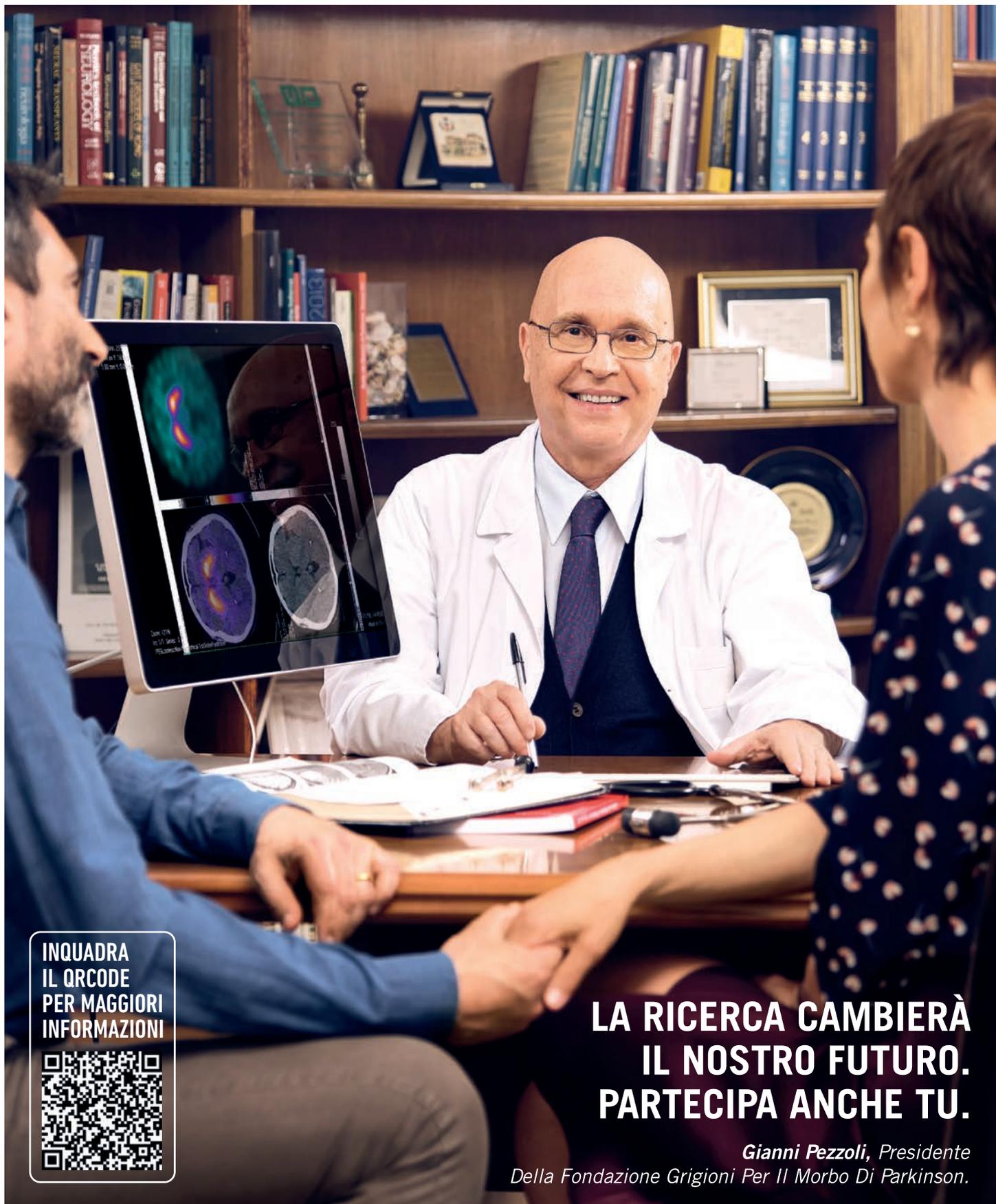
In alto *Le Carnaval Baroque*
(foto di Laurent Guizard)

Qui a fianco Emmanuel Caro
di Cirko Vertigo
(foto di Gaia Benedetti)

ENGLISH VERSION

Acrobatics from the Circus Amazing shows

There are two circus performances scheduled for the Ravenna Festival. The first is an international production "*Le Carnaval Baroque*" - music, circus, and theater in the reconstruction of a 17th-century Venetian carnival (June 4th at the Alighieri Theater). The stage will be populated by musicians, jugglers, mimes, dancers, acrobats, who bring to life scenes of daily life, banquets in palaces, dances, carnival games, a manhunt along the canals, and a little theater where a parody of Monteverdi's "*Lamento della ninfa*" is performed. The second event has been made possible by the involvement of Tozzi Green and the Buon Pastore Dairy Farm in Sant'Alberto, which will host for two days (June 8th and 9th, with repetitions at 6 PM and 9 PM) the unpublished acts of the best artists from Cirko Vertigo, the foundation that has been training new artists in the international circus scene for twenty years.



INQUADRA
IL QR CODE
PER MAGGIORI
INFORMAZIONI



**LA RICERCA CAMBIERÀ
IL NOSTRO FUTURO.
PARTECIPA ANCHE TU.**

*Gianni Pezzoli, Presidente
Della Fondazione Grigioni Per Il Morbo Di Parkinson.*

FONDAZIONE GRIGIONI
PER IL MORBO DI PARKINSON



PIÙ FORTI CONTRO IL PARKINSON

Cura, ricerca e assistenza, insieme.

Adesso il Parkinson si può curare
ma noi vogliamo guarirlo.

Dona il tuo 5x1000. 97128900152
Ricerca Sanitaria

Il grande puparo

maestro di cunto

Chi è Mimmo Cuticchio, protagonista di un'originale versione dell'*Histoire du Soldat* il 19 giugno al Rasi

Tra gli spettacoli più originali del Festival va segnalata senza dubbio la versione per pupi e "cunto" dell'*Histoire du Soldat* (19 giugno al teatro Rasi), con i solisti dell'Orchestra Cherubini che accompagneranno il racconto di Mimmo Cuticchio – personaggio di culto che, curiosità, compare anche nel *Padrino* di Francis Ford Coppola... – il più importante erede della tradizione dei cuntisti siciliani e dell'Opera dei Pupi, oggi iscritta tra i Patrimoni orali e immateriali dell'umanità dell'Unesco.

La parola "cunto" è un termine dialettale per definire il racconto, ma il cuntista racconta soltanto storie epico-cavalleresche, con una scansione metrica, una gestualità del corpo, una mimica del viso necessari per la definizione dei personaggi. Un colpo del piede sulla pedana, un gesto imperioso della spada ricevuta come eredità iniziatica dal maestro Peppino Celano, e la voce possente di Cuticchio sono l'emblema di questa tradizione siciliana.

Mimmo, oggi 76enne – come si legge nella sua biografia – ha fondato il gruppo Figli d'Arte Cuticchio nel 1971, operando nelle scuole di ogni ordine e grado; qualche anno più tardi fonda l'omonima associazione e per la prima volta una compagnia di pupari viene riconosciuta dal Ministero dei Beni Culturali. Questo permette un ulteriore sviluppo e qualificazione dell'attività che si estende sempre di più in quei settori dell'artigianato che tradizionalmente affiancavano l'opera dei pupi e ai quali i pupari si sono sempre appoggiati; le permette di porsi come unità produttiva autosufficiente, in grado di produrre spettacoli, controllarne tutte le fasi, dallo sbalzo dei metalli per le armature, all'intaglio del legno per i corpi dei pupi, alla pittura di scene e cartelli, alla realizzazione dei costumi. La compagnia diretta da Mimmo Cuticchio, che sarà protagonista al Festival, salda tre principali linguaggi della comunicazione teatrale: il recupero delle tecniche tradizionali dei pupi e del cunto, la ricerca e la sperimentazione. Nel 1997 Cuticchio ha aperto i battenti del suo laboratorio realizzando la prima Scuola per pupari e cuntisti.

Nel 2013, con un decreto, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali ha dichiarato l'archivio cartaceo dell'associazione Figli d'Arte Cuticchio di interesse storico. ○

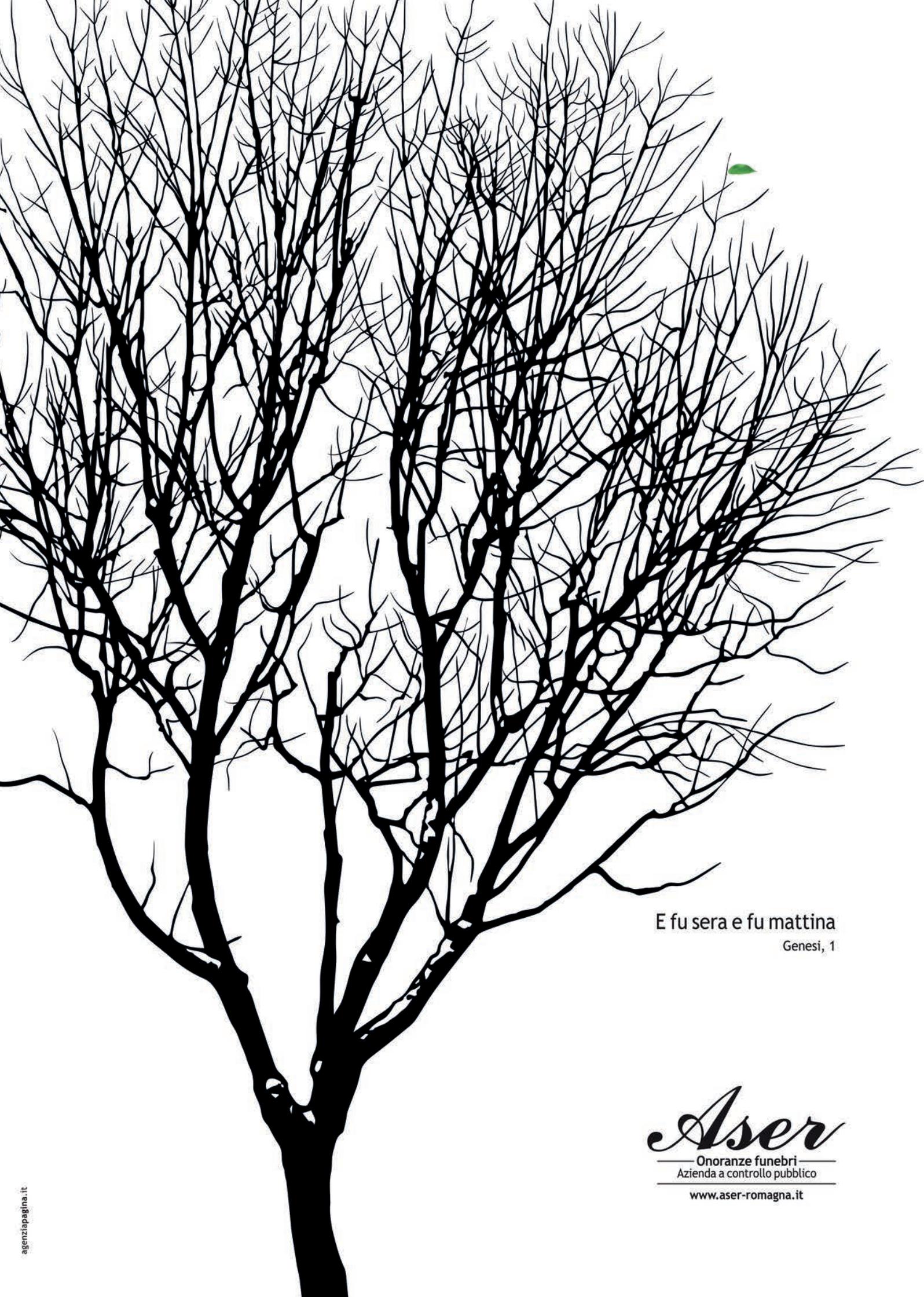


Foto Mario Virga

ENGLISH VERSION

Mimmo Cuticchio, Master of Sicilian Cunto

Among the most original performances of the Festival, it's worth noting the puppet and "cunto" version of "Histoire du Soldat" (June 19th at the Rasi Theater), with the soloists of the Cherubini Orchestra accompanying the narrative by Mimmo Cuticchio, the most important heir of the Sicilian storytellers' tradition and the Opera dei Pupi, now inscribed among the UNESCO Heritage.



E fu sera e fu mattina

Genesi, 1

Aser

Onoranze funebri
Azienda a controllo pubblico

www.aser-romagna.it



APARTHOTEL

Costa Paradiso

TUTTI I COLORI DELLA TUA VACANZA

APARTHOTEL ★★ ★
COSTA PARADISO

Lido Adriano (RA)

0544 49 55 94 - 329 28 57 780 

costaparadiso.ra.it

info@costaparadiso.ra.it

SEMPRE APERTI



LA PRITONA

dal 1970

RISTORANTE

LA PRITONA

SPECIALITÀ CARNE E PESCE
Aperto con menù alla carta
e da asporto.

**CHIUSO IL MERCOLEDÌ
E LA DOMENICA SERA**

Lido Adriano (RA)

0544 49 55 94 - 340 88 97 856



Una vita per il **cinema**

Pupi Avati parla della sua lunga carriera
dietro la macchina da presa
«Ho preferito la libertà alla moda»



DI ALEX GIUZIO

Un incontro per condividere la sua lunga carriera nel cinema tra successi e fallimenti; ma anche un'occasione per trasmettere qualche lezione di vita, dall'alto dei suoi 85 anni. Quella con Pupi Avati a Milano Marittima sarà una serata che evoca la dimensione del tradizionale trebbio romagnolo, con un quartetto jazz (Teo Ciavarella al pianoforte, Checco Coniglio al trombone, Alfredo Ferrario al clarinetto e Francesco Angiuli al contrabbasso) che accompagnerà le parole del regista per un viaggio

incentrato sull'importanza della musica, oltre che delle immagini. L'appuntamento è il 6 giugno alle 21.30 nella Rotonda Primo Maggio.

Pupi Avati, cosa ci aspetta dalla visione di questo spettacolo-incontro?

«Ormai ho vissuto gran parte della mia vita, è inutile nasconderselo. Perciò ho deciso di andare in giro a condividere la mia esperienza. Arrivato a questa fase dell'età, ho pensato di avere una sufficiente conoscenza del mondo per farla diventare oggetto di un racconto che sarà incentrato soprattutto sull'importanza di non trascurare

i propri sogni. In un momento storico caratterizzato dal pessimismo e dall'omologazione diffusa, nel quale illudersi e sognare sembra qualcosa di proibito o quantomeno di non raccomandabile, può essere utile ascoltare la testimonianza di chi invece ce l'ha fatta. Rispetto ai giovani di oggi, la mia generazione è stata lasciata in pace: non ci è stato imposto nulla e soprattutto non siamo stati oggetto dell'attenzione del mercato; abbiamo potuto essere noi stessi e quindi siamo riusciti a immaginare e progettare. Insomma, abbiamo vissuto una vita da totali ingenui e ciò ha permesso a molti di noi di realizzare i propri sogni, anche i più straordinari e inverosimili. Ciò che cerco di comunicare nello spettacolo è proprio questo: il sogno deve essere grande affinché si realizzi, e soprattutto, essere ambiziosi e crederci è ancora più importante dell'avere talento».

Come si fa a trovare e coltivare il proprio sogno?

«Ogni essere umano dovrebbe essere stimolato a lasciare una traccia di se stes-

**«In un periodo di pessimismo e omologazione
voglio invitare i giovani ad avere un sogno,
meglio se grande, e a crederci: essere
ambiziosi è ancora più importante del talento»**

ENGLISH VERSION

Pupi Avati, a Lifetime for Cinema: «The Dream must be Great to come True»

An encounter to share his long career in cinema between successes and failures; but also an opportunity to impart some life lessons, from the vantage point of his 85 years. The evening with Pupi Avati in Milano Marittima will be an event evoking the dimension of the traditional Romagnolo "trebbo", with a jazz quartet (Teo Ciavarella on piano, Checco Coniglio on trombone, Alfredo Ferrario on clarinet, and Francesco Angiuli on double bass) accompanying the director's words for a journey centered on the importance of music, as well as images. The appointment is on June 6th at 9:30 pm in the Primo Maggio Rotunda. Avati himself describes what to expect from the evening: "I've lived most of my life by now, there's no point in denying it. So I've decided to go around sharing my experience. At this stage of age, I thought I have sufficient knowledge of the world to turn it into a narrative that will focus mainly on the importance of not neglecting one's dreams. In a historical moment characterized by pessimism and widespread conformity, where dreaming and hoping seem forbidden or at least not recommended, it can be useful to listen to the testimony of those who have made it. Compared to today's youth, my generation was left in peace: nothing was imposed on us, and above all, we were not the target of the market's attention; we could be ourselves and therefore we were able to imagine and plan. In short, we lived a life of total naivety, and this allowed many of us to fulfill our dreams, even the most extraordinary and improbable ones. What I try to communicate in the show is precisely this: the dream must be great to come true, and above all, being ambitious and believing in it is even more important than having talent".

so attraverso ciò che fa. L'importante non è il lavoro che svolgiamo, bensì riconoscersi nel lavoro che svogliamo. Che si tratti di un meccanico, di un accordatore di pianoforti o di un ragioniere, ognuno ha la possibilità di lavorare in modo personale: ciò significa portare avanti la propria identità e visione del mondo, anziché obbedire a un sistema che può sostituirti come una pedina. Negli ultimi anni il mercato è andato a imporsi su tutte le ideologie e ha massificato intellettualmente il mondo: di conseguenza, oggi tutti si spersonalizzano e si svestono del proprio abito per indossare l'uniforme. Il mercato ci impone ciò che dobbiamo leggere, ascoltare, guardare, ballare; e tante persone non se ne rendono nemmeno conto. Purtroppo oggi nemmeno la scuola, la chiesa e la famiglia fanno capire ai giovani l'importanza di essere se stessi e di esprimersi come vogliono. Perciò cerco di farlo io con la mia narrazione e con l'aiuto di un gruppo di straordinari musicisti, che aiutano a dare alle mie immagini un maggiore potere evocativo».

Prima di iniziare a lavorare nel cinema, ha tentato una carriera nella musica come clarinetista nella Doctor Dixie Jazz Band, dalla quale è uscito

in seguito all'arrivo di Lucio Dalla. Guardandosi indietro, rifarebbe tutto da capo oppure prova qualche rimpianto?

«La musica mi ha dato un grande dolore, mi ha aperto una ferita che non si è mai rimarginata. Tuttora, quando devo autodefinirmi, dico innanzitutto di essere un musicista fallito. A causa della mancanza di talento e di impegno, ho dovuto rinunciare a malincuore a ciò che avrei voluto di più fare nella vita. È stato il periodo più complicato della mia esistenza. Nonostante mi sia sposato, abbia avuto dei figli e trovato un lavoro alla Findus, per anni ho rimpianto la mancata carriera nella musica e ho pensato che non avrei mai avuto un secondo sogno. Poi per fortuna è arrivato il cinema, che in qualche modo mi ha risarcito di quel fallimento».

La musica ha sempre avuto un ruolo centrale nella sua produzione cinematografica, che l'ha vista collaborare con compositori centrali nella scena italiana e internazionale, tra cui Henghel Gualdi, Amedeo Tommasi e Riz Ortolani. Qual è

il suo rapporto personale con la musica?

«Per me la musica è una colonna sonora che mi accompagna durante tutta la giornata. Sono un grande amante del jazz e in particolare di Charlie Parker, che a mio parere ha rappresentato il culmine di questa espressione musicale. Poi è arrivato il free jazz che ritengo una inutile masturbazione, l'annullamento del concetto stesso di jazz.

Da quel momento è iniziato il declino di questo tipo di approccio alla musica, e il risultato è che le generazioni più giovani quasi non

lo conoscono più, perché non hanno avuto nemmeno la possibilità di avvicinarsi a quella che secondo me è stata la manifestazione artistica più innovativa e straordinaria della storia dell'umanità. È un grande peccato che la musica non sia una materia di studio obbligatoria nelle scuole, e lo stesso vale per il cinema. Se i giovani conoscessero meglio questi linguaggi, probabilmente avremmo una cultura diversa e un pubblico più esigente ai concerti e nelle sale».

Ha spesso attraversato la Romagna per vari motivi, dalla sua amicizia con Fellini fino al film Dante, girato in parte a Ravenna. Cosa significa per lei questa terra?

«Provo una grande ammirazione per i romagnoli, che talvolta sfocia nell'invidia e nel dolore per essere nato in Emilia anziché in Romagna. Trovo che i romagnoli abbiano un naturale carattere di autenticità, passionalità, convinzione, follia ed esuberanza, al contrario di noi emiliani che invece ci crediamo astuti ma siamo annessi. Per esempio, i miei conterranei credono che io abbia ini-

ziato a fare cinema solo per diventare ricco e avere molte donne, e invece l'ho fatto proprio per girare tutti i film che ho firmato. I romagnoli, al contrario, sono i primi che se si mettono in testa un'idea balzana e

futile, riescono a realizzarla e anche a farsi apprezzare per averla realizzata. E poi la Romagna è una terra bellissima: sia in campagna che in città, tutti si conoscono e tutti si amano e odiano allo stesso tempo, sempre in modo molto esplicito e senza alcun imbarazzo. Ecco, questo tratto così deciso del carattere dei romagnoli, questo essere dalla parte dell'irrazionalità anziché della ragione, è qualcosa di straordinario e che apprezzo da sempre, sentendomi più

Pupi Avati a ruota libera: «Sono un musicista fallito, il cinema mi ha risarcito»

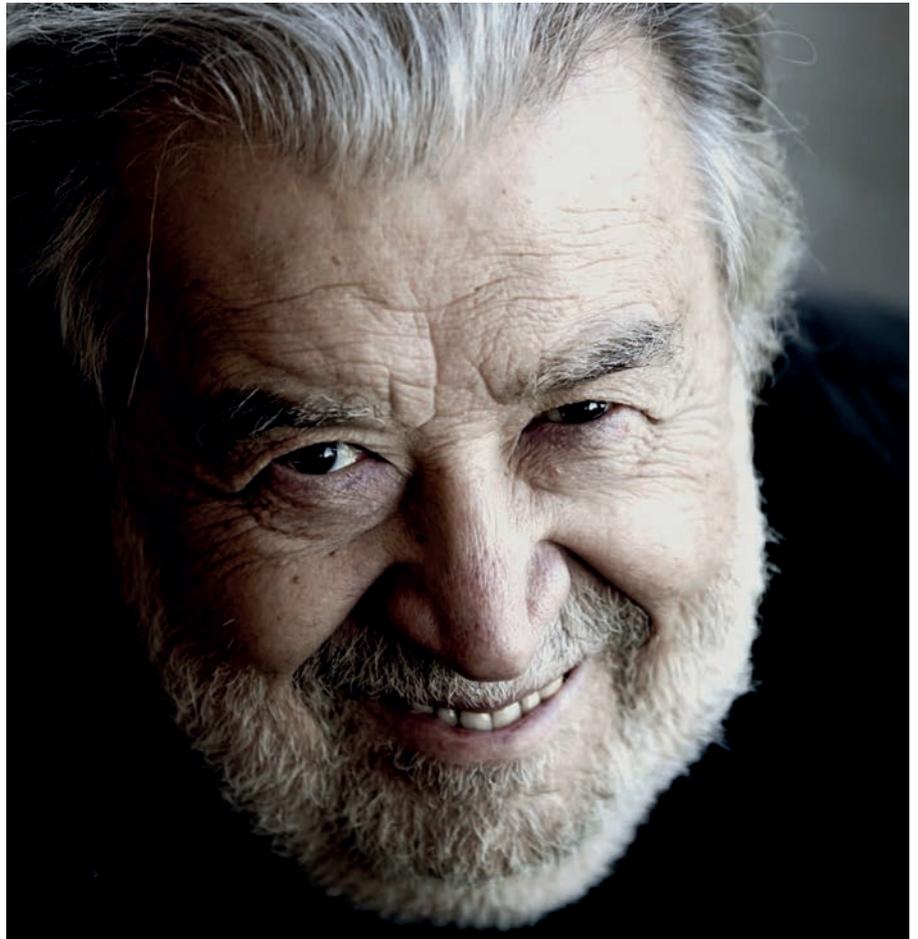
«Provo una grande ammirazione per i romagnoli: sono autentici, folli, esuberanti, al contrario di noi emiliani»

«Un sogno nel cassetto? Nessuno, sono riuscito a fare tutti i film che desideravo, anche se sempre dalla "parte sbagliata" ...»

vicino a loro».

Dopo una lunghissima carriera che l'ha vista firmare oltre 40 film come regista, c'è ancora un sogno nel cassetto, qualcosa che le piacerebbe realizzare e che non ha ancora fatto?

«No; posso dire che sono riuscito a fare tutti i film che desideravo. Anche perché io e mio fratello Antonio, che ha sempre lavorato al mio fianco, abbiamo sacrificato tutto per il cinema; tanto che, nonostante possiamo vantare una carriera lunga e di successo, non ci siamo di certo arricchiti né abbiamo ville con piscina a Beverly Hills. Questo perché abbiamo voluto fare un cinema tutto nostro, che è sempre stato sul lato opposto rispetto all'orientamento generale del paese. Come il personaggio interpretato da Alberto Sordi in uno straordinario film di Dino Risi, *Una vita difficile*, che stava sempre dalla parte sbagliata, anche noi non abbiamo mai voluto scegliere la moda e la classifica. Anzi, siamo sempre rimasti defilati rispetto a questi meccanismi, poiché l'emarginazione ti regala una libertà altrimenti irraggiungibile. Una libertà che è costosissima, ma che alla fine del tuo percorso ti permette di rivendicare di essere sempre stato coerente con te stesso. Che penso sia la postura etica più apprezzabile in qualsiasi individuo». ○



LA TUA SICUREZZA,
IL NOSTRO IMPEGNO



DI MARIA VITTORIA FARISELLI

Una carriera nata nel mondo attoriale, tra cinema e televisione, ma subito affiancata da una produzione cantautorale indipendente di successo, capace di fondere forti messaggi sociali – dal femminismo all’inclusività, dall’antirazzismo alla sostenibilità – con la leggerezza di una musica pop dalle influenze barocche e intercontinentali.

Margherita Vicario, classe 1988, sarà all’arena dello Stadio dei Pini di Milano Marittima il 18 giugno, nell’ambito della rassegna “Il Trebbo in musica 2.4”, con un inedito accompagnamento live dell’orchestra classica La Corelli per il suo *Gloria!*. Il concerto condivide il nome con nuovo film di Vicario, al suo esordio come regista, che a poche settimane dall’uscita può già vantare critiche entusiaste e la candidatura all’Orso d’Oro di Berlino. Quella impresa sulla pellicola è una storia tutta al femminile, perfettamente inserita

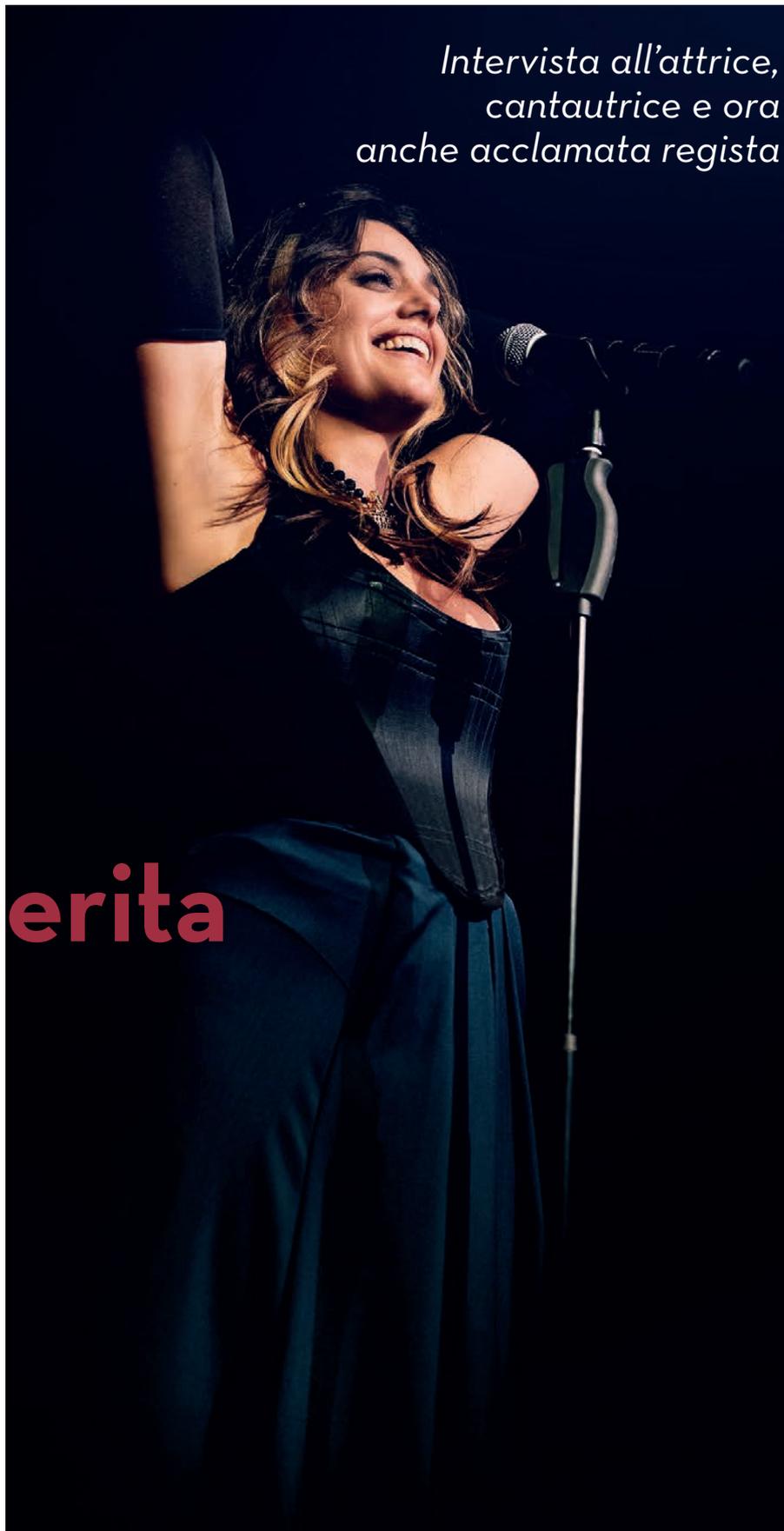
Il concerto “glorioso” di Margherita Vicario

nell’immaginario tratteggiato della cantautrice, che racconta l’affermazione di un gruppo di orfane della Venezia di fine ‘700, mettendo al centro della narrazione la musica e i suoi risvolti salvifici, in un connubio che ci aspettiamo di ritrovare nel verde dell’Arena dei Pini.

Cosa dobbiamo aspettarci da questa prima collaborazione con un’orchestra classica?

«Un concerto glorioso, in tutti i sensi possibili. La Corelli è un’orchestra importantissima, che ha già affiancato numerosi artisti provenienti dalla scena della musica leggera creando un intreccio eccezionale. Il mio repertorio poi, si presta particolarmente alla formazione orchestrale, tra musiche cinematografiche che possono essere “riempite” e valorizzate dall’accompagnamento ambientale per dare vita a un connubio ricco e particolare. La performance comprende anche una parte più ritmica, dove i suoni di batteria e percussioni si fondono alle sonorità classiche dell’orchestra».

*Intervista all’attrice,
cantautrice e ora
anche acclamata regista*



Lo spettacolo resterà incentrato sulle tematiche dell’omonimo film e sulla colonna sonora o andrà ad esplorare aspetti diversi della sua discografia? «Al centro della scena ci saranno alcuni brani della colonna sonora di *Gloria!*, più che adatti a questo tipo di esibizione: le ispirazioni

settecentesche delle musiche, impreziosite dagli arrangiamenti di Dade (Davide Pavanello, ndr) risuoneranno al meglio nelle note de *La Corelli*. Il concerto però si muoverà anche tra le canzoni dei miei album precedenti, più “pop” e moderne, ma mai minimali: credo che le composizioni

A CERVIA

Tra Laura Morante
e "Romagna Mia"

Dal 6 giugno al 4 luglio, sette appuntamenti d'autore per la rassegna nella rassegna del Festival a Milano Marittima, "Il Trebbio in musica 2.4". Oltre a **Pupi Avati** e **Margherita Vicario** (che intervistiamo rispettivamente a pagina 87 e qui) la rassegna propone il 13 giugno l'omaggio di **Laura Morante** a Giacomo Puccini nel centenario della morte, il 20 giugno **Maqeda** e la bellezza senza tempo della musica etiopica. Il 27 giugno, con **Riccarda Casadei** si celebra *Romagna Mia*, l'inno romagnolo per eccellenza che nel 2024 festeggia i suoi 70 anni. Mentre il 30 giugno, l'Orchestra 014 celebra **Piero Piccioni**, che compose tante colonne sonore di commedie all'italiana. Un singolare e divertente inno ai piaceri della tavola, infine, è quello proposto da **Paolo Fresu** e il pianista cubano **Omar Sosa** nel progetto *Food* il 4 luglio.

ricche, quasi barocche, di *Minimal Musical*, *Bingo* e *Showtime* renderanno al meglio in questo binomio».

La dimensione musicale di *Gloria!* incide notevolmente sulla pellicola, ma come è stato misurarsi con un'esperienza di regia a tutto tondo, vivendo il cinema "dall'altra parte della camera"?

«Sicuramente impegnativo, ma bello. È un film complesso, che vede la musica come la vera protagonista della storia, ma c'è di più: portare a termine le riprese mi ha fatto sentire un po' come se stessi facendo un concerto di dodici ore... Ogni giorno però! Ci si preoccupa principalmente degli aspetti tecnici del girato, ma non sono da sottovalutare i risvolti umani: dal "tenere il pubblico" – la troupe in questo caso – ai rapporti con le maestranze. Ho trovato la regia un lavoro molto performativo, devi conquistare le persone che lavorano con te per far sì che tirino fuori il cuore. È bello avere idee chiare da trasmettere, ma è altrettanto bello riuscire a delegarle a qualcuno che ci mette anche il suo talento per portarle in vita. Come regista ritengo importante affidarmi agli attori e al loro lato creativo, molto del film dipende da quanto loro si danno nel realizzarlo».

A proposito delle performance degli attori in scena, colpisce in particolare quella di Veronica Lucchesi (La Rappresentante

di Lista), in un personaggio che sembra vestirle alla perfezione e che ad un certo punto canterà anche una sua canzone. La scrittura del personaggio di Bettina è stata in qualche modo ispirata da Lucchesi?

«Mi ha totalmente ispirata. Sono una fan della prima ora di Veronica e de *La Rappresentante* di Lista e il personaggio di Bettina è stato scritto pensando a lei. La canzone ripresa nel film (*Questo Corpo, ndr*) è la mia preferita e racconta una storia potente. Partendo da ciò che viene narrato nel testo ho immaginato una "back story", che ha dato forma al personaggio di Bettina e al suo passato. Non poteva essere interpretato da altri se non da lei.»

Non è la prima collaborazione con Lucchesi: nel 2022 ha accompagnato (insieme a Ginevra) La Rappresentante di Lista nella serata duetti di Sanremo. Nei suoi progetti futuri c'è l'idea di partecipare al Festival da concorrente?

«Sanremo è una partita che si gioca anno per anno, si scopre all'ultimo chi entra in squadra e chi no. Non è una cosa su cui è davvero possibile fare progetti. Non nego che mi piacerebbe, ma mi sono sempre trovata altro da fare nel frattempo».

Tra musica, recitazione e regia sicuramente gli impegni non mancano... da quale di questi ruoli però si sente più rappresentata?

TIM COLOR

SERVICE Srl

Ne abbiamo fatte
di tutti i colori...



- RISTRUTTURAZIONI CONDOMINIALI
- RIVESTIMENTO TERMOCAPPOTTO
- TINTEGGIATURA E VERNICIATURA
- RIFACIMENTO TETTI E SMALTIMENTO ETERNIT
- RIPRISTINO E TRATTAMENTO CEMENTO ARMATO
- IDROLAVAGGIO E SABBIAURA ECOLOGICA
- RIFACIMENTO BALCONI

Margherita Vicario:
**«Quando scrivo
 sono mossa da rabbia
 e frustrazione, ma mi accorgo
 che per arrivare a più persone
 servono ironia e dolcezza
 Mi piace scegliere parole
 fuorvianti per nascondere
 più significati»**

«Ognuno di questi aspetti è unico, con le sue diverse fasi e le varie sfaccettature comunicative. Il live però rimane il mio momento preferito. Quando canto per il pubblico riesco a percepire il grande scambio che avviene attraverso la linea del palco. Ogni volta è un'emozione».

La sua discografia nasconde temi complessi all'interno di brani spesso allegri e scanzonati. Quanto è importante per lei avere più livelli di lettura in un testo e unire a musiche allegre e "pop" messaggi più impegnati?

«È fondamentale. Spesso quando scrivo sono mossa da un sentimento di rabbia e frustrazione, da un dolore che decodifico in parole, per sublimarlo attraverso i testi. È proprio in questi casi che mi accorgo che il mezzo più potente per superare questo sentimento è un sorriso mosso dalla speranza. Mi dico: questa cosa fa male! Però chissà, magari, se sviscerata con ironia e dolcezza, riesce ad arrivare a più persone possibili. È una cosa che faccio spontaneamente, senza prestare particolare attenzione, ma divertendomi: il più bel gioco che si può fare con le parole, scegliere quelle più ambigue, o addirittura fuorvianti, per nascondere più significati all'interno di un brano».

Ha mai avuto timore di venire fraintesa in questo gioco di contrasti?

«Credo di essermi spinta al limite varie volte con il mio immaginario, ma non sono mai stata fraintesa. Oggi vengono messe sotto la lente di ingrandimento molte cose, tra cui anche le espressioni artistiche, ma mi ritengo molto chiara in quello che è il mio messaggio. Nasco come cantautrice e sono naturalmente portata a guardare il mondo attraverso il mio corpo e a trasformare tutto ciò che vivo: dal primo amore all'attualità che mi circonda. Quando scrivo un nuovo pezzo, la prima persona a cui mi rivolgo sono io. Mi do consigli, appunto ricordi, come in un diario personale. Non ho paura di affrontare tematiche sociali, ambientali, inclusive o femministe, ma la mia musica non è esclusivamente "al femminile", anzi, ho scoperto durante i miei live che aiuta tanti ragazzi: a volte a capire qualcosa di più sulla propria fidanzata, amica o sorella, a volte su loro stessi». ○



ENGLISH VERSION

Margherita Vicario's "Glorious" Concert in Cervia: «The most powerful way to overcome anger is a smile»

A career born in the world of acting but accompanied by a successful independent singer-songwriter production, capable of blending strong social messages with pop music influenced by baroque and intercontinental elements. Margherita Vicario, born in 1988, will be in Cervia on June 18, as part of the event "Il Trebbio in musica 2.4," with a live performance accompanied by the classical orchestra La Corelli for her show "Gloria!". The concert has the same title of Vicario's new film, her directorial debut where the plot is entirely feminine, perfectly integrated into the imagery outlined by the singer-songwriter: it tells the affirmation of a group of orphans in late 18th-century Venice. What should we wait for at the Arena dei Pini in Cervia? The artist anticipates some aspects: "At the center of the stage, there will be some pieces from Gloria! soundtrack, perfectly suited to this type of performance: the 18th-century inspirations of the music, embellished by Dade's (Davide Pavanello, ed.) arrangements, will resonate best in La Corelli's notes. However, the concert will also move among the songs from my previous albums, more 'pop' and modern, but never minimal: I believe that the rich, almost baroque compositions of Minimal Musical, Bingo, and Showtime will shine best in this combination." This artist's discography often hides complex themes within cheerful and carefree songs, an aspect that Vicario considers fundamental. "Often when I write, I'm moved by a feeling of anger and frustration, by a pain that I decode into words, to sublimate it through lyrics. It's precisely in these cases that I realize that the most powerful way to overcome this feeling is a smile driven by hope. I tell myself: this thing hurts! But who knows, maybe, if dissected with irony and sweetness, it can reach as many people as possible. It's something I do spontaneously, without paying particular attention, but having fun: the most beautiful game is playing with words, choosing the most ambiguous, or even misleading ones, to hide multiple meanings within a song".

Gruppo Hera partner di



L'ENERGIA CHE CI UNISCE

**SOSTENERE LA CULTURA
È IL NOSTRO MODO
DI DARE RESPIRO AL FUTURO.**

**Incredibile quello che
possiamo fare insieme.**

Seguici su



gruppohera.it

GRUPPO
HERA





Aohni, Lou Reed e Candy

DI FRANCESCO FARABEGOLI

Siamo nel tardo inverno del 1974 e Candy Darling sta per morire. Darling è un'attrice transgender, nata nel Queens 29 anni prima, in una famiglia violenta. Si è fatta conoscere all'interno della Factory di Andy Warhol, come

attrice in *Flesh* e altri titoli prodotti dall'artista. Ha perfino ispirato Lou Reed: *Candy Says* dei Velvet Underground parla di lei, e l'artista la nominerà anche in *Walk On The Wild Side*. Non ha ancora trent'anni, ma è malata di una leucemia che non le lascerà scampo. Negli ultimi giorni di vita, in una stanza del Cabrini

Health Care Center, riceve la visita di un amico. Il suo nome è Peter Hujar, di professione fa il fotografo ed è più vecchio di dieci anni. Qualche anno prima ha deciso di mollare il suo lavoro da capo assistente in un prestigioso studio di fotografia commerciale, per inseguire il progetto della sua vita: documentare per immagini il sottobosco LGBTQ+ newyorkese di quegli anni, perennemente in bilico tra un realismo brutale e diretto e la spinta di militante per i diritti civili. Potremmo considerare il suo lavoro come una versione più oscura e politica di Robert Mapplethorpe. Hujar ha conosciuto Darling negli anni della Factory, ha stretto un'amicizia profonda, e ora la vuole fotografare nei suoi ultimi giorni di vita. L'attrice accetta. Le foto sono nel severissimo bianco e nero di Hujar. La stanza è una stanza d'ospedale come tante, Candy è truccata di tutto punto e avvolta nelle lenzuola. C'è una rosa sul letto, e ci sono fiori in tutta la stanza. Pochi giorni dopo morirà. Delle foto scattate quel giorno Hujar ne pubblicherà una, intitolata *Candy Darling on her deathbed*. Diventerà uno dei suoi più celebri ritratti, forse il più celebre: un momento di bellezza assoluta, all'apice di una tragedia irraccontabile. E sarà proprio quella foto il tassello mancante per la canonizzazione dell'attrice come una delle massime icone transgender del dopoguerra statunitense.

Anche Hujar morirà da giovane, per la precisione a 53 anni, in una stanza dello stesso ospedale dove ha fotografato Candy Darling.

ENGLISH VERSION

Aohni, Lou Reed and Candy

It was Lou Reed who brought the name of Aohni Hegarty to the attention of the music world. Until then, their name (still Antony at the time) was known only to a very small circle of enthusiasts. They had debuted in 2000 when David Tibet of Current 93 decided to release a collection of their demos on his label. Reed and Laurie Anderson came across Aohni And The Johnsons' album and decided to invite the singer for a reinterpretation of "Perfect Day" for the "The Raven", Lou Reed's last masterpiece. It took two more years for their talent to fully bloom: they signed with Secretly Canadian and released "I Am A Bird Now", their first true studio album. They went on to release more albums, mostly hailed as contemporary singer-songwriter masterpieces. In "Hopelessness", an ambitious experimental singer-songwriter album produced with Oneohtrix Point Never and Hudson Mohawke, they officially adopted their new name, Aohni, which they had been using privately for years. Since 2023, they have resumed performing under the name Aohni And The Johnsons and released an album hailed by fans as a return to their best form, "My Back Was a Bridge for You to Cross". However, Aohni's best album remains their masterpiece from 2005, "where beauty and despair blend in the most perfect and absolute manner". The cover of that album shows a photo taken in the winter of 1974 at the Cabrini Health Care Center, titled "Candy Darling on her deathbed" by photographer Hujar (the same transgender woman of Lou Reed's song "Candy Says").

Dieci mesi prima gli era stata diagnosticata l'Aids. L'importanza del suo lavoro sarà riconosciuta soprattutto dopo la sua morte, e oggi è una figura fondamentale della storia della fotografia. Vent'anni dopo la scomparsa del fotografo, *Candy Darling on her deathbed* entra nell'iconografia musicale. In qualche modo c'è ancora lo zampino di Lou Reed. È lui, infatti, ad imporre all'attenzione del mondo musicale il nome di Anohni Hegarty. Fino a quel momento il suo nome (che all'epoca è ancora Antony) è appannaggio di un circolo molto ristretto di appassionati: aveva esordito nel 2000, quando David Tibet dei Current 93 aveva deciso di pubblicare con Dutro, la sua etichetta, una raccolta dei suoi demo. In cerca di un cast di supporto per portare a termine l'ambiziosissimo concept-album *The Raven*, Lou Reed e Laurie Anderson s'imbattono nel suo primo disco, e si convincono ad invitare la cantante per una reinterpretazione di *Perfect Day* (la quale, curiosamente, in origine usciva su una delle due facce di un singolo assieme a *Walk On The Wild Side*, la canzone in cui Reed parlava di Candy). L'impatto sul mondo di *The Raven*, l'ultimo capolavoro di Lou Reed, farà il resto, e dal 2003 in poi quello di Anohni è uno dei nomi su cui gli appassionati di musica sono disposti a scommettere forte. Ci vorranno ancora due anni per incassare le puntate: un contratto con Secretly Canadian e le dieci spettacolari



Una storia che parte dalla foto in copertina di *I Am a Bird Now*

canzoni che andranno a comporre *I Am a Bird Now*, il suo primo "vero" disco di studio, pubblicato nel febbraio del 2005, nell'estasi generale della critica, che grida da subito al capolavoro. Da lì in poi Anohni è intoccabile. Pubblicherà altri dischi, salutati quasi tutti come capolavori del cantautorato contemporaneo; In *Hopelessness*, ambizioso disco di

cantautorato sperimentale prodotto assieme a Oneohtrix Point Never e Hudson Mohawke, rende ufficiale il nome che nella vita privata utilizza da anni. Dal 2023 ha ricominciato a suonare in full band, Anohni And The Johnsons, e pubblicato un disco che i fan hanno salutato come un ritorno alla sua forma migliore, *My Back Was a Bridge for You to Cross* (l'album che presenterà a Ravenna Festival, il 15 giugno, in unica data italiana). In copertina, come da tradizione per i dischi della band, la bellissima foto di un'icona LGBTQ+: Marsha P. Johnson, la persona da cui prende il nome The Johnsons, la backing band della musicista. Attivista e fondatrice del Gay Liberation Front, morta nel 1992 a New York in circostanze mai davvero chiarite. Ma a dispetto di un *cursus honorum* invidiabile e di uno status da testa di serie della musica contemporanea, il miglior disco di Anohni rimane ancora il suo capolavoro del 2005, *I Am a Bird Now*. Il disco in cui bellezza e disperazione si fondono nella maniera più perfetta ed assoluta. Il disco sulla cui copertina c'è una foto scattata nell'inverno del 1974 al Cabrini Health Care Center, e intitolata *Candy Darling on her deathbed*. ○

Nella pagina a fianco Anohni (foto Nomi Ruiz)

Qui sopra lo scatto di Peter Hujar finito nella copertina di *I Am a Bird Now*

PICCOLI DANNI
ALLA CARROZZERIA?
RIMEDIO IMMEDIATO!



POSSIAMO RIPARARLI
IN 1 o 2 ORE

Dal 1965
CARROZZERIA

Sorelle Casadio

PROFESSIONALITÀ, TECNOLOGIA
& QUALITÀ AL VOSTRO SERVIZIO

Ravenna, Via Trieste 208 - Tel. 0544 591651

«Non abbiamo mai smesso di essere Colapesce e Dimartino»

Intervista
al duo
di cantautori
tra Sanremo,
cinema
e futuro

DI MARIA VITTORIA FARISELLI

Continua la tradizione del Pavaglione di Lugo che nell'ambito del Ravenna Festival ospita spesso artisti della scena pop italiana, quella più sofisticata, ma capaci di ottenere una quasi inaspettata popolarità. Due anni fa fu la volta de *La Rappresentante di Lista*, quest'anno – sempre in una produzione originale del Festival accompagnati dall'orchestra *La Corelli* – tocca a Colapesce Dimartino, cantautori siciliani con un retroterra da perfetti indipendenti, riusciti nell'operazione rara di non svilire la loro levatura artistica conquistando il palco di Sanremo e l'airplay radiofonico.

L'appuntamento è per il 28 giugno, tappa del tour di presentazione del loro secondo disco, *Lux Eterna Beach*, uscito a fine 2023.

Il duo nasce nel 2020 ma da anni entrambi stavate portando avanti una carriera da solisti nel mondo dell'indie. Quanto sono cambiati, singolarmente, Colapesce e Dimartino, per diventare un duo?

«Quando scrivi con un'altra persona sei portato naturalmente a dire le cose in modo diverso rispetto a come le diresti da solo. Noi siamo un po' come Camera e Senato: discutiamo su ogni singola parola scritta da uno o dall'altro, e alla fine scegliamo quello che ci sembra più onesto e giusto per entrambi. Il nostro è un rapporto basato sulla sfiducia: siamo molto bravi a criticarci l'un l'altro e quindi a metterci in gioco».

La data al Ravenna Festival sarà accompagnata dall'orchestra Corelli, cosa dobbiamo aspettarci da questa collaborazione? Potrebbe nascere un disco live, come accaduto in passato al Festival, per esempio con *La Rappresentante di Lista*?

«Chi lo sa! È presto per dirlo: il bello di questo progetto è che non facciamo piani. Dovevamo fare un disco solo e un tour, e

poi sono arrivati il primo Sanremo, un film, un altro disco e nessuna di queste cose è stata programmata, sono semplicemente successe».

L'esordio a Sanremo vi ha consacrato immediatamente alla fama nazionale. Vi sareste aspettati un debutto tanto positivo? Siete dovuti scendere a patti con la natura indipendente della vostra musica?

«Non ci aspettavamo nulla, non abbiamo scritto quella canzone per Sanremo ma perché sentivamo l'esigenza di dire quelle cose in quel determinato momento. Il fatto che poi sia finita lì ed è andata come è an-

**«Il successo è un incidente:
a noi interessa solo scrivere belle canzoni»**

Foto di Zavvo Nicolosi

E FU SERA, E FU MATTINA



Cala la notte e con sé il silenzio. A fare compagnia, lo sciabordio dell'acqua che accarezza il ricordo di un mondo che quasi non c'è più, la turbolenza di remi improvvisati, il vociare sommesso di naviganti loro malgrado.

All'orizzonte, oltre la soglia, un bagliore: la speranza.



data è stato del tutto fortuito. Il successo è un incidente, a noi interessa solo scrivere belle canzoni. In ogni modo tutto quello che abbiamo fatto in quel Sanremo e dopo lo abbiamo fatto con lo stesso spirito di tutta la nostra carriera precedente».

La caratteristica principale delle vostre canzoni è quella di nascondere diversi livelli di lettura nei testi, è questa la chiave per arrivare alla massa senza perdere di significato?

«Non lo facciamo per arrivare alla massa, ma perché a noi piace così. Scriviamo le canzoni che ci piacerebbe ascoltare. Siamo attenti alla scrittura dei testi, ci perdiamo anche mesi su una singola canzone. Lavoriamo di cesello come se fossimo degli ebanisti».

Ci raccontate come è nato il progetto e come è stato misurarsi con il cinema? E quanto la musica è stata comunque importante anche sul grande schermo. Avete altri progetti di questo tipo in cantiere?

«È nato per scherzo ancora prima di scrivere il primo disco: abbiamo cominciato a immaginare e buttare giù le idee per un nostro film che probabilmente non si sarebbe mai fatto. Infatti, se ci fate caso, sceglieremo di lanciare il nostro primo disco insieme – *I mortali* – con dei cortometraggi e non con dei videoclip, scritti insieme al regista Zavvo Nicolosi con cui poi abbiamo ideato il soggetto che è poi diventato *La primavera della mia vita*. Fare musica resta il

ENGLISH VERSION

Colapesce and Dimartino: «We simply write the songs we would like to listen to»

The tradition of the Pavaglione in Lugo continues within the Ravenna Festival, often hosting artists from the more sophisticated Italian pop scene. This year, it's the turn of Colapesce Dimartino, Sicilian singer-songwriters with a background as perfect independents, who have succeeded in the rare feat of not diminishing their artistic stature by conquering the Sanremo stage and radio airplay. The appointment is on June 28th when they will be accompanied by the La Corelli orchestra. We asked them what to expect from this collaboration and if a live album could emerge from the evening. "Who knows! - they say - It's too early to say: the beauty of this project is that we don't make plans. We were supposed to make just one album and go on tour, and then the first Sanremo came, a movie, another album, and none of these things were planned, they just happened." One constant accompanies the work of the duo, the ability to conceal different levels of interpretation in their lyrics. Is this perhaps the key to reaching the masses without losing meaning? "We don't do it to reach the masses - the two artists reply - but because we like it this way. We write the songs we would like to listen to. We pay attention to the lyrics, sometimes spending months on a single song. We work meticulously as if we were cabinetmakers." And looking to the future, they respond: "We don't have plans for the future, but certainly after all this time together, we feel it's time to take a vacation".

voi mettete i vostri sogni
noi l'esperienza la qualità e la tecnologia



ARTe BIOS
MEDICINA DELLA RIPRODUZIONE

- ✿ CENTRO DI MEDICINA DELLA RIPRODUZIONE UMANA
- ✿ LABORATORIO DI SEMINOLOGIA
- ✿ DIAGNOSI DELL'INFERTILITA' DI COPPIA
- ✿ TRATTAMENTI DI PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

ARTeBIOS

Centro di Medicina della Riproduzione

Via Vincenzo Giardini 11 - Lugo (RA)

Tel: +39 0545 20113

www.ambulatoridemetra.it
info@ambulatoridemetra.it



nostro mestiere e la cosa che ci piace fare di più, tutto quello che sperimentiamo in altre discipline è comunque legato al nostro modo di fare musica. Non ci sono piani di alcun tipo per il futuro, ma non escludiamo che succeda di nuovo».

Colapesce Dimartino:
«Dopo tutto questo tempo
insieme, sentiamo
sia arrivato il momento
di prenderci una vacanza»

Guardando al futuro immaginate un possibile ritorno alla carriera da solista o credete di aver trovato la vostra dimensione artistica e comunicativa come duo? A cosa state lavorando al momento?

«Noi crediamo che le nostre cose insieme abbiano senso proprio perché non abbiamo mai smesso di essere Colapesce e Dimartino. Nessuno dei due ha rinunciato alla propria individualità e le nostre diversità, che invece sono proprio la chiave di tutte le cose che facciamo come duo. Per il futuro non abbiamo piani, ma di certo dopo tutto questo tempo insieme, sentiamo sia arrivato il momento di prenderci una vacanza». ○

Al Pavaglione di Lugo anche il fenomeno **Kula Shaker** e il jazz sperimentale di **John De Leo**



Oltre a Colapesce Di Martino, che intervistiamo nelle pagine precedenti, sono altri due i concerti del Ravenna Festival al Pavaglione di Lugo.

Uno è una sorpresa "last minute". Soltanto a fine aprile, infatti, il Festival ha annunciato il concerto dei **Kula Shaker** (che va a sostituire quello inizialmente previsto del progetto Osmium), in programma al Pavaglione il 29 giugno. Si tratta di una rock band di culto del post-Britpop, con la sua miscela di Beatles, Pink Floyd, Grateful Dead, Jimi Hendrix e fascino per la musica e la filosofia dell'India. Il concerto è parte del tour dedicato all'album uscito a febbraio, *Natural Magick*, tredici tracce dense di ritmi psichedelici, seduzioni pop, melodie e una vibrante energia che promette un'esplosiva performance dal vivo. La formazione è quella degli splendidi albori: accanto a Crispian Mills, chitarra e voce, Jay Darlington all'organo Hammond e alle tastiere, Alonza Bevan al basso e Paul Winter-Hart alla batteria.

A proposito di Mills, nella vita ha avuto due muse: il rock psichedelico e l'India, appunto, meta di un pellegrinaggio che lo segnò a vent'anni, nel 1993, portandolo a battezzare la sua band Kula Shaker, in onore di una figura sacra indiana. Con molta facilità e poca filologia, i Kula Shaker si imposero nell'ascesa commerciale del Britpop a metà anni Novanta con trascendenti numeri raga-rock come *Govinda* e *Tattva*, preludio alla consacrazione di *Hush*, che rifecero trent'anni dopo i Deep Purple.

A chiudere la tre giorni del Pavaglione è un evento realizzato in collaborazione con il festival Lugocontemporanea, il 30 giugno, e l'eroe locale John De Leo, tra i più interessanti cantanti jazz sperimentali oggi in Italia: voce duttile, stile inclassificabile e gusto per l'avventura musicale, sarà sul palco del Pavaglione con il suo nuovo quartetto Jazzabilly, un progetto cui pensava da anni. In cui rock'n'roll e jazz si mescolano in modo sconcertante e divertente. Presley e Coltrane, gli Stray Cats e gli standard sono accostati e trasformati con gusto spregiudicato da De Leo alla scoperta di connessioni tra repertori

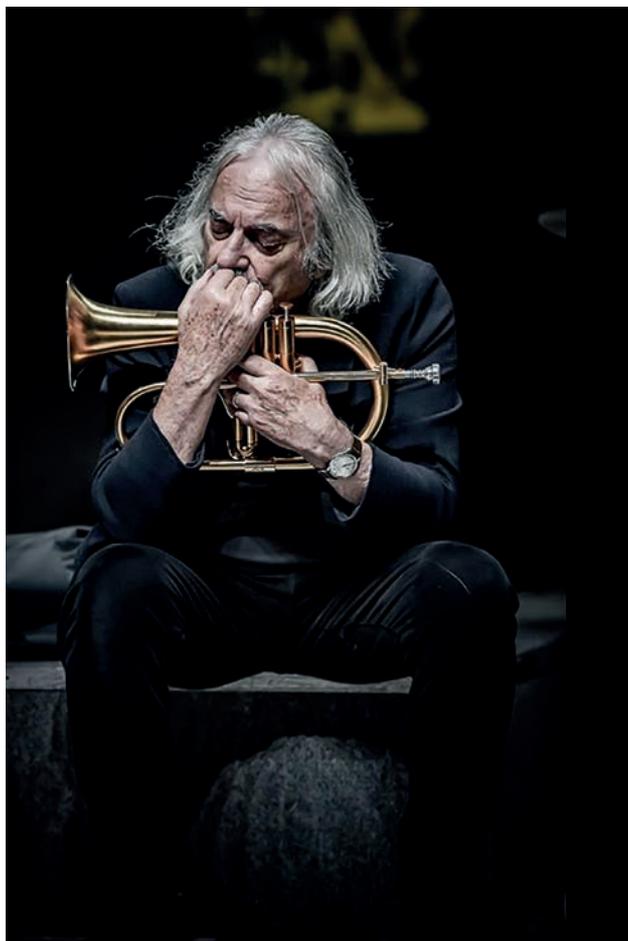
Merikipe
Cafè

Rockin Food
at Merikipe

**COCKTAIL,
GASTRONOMIA
E MUSICA
DAL VIVO**

| | | |
|---|--|---|
| Maggio Sab. 18, h. 18 <i>lyric-On</i> | Luglio Merc. 03, h. 21 <i>Alessandro Baro</i> | Settembre Sab. 14, h. 18 <i>Margaritas</i> |
| Giugno Me. 05, h. 21 <i>Vesper Lynd Trio</i> | Agosto Merc. 17, h. 21 <i>I lati Oscuri</i> | North Cape lights Sab. 28, h. 18 |
| Tangerines Me. 19, h. 21 | Martina's Trio Merc. 28, h. 21 | Ottobre Sab. 12, h. 18 <i>Encuentros</i> |

Info e prenotazioni tavoli
0544 38135 numero attivo anche su WhatsApp
Seguici sui social @merikipe_cafe
— RAVENNA via Agnello 1/A (ang. via Uccellini) —



Ravenna Festival Magazine 2024

apparentemente incompatibili. Tutto secondo uno spirito ludico in cui voce e strumenti giocano a spazzare, con coerenza e curiosità. Complice un trio non meno brillante e, in questo caso, due ospiti d'eccezione: al piano Rita Marcotulli, improvvisatrice inarrivabile dal suono unico e ispirato, e la leggenda vivente del jazz Enrico Rava alla tromba. ○

*Qui sopra
Enrico Rava in una foto di Roberto Cifarelli*

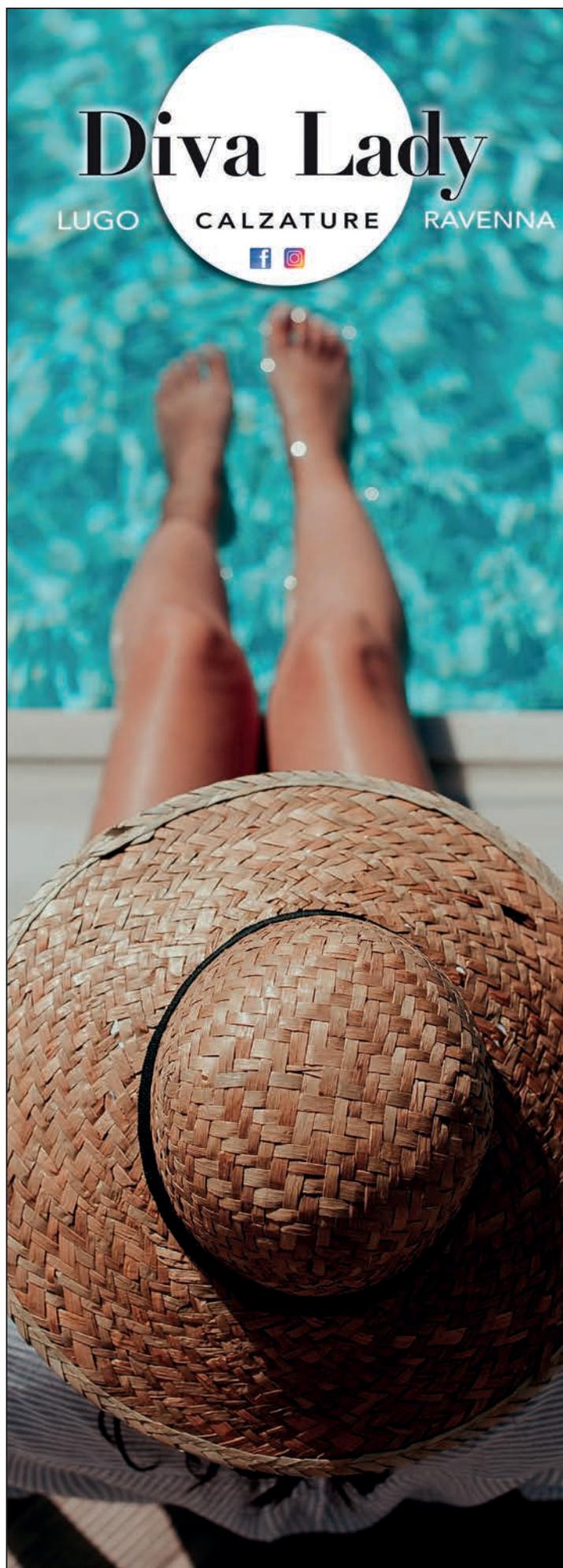
*Nella pagina a fianco
i Kula Shaker*

ENGLISH VERSION

Kula Shaker and De Leo at the Pavaglione

In addition to Colapesce Di Martino, there are two other concerts in Lugo. Kula Shaker will be at the Pavaglione on June 29th. They are a cult band of post-Britpop, with their blend of Beatles, Pink Floyd, Grateful Dead, Jimi Hendrix, and a fascination for Indian music and philosophy. The lineup is reminiscent of their glorious beginnings: alongside Crispian Mills on guitar and vocals, Jay Darlington on keyboards, Alonza Bevan on bass, and Paul Winter-Hart on drums.

As part of the Lugocontemporanea, on June 30th, there will be a change of atmosphere with the local hero John De Leo, one of the most interesting experimental jazz singers in Italy today. He'll be accompanied by an equally brilliant trio and, in this case, two exceptional guests: Rita Marcotulli and Enrico Rava.



DI ALESSANDRO FOGLI

Chitarrista (Sacri Cuori, Sea of Cortez, Don Antonio, collaborazioni con Dan Stuart, Hugo Race, Howe Gelb, Marc Ribot, Robyn Hitchcock e John Parish, tra i tanti), produttore, giornalista, scrittore, autore di musiche per il cinema e la tv, organizzatore di festival (l'indimenticato "Strade Blu", "Terra Mossa"), il faentino Antonio Gramentieri è sicuramente il "più internazionale fra i musicisti romagnoli di oggi". E lo sa anche il Ravenna Festival, che lo ha voluto per due date, la prima il 10 maggio, insieme a Vinicio Capossela (vedi pagine 20-21), l'altra il 5 luglio, quando aprirà la serata dei Calexico a Palazzo San Giacomo (vedi box nella pagina a fianco).

Antonio, due presenze al Ravenna Festival nella stessa edizione, non male.

«Probabilmente è grazie a quel Don, alla spagnola, che ho iniziato a usare a 45 anni,

Don Antonio e il senso della chitarra come voce



un prefisso ironico sul fatto che quando uno è da abbastanza tempo sulla piazza matura un ruolo "nobile" nella società, viene riverito dai giovani. E quindi il festival doveva per forza chiamarmi; essere preso in considerazione da loro sancisce definitivamente il mio status di don, significa che sono un membro autorevole della comunità sonora. Scherzi a parte, il Ravenna Festival è sì un festival molto istituzionale, ma è sempre molto attento a quello che si muove sul limitare dell'ufficiale, la direzione artistica ha ancora la voglia di curiosare nel sottosuolo, di andare a catturare le cose prima che vengano sdoganate. Volevano ridare un palco ufficiale al progetto Don Antonio, e mi fa molto piacere, perché è un festival per cui ho sempre avuto

Gramentieri, il più internazionale fra i musicisti romagnoli, sarà protagonista con Vinicio Capossela e Calexico
«La direzione artistica del Ravenna Festival ha ancora voglia di curiosare nel sottosuolo»

una grandissima ammirazione – lo dico assumendomi il rischio della piaggeria –, una kermesse enorme, che però al tempo stesso mantiene quella curiosità di cui parlavo, va a intercettare certe cose più sotterranee, quando potrebbe tranquillamente fare la "lista della spesa" degli artisti famosi in quel dato periodo. Invece ha una direzione artistica e questo è fondamentale e si vede».

Nella prima uscita suonerai in duo con Vinicio Capossela a Castel Raniero, vicino a Faenza. Che progetto è?

«Il live si chiama *Canzoni terrestri* e l'abbiamo fatto nel luglio scorso a Modigliana, dove abito, in occasione di "Terra Mossa", un festival improvvisato nato in conseguenza degli eventi catastrofici del maggio 2023, che a Modigliana hanno avuto una declina-

LE RASSEGNE

Le due Notti di Palazzo San Giacomo e l'apertura della villa del tenore Masini

La grande area verde affacciata sul suggestivo Palazzo San Giacomo di Russi torna a ospitare Ravenna Festival il 5 e il 6 luglio. Ci attendono, rispettivamente, l'alternative country dei **Calexico (nella foto)** – fusione di sonorità Tex-Mex con musica mariachi, jazz e psichedelia – con in apertura Don Antonio (**che intervistiamo in queste pagine**) e Dalibor Pavicic (chitarrista del gruppo croato Bambi Molesters) e – il 6 luglio – **La grande notte del ballo popolare**, per viaggiare dal nord al sud dell'Europa, dalla Bretagna al Salento passando per il Poitou e l'Appennino, lungo l'itinerario curato da Fabio Rinaudo e con tanti ospiti (tra cui il Canzoniere Grecanico Salentino).



Da segnalare qui anche l'apertura al pubblico del Festival del parco secolare di Villa Masini, antica magione nella campagna di Massa Castello in cui visse il tenore Angelo Masini, che il 14 giugno risuonerà invece de **Le musiche dell'anima** proposte dai gruppi dell'artista jazz albanese Elina Duni e della franco-siriana Naïssam Jalal e, con **A piedi nudi sulla terra**, delle parole di Folco Terzani, che per l'installazione ideata da Elio Germano si intrecciano a musica classica indiana e ai riti dell'asram (dal 7 al 9 giugno dalle 23 all'alba).

zione diversa, con pochissime alluvioni ma con crolli devastanti, è cambiata proprio la geografia del territorio. Organizzammo tutto in quattro e quatt'otto, ma la partecipazione, anche di pubblico, fu incredibile, con 7.000 presenze in un paese di 5.000 abitanti. Lì Vinicio, con il quale stavo collaborando, decise, con una nobiltà d'animo e di tensione artistica che è davvero per me indicativa del personaggio e della persona, invece di sedersi al piano e fare qualsiasi suo brano (e sarebbe stato comunque magnifico), di fare tutte canzoni dove compariva la terra nel testo o dove comunque c'era un rapporto con la terra del protagonista della canzone. Ne è venuta fuori una scaletta particolare, molto trasversale, della sua produzione, che credo consolideremo con questa nuova replica di *Canzoni terrestri*».

Con Capossela hai un ottimo rapporto, mi par di capire.

«Sì, mi ha chiamato anche per il suo ultimo disco, *Tredici canzoni urgenti*, di cui ho prodotto tre brani, e ho fatto molte date del tour nell'estate scorsa, tra cui festival grossi come quello di Budapest. Il mio rapporto

A pagina 102 e 104 Antonio Gramentieri
(foto di Eleonora Rapezzi)

Qui a fianco i Calexico
in uno scatto di Ian Laidlaw



Osteria Malabocca

Roberto e Denise vi aspettano all'**Osteria Malabocca**, in un ambiente rinnovato ma sempre accogliente e familiare, dove potrete scegliere tra i tre menù di carne, pesce o vegetariano con proposte sempre diverse di piatti che raccontano la stagionalità e le eccellenze del territorio. Le proposte dei menù possono anche essere scelte "alla carta" in aggiunta ad una selezione di piatti sempre disponibile ma preparati ogni giorno, come il pane!



Bagnacavallo (RA) - Piazza della Libertà 15 - Tel. 0545 64468

www.osteriamalabocca.it  Osteria Malabocca  Osteria_Malabocca

Aperto dalle 12 alle 14,30 e dalle 19,30 alle 22,30 - CHIUSO MERCOLEDÌ

con Vinicio è così: non sono tecnicamente un musicista della sua band, ma una persona con cui ha uno scambio artistico quando ne ha voglia, e questo mi va benissimo. Comunque, il fatto che si metta in discussione in queste situazioni, in cui permane un ambito di informalità, secondo me è molto nobile. Uno come lui potrebbe semplicemente andare in giro a suonare i suoi successi maggiori e la gente sarebbe contentissima, e invece a lui interessa che la musica succeda, e per far sì che la musica succeda devi tendere degli agguati agli ascoltatori e a te stesso, se no la musica non succede, al limite va in scena».

A Russi, invece, con Dalibor Pavicic e la tua band, aprirai per i Calexico, altra band che conosci bene.

«I Calexico sono un collettivo di musicisti con cui ho avuto scambi più o meno continui da vent'anni, e per l'occasione ho proposto al Festival l'idea di essere insieme a quello che è sempre stato un po' il Don Antonio dei Balcani, Dalibor Pavicic, un musicista che suona la chitarra in stile molto twang, ma che al tempo stesso ha fatto colonne sonore – c'era un suo pezzo anche in *Bre-aking Bad* –. Lui e la sua band, The Bambi Molesters, in Croazia sono rockstar, insieme abbiamo fatto questa sorta di riposizionamento del suono della chitarra, che è molto italo-americano, ora con l'Adriatico in mezzo vediamo cosa succede. Era già nata un'ami-



«La ripartenza dopo la pandemia è stata bulimica: ora tutto è diventato evento da sold out ed è venuto meno il sostegno a chi produceva musica partendo dal basso»

cizia, ora credo possa nascere un sodalizio interessante. Nel frattempo, con Joey Burns (*uno dei leader dei Calexico, ndr*) ci stiamo scrivendo per capire se si potranno fare 3, 4 pezzi tutti insieme, all'interno di un set, il loro, che è ovviamente molto strutturato».

La chitarra è sicuramente la tua dimen-

sione aurea.

«Certamente, ma prima della pandemia avevo pubblicato *La bella stagione*, un disco di canzoni (per quanto interpretate da un non-cantante come me), che forse è la dimensione in cui adesso riesco ad applicare le cose che so, è ciò che mi interessa. Però



Il Chiosco
... di Patrizia
e Deborah

Piadina - Crescioni
e tante altre proposte.

Disponibili anche impasti
senza lievito, strutto e latte.

Si utilizzano, ricercate con cura,
farine locali e/o nazionali.

Ravenna, via Sant'Alberto 105

Se desiderate, prenotate allo 0544.45.57.09

Con voi dalle 11.30 alle 20.30 - Chiuso il martedì

ultimamente son tornato un po' alla musica strumentale, perché Netflix mi ha fatto fare la colonna sonora di *Wanna*, adesso ne sto facendo anche un'altra, per cui ho dovuto riprendere la chitarra in mano immaginando che la mia voce fosse quella. Il concerto di Don Antonio al Ravenna Festival è un po' la summa di tutto e il fatto di farlo coi Calexico ha un sapore particolare, con tutto il percorso che mi ha portato lì, al cercare di dare un senso contemporaneo all'uso della chitarra come propria voce».

Hai accennato alla pandemia, tu come l'hai vissuta?

«Sarò sincero, ho vissuto malissimo il biennio pandemico, per motivi socio-politici e sociologici, e non ho vissuto bene nemmeno la ripartenza, perché l'ho trovata bulimica. Il mercato si è riassetato ma lo ha fatto su tutte le variabili che mi interessano meno: ora tutto è diventato evento, che se non è sold out è un fallimento, ed è venuto molto meno il sostegno a locali medi e piccoli che erano l'ossatura di una società che vuole produrre musica partendo dal basso, dalle esigenze vere legate alle urgenze espressive. A fronte di un aumento esponenziale degli eventi con pubblico oceanico, quelli delle dimensioni con cui mi sono formato, con 60-80 spettatori, non trovano più gli spazi, e forse generazionalmente sono venuti meno anche gli spettatori, per un certo tipo di proposte». ○

ENGLISH VERSION

Gramentieri, the most international of today Romagna's Musicians

Guitarist (Sacri Cuori, Sea of Cortez, Don Antonio, collaborations with Dan Stuart, Hugo Race, Howe Gelb, Marc Ribot, Robyn Hitchcock, and John Parish, among others), producer, journalist, writer, composer of music for film and TV, festival organizer, Antonio Gramentieri, born in Faenza, is surely the "most international of today's Romagna musicians." And Ravenna Festival must know it too, having him for two dates. The first appointment is on May 10th together with Vinicio Capossela in Castel Raniero, a project about which the musician says: "The live show is called Canzoni terrestri, and we did it last July in Modigliana, where I live, on the occasion of Terra Mossa, a spontaneous festival born in response to the catastrophic events of May 2023, which in Modigliana had a different outcome, with very few floods but devastating collapses, the geography of the area has changed. We have come up with a particular setlist of his production, which I believe we will consolidate with this new performance of Canzoni terrestri." Then Gramentieri will be in Russi on July 5th to open for Calexico. "Calexico is a collective of musicians with whom I have had exchanges for twenty years, and for the occasion I proposed to the Festival the idea of being together with Dalibor Pavičić, a musician who plays guitar in a very twang style, but who at the same time has done soundtracks - there was one of his pieces even in Breaking Bad -. He and his band, The Bambi Molesters, are rockstars in Croatia, together we have made this sort of repositioning of the guitar sound, which is very Italo-American, now with the Adriatic in between let's see what happens. I believe an interesting partnership can arise. In the meantime, with Joey Burns (one of the leaders of Calexico) we are writing to understand if we can do 3, 4 pieces all together".



A RAVENNA DAL 1973

Al Passatore

RISTORANTE • PIZZERIA • AFFITTACAMERE

PASTA FRESCA ALL'UOVO
DELLA TRADIZIONE
ROMAGNOLA

SPECIALITÀ CARNE
ALLA GRIGLIA

PIZZERIA CON
FORNO A LEGNA

Ravenna, via Guaccimanni 78/72
info e prenotazioni: 335.67.80.202
www.ristorantealpassatore.com

VILLA MIMOSA

COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI



Volete il **benessere** dei vostri cari?

Vi piacerebbe saperli al sicuro in un ambiente **confortevole**?

Seguiti e accuditi da mani esperte e gentili?

Volete che vengano trattati con dignità e rispetto **come in famiglia**?

Noi ci siamo.

Villa Mimosa ti fa sentire a casa



Le “chiamate” di **Cristina** Mazzavillani **Muti** tra passato, presente e futuro del Festival

La presidente onoraria si racconta, dalla nascita della kermesse ravennate al fianco del Maestro, fino al suo nuovo progetto rivolto ai giovani: «Valorizzo le energie creative dei ragazzi. Mi rattrista vedere come vengono violentate certe forme d'arte contemporanee»

DI ANNA DE LUTIS

È la “Chiamata alle Arti” l'ultima proposta di **Cristina Mazzavillani Muti**, rivolta ai giovani. Ancora una volta, come fece già in precedenza, in veste di direttore artistico, oggi presidente onorario di Ravenna Festival, Cristina ha voluto mettersi in ascolto di quanto le nuove generazioni hanno da offrire e da dire.

«Mi rattrista – spiega – vedere come certe forme d'arte spontanee, nate dalle nuove energie creative dei ragazzi di oggi, possano essere usurpate e violentate perciò mi metto alla ricerca di quel fertile mondo giovanile che già ho incontrato con stupendi risultati qualche anno fa, all'interno del nostro bel teatro Alighieri. E lo faccio, anzi lo facciamo,

In alto Cristina Mazzavillani Muti all'Alighieri durante la presentazione della Chiamata alle Arti 2024 (foto Zani)



perché questa volta il gruppo di lavoro è nutrito e il programma particolarmente denso ed ambizioso, per dimostrare che potenti forme espressive contemporanee come il rap e la trap, la video art, la fotografia digitale, la composizione musicale elettronica e non, la street art con i suoi graffiti, ma anche il “nostro” mosaico e tutto quello che interessa i nostri giovani possano essere forme d'arte pure, autentiche, liberatorie e sublimi».

Il primo appuntamento della “Chiamata alle Arti”2024 ha avuto luogo al teatro Alighieri. La platea era affollata da studenti e sul palcoscenico erano Cristina Mazzavillani Muti e i due direttori artistici **Michele Marco Rossi** – violoncellista che si dedica soprattutto alla musica contemporanea, che ha ricevuto il Premio Abbiati nel 2022 per l'incisione dei *Works for violoncello* di Ivan Fedele – e l'oboista **Anna Leonardi** che ha suonato nell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini e oggi lavora come manager culturale.

Chiediamo a Cristina quale è stata la sua prima impressione nell'incontro con i giovani e come è stata la partecipazione.

«Prima di tutto voglio sottolineare che l'invito, in questa edizione di “Chiamata alle Arti”, è rivolto a tutto il Paese, a tutti i giovani artisti italiani e che c'è una notevole partecipazione. Sono state raccolte le richieste di partecipazione e le opere o le idee presentate nell'incontro all'Alighieri, quando sono scesa fra i giovani studenti, alcuni già partecipanti alle edizioni precedenti. Incontrandoli ho sentito una profonda emozione. Erano lì, i ragazzi, in attesa di poter esprimere i loro desideri, parlare del loro rapporto con la musica, il canto, il teatro. È stato un incontro molto interessante, mi sono messa, come sempre, in ascolto e ho sentito la loro vitalità e questo mi ha convinta ulteriormente su quanto sia importante avvicinare i giovani e ascoltarli!».

I risultati della Chiamata animeranno a **Classis**, nello splendido prato antistante il



museo, le giornate dal 17 al 20 giugno.

«Sono convinta che avremo delle belle sorprese, come avvenne nelle edizioni precedenti quando scoprimmo giovani che videro, in quella occasione, l'opportunità di procedere nella scelta artistica verso la quale si sentivano portati».

Cristina, tre anni fa, decise di lasciare il ruolo di direttore artistico ma non abbandonò mai del tutto Ravenna Festival, sua idea, sua creazione. Ora, pur da presidente onorario, torna ad agire attivamente, sempre alla ricerca di nuove creatività, nel mondo dei giovani che non ha mai perso di vista.

Cristina e il suo Ravenna Festival. Alcune tappe importanti.

«Mi sono ritrovata più volte ad essere coinvolta senza averlo chiesto – racconta Cristina – a partire da quando, appena sedicenne, fui chiamata ad essere presidente degli Scout. In quella occasione il cardinale Lercaro e l'arcivescovo di Ravenna Baldassarri mi chiesero di formare un gruppo scout ravennate. In

A sinistra Cristina Mazzavillani con i burattini, sua prima grande passione artistica

Nella pagina a fianco il maestro Muti alla Rocca Brancaleone durante la prima edizione del Ravenna Festival (foto Montanari-Tazzari)



Società di Danza
Circolo di Romagna APS



Danza dell'800 e Scozzese

Associazione culturale che diffonde la cultura delle danze di società di tradizione ottocentesca e scozzese, presente nelle città di Lugo e Forlì e a partire da ottobre 2024 nella città di Ravenna.

Associazione Culturale Società di Danza – Circolo di Romagna APS
romagna@societadidanza.it

SEGUI I NOSTRI SOCIAL



ENGLISH VERSION

Cristina Mazzavillani Muti “returns”, once again in Search of Young Talent

The “Call to the Arts” aimed at young people is Cristina Mazzavillani Muti’s latest proposal. Today she is honorary president of the Ravenna Festival and once again, as she had done as artistic director, Cristina wants to listen to the new generations. “It saddens me,” she explains, “to see how certain spontaneous forms of art, born from the new creative energies of today’s youth, can be usurped and violated. So, I am searching for that fertile youthful world that I have already encountered with splendid results some years ago, inside our beautiful Teatro Alighieri. And I’m doing it, indeed we are doing it - because this time the working group is substantial and the program particularly dense and ambitious - to demonstrate that powerful contemporary expressive forms such as rap and trap, video art, digital photography, electronic and non-electronic music composition, street art with its graffiti, but also “our” mosaic and everything else that interests our young people, can be pure, authentic, liberating, and sublime forms of art”.

The first event of the “Call to the Arts” 2024 took place at the Teatro Alighieri. The results of the Call will animate the days from June 17th to June 20th at Classis, in the lawn in front of the museum. “I am convinced that we will have beautiful surprises, as happened in previous editions when we discovered young people who saw, on that occasion, the opportunity to pursue the artistic path towards which they felt inclined”.

Three years ago, Cristina decided to leave the role of artistic director but never completely abandoned the Ravenna Festival, her idea, her creation. Now, even as honorary president, she returns to actively engage, always in search of new creativity, in the world of young people that she has never lost sight of.

verità il primo coinvolgimento fu quando, da piccola, seguivo mio padre, Giordano Maz-zavillani, medico e poeta, nelle sue serate, quando lo aiutavo con i suoi burattini che portavano gioia e sollievo dove c'era bisogno e dove veniva chiamato. Mi è sempre piaciuto lavorare per gli altri. Mi fa sentire bene». Per questo ha rinunciato ad una carriera di cantante lirica e, forse, qualche volta, si è anche pentita. Dopo i diplomi in pianoforte didattico e canto artistico al Conservatorio di Milano, debutta nel 1967 come protagonista dell'*Osteria di Marechiaro* di Paisiello diretta da Riccardo Muti, ma nel 1969 si sposa con lui e lascia la carriera. Ma sono tanti, successivamente, i suoi interventi, i riconoscimenti come quello nel 2000, quando le viene conferito il *Jerusalem Foundation Award* e, nel 2005, dal Presidente della Repubblica Italiana riceve l'onorificenza di Grand'Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

Appena sposata Cristina segue il Maestro al quale già si prospettava una carriera notevole senza mai dimenticare che i suoi genitori avevano investito molto su di lei, ma la famiglia era importante. «Lui inizialmente mi aveva accompagnata al pianoforte ma io mi resi conto che stava facendo passi da gigante e pensai che uno dei due doveva rinunciare». Cristina, seguendo spesso il Maestro, si immerse totalmente nel mondo degli spettacoli, dei concerti e conobbe i più grandi

nomi della musica. I più noti protagonisti. Fu nel 1989 che il suo amico Benigno Zaccagnini le disse che era giunto il momento di dare a Ravenna un po' del tanto che lei aveva avuto dalla vita. E nacque così Ravenna Festival. La prima edizione risale al 1990. Era un impegno grande e subito Cristina si appoggiò ad un comitato.

Eri emozionata, preoccupata?

«No, ero sostenuta da una grande passione. Erano così anche mio padre e mio nonno. E quella passione mi spinse ad affrontare tantissimi problemi, anche inizialmente alcune diffidenze... Ravenna è una città importante ma un festival! Sì, un Festival che era ed è diverso dagli altri. Multidisciplinare, che coinvolge i luoghi della città, quelli di cui sono andata alla ricerca. Naturalmente sapevo anche



**SE STAI BENE
SI VEDE**

 **Figurella**
è uno stile di vita.
RAVENNA

**8 SEDUTE
299 €**

prenota su figurella.it

FIGURELLA RAVENNA Via S. Cavina, 25
48123 Ravenna **Tel. 0544 873707**



che come Cristina Muti avrei potuto contare e portare a Ravenna nomi molto importanti. Cosa che abbiamo fatto!».

Chiediamo a Cristina quali sono stati i personaggi e gli eventi che hanno rappresentato i momenti più importanti del Ravenna Festival.

«In tanti anni mi viene da dire che il mondo intero è arrivato a Ravenna, artisti di tutti

i continenti, le orchestre più famose. Il maestro Muti ha sempre dato la sua grande disponibilità e con lui Claudio Abbado, Maurizio Pollini, Luciano Berio, C. Maria Giulini e Pierre Boulez, Lorin Maazel, Gianandrea Gavazzeni, Zubin Mehta e tanti altri. Indimenticabile l'edizione inaugurale che fu dedicata ad Antonio Salieri e alla Scuola di Vienna e si aprì, il primo luglio, con il concerto dell'Orchestra

Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese diretti da Riccardo Muti in un programma interamente mozartiano, alla Rocca Brancaleone».

Cristina racconta il suo desiderio, da sempre, di coinvolgere tutta la città. E lo fece, gradualmente: protagonisti divennero luoghi famosi come San Vitale, Sant'Apollinare Nuovo, sant'Apollinare in Classe, ma, in seguito, anche luoghi riscoperti come le Arteficerie Almagià, ex magazzini dello zolfo, il poligono da tiro, San Domenico.

Un momento importante e una chiamata vera arrivò nel 1997 da Sarajevo: «Arrivò una lettera, la ricordo perfettamente, soprattutto le parole che seguono "È nato a Ravenna un Festival importante, noi invece stiamo morendo, anzi siamo già morti". Firmato dai rappresentanti della cultura». Fu una risposta immediata, il maestro Muti insieme all'Orchestra e



Cristina Mazzavillani durante le prove della "sua" Cavalleria Rusticana di Mascagni (foto Jenny Carboni)

Nella pagina a fianco, in alto una veduta del concerto di Sarajevo per la prima edizione delle "Vie dell'Amicizia"; in basso Cristina impegnata in regia per L'amor che move il sole e l'altre stelle (foto Silvia Lelli)



DAL 1960

 **SMART REPAIR**
Riparazioni rapide con consegna in giornata

 **VERNICIATURA**
Vernici eco-compatibili e verniciatura personalizzata con la tecnica del Water Transfer (Cubicatura)

 **CARROZZERIA**
Raddrizzatura carrozzeria e riparazione plastiche.
Smontaggio e rimontaggio parti interne, esterne e lamierati del veicolo.
Sostituzione e riparazione parabrezza.

 **RESTAURO AUTO E MOTO D'EPOCA**

 **LUCIDATURA E RADDRIZZATURA BOTTE A SECCO**

 **LAVAGGIO E SANIFICAZIONE AD OZONO**

 **PRESA E RICONSEGNA A DOMICILIO**

 **AUTO SOSTITUTIVA**

 0544 460488 - 329 0437828

 carrozzeriapapi@carrozzeriapapi.it

 www.carrozzeriapapi.it

Cristina Mazzavillani:
 «Ricordo ancora
 le difficoltà per raggiungere
 una Sarajevo distrutta,
 ma anche l'emozione
 di quella prima tappa
 delle Vie dell'Amicizia»

al Coro della Scala raggiunsero la destinazione grazie all'aeronautica militare italiana, appoggiati dal Ministero della Difesa e fu eseguito un concerto insieme a quanto rimaneva dell'Orchestra Filarmonica di Sarajevo. Fu la prima tappa, nasceva così "Le Vie dell'Amicizia", che in seguito raggiunse città situate in diverse e distanti parti del mondo, da Beirut a Gerusalemme, Mosca, New York, Il Cairo, Damasco, Nairobi, Tokyo, e tantissime altre destinazioni. «Ricordo ancora le difficoltà per raggiungere una Sarajevo distrutta ma anche la grande emozione di incontrare i musicisti che, insieme ai colleghi italiani, eseguirono il *Canto degli spiriti delle acque* di Schubert e ricordo la stretta di mano, alla fine, tra il primo violino dei musicisti ospitanti e il maestro Muti».

Nel 2000, su suggerimento di Angelo Nicastro, nasce *In templo Domini, Musica sacra e liturgie nelle basiliche*, che da allora



MY MAIL

SPEDIAMO E RITIRIAMO OVUNQUE

www.mymailitalia.it
info@mymailitalia.it



**POSTA PRIVATA NAZIONALE
 E INTERNAZIONALE**



**PAGAMENTO
 BOLLETTINI E F24**



**PAGAMENTO BOLLO AUTO,
 MAV, PAGOPA, RAV**



**SERVIZI FINANZIARI,
 ASSICURATIVI E SPID**



e tanto altro...

COMODO | ECONOMICO | SEMPRE VICINO A TE
 SCOPRI I SERVIZI E LE SOLUZIONI DIGITALI
 PIÙ ADATTE AL TUO BUSINESS

Via Pietro Canneti 17, Ravenna - 0544 452 660





si rinnova ogni anno proponendo concerti e l'accompagnamento musicale di liturgie nelle chiese della città. Molto seguite dal pubblico ancora oggi. «Per me il Ravenna Festival non rappresenta soltanto la programmazione, per decenni, le difficoltà per realizzare ogni anno programmi che dessero al meglio un saggio della cultura, della musica che proviene dal mondo, è sempre stato un miscuglio di passione e di emozioni!».

Questa passione Cristina la dedicò anche a interventi diretti: alla regia, all'invenzione della **Trilogia d'Autunno**, un percorso che rappresentò un proseguimento di Ravenna Festival, in un momento più spento rispetto alla vivacità musicale estiva. «Quando decisi di dedicarmi alla regia – racconta Cristina – avevo raccolto negli anni una variegata e importante esperienza. Il mio esordio da regista fu con *I Capuleti e i Montecchi* di Vincenzo Bellini. Questa produzione di Ravenna Festival si distinse per un inedito impiego di

La Trilogia d'Autunno
«Decisi di coprire la pausa
tra un Festival e l'altro
dedicandomi alla regia,
grazie all'esperienza raccolta
negli anni, con un inedito
impiego della tecnologia»

tecnologie multimediali e in particolare delle proiezioni video. Fu allora che decisi di “coprire” la pausa tra un tempo e l'altro con una voce che, come un'eco, superasse il tempo della pausa».

Cristina diede l'avvio all'avvalersi di un uso strutturale di quelle moderne tecnologie multimediali che diverranno tratto distintivo del suo stile ma successivamente usate anche da altri registi e in diversi contesti. La sua apertura nella sperimentazione si evidenziò quando

portò sulla scena un'opera realmente fuori dagli schemi, *La Pietra di Diaspro*, opera-video di Adriano Guarnieri a cui si deve anche l'ideazione della cantata video-scenica di *Tenebrae*. Cristina, proveniente da una preparazione musicale “classica” ha sempre guardato avanti, sempre aperta a confini più vasti, alle trasformazioni avvenute negli anni nel campo della musica e dello spettacolo, sempre ascoltando con attenzione i suoi collaboratori-direttori artistici Angelo Nicastro e Franco Masotti la cui mente innovatrice è attratta dalle evoluzioni musicali nel mondo. Ma Cristina è sempre pronta a tornare sui suoi passi quando sente di poter dare un contributo importante al suo Festival. Infatti la vedremo, nelle giornate dal 17 al 20 giugno, al museo Classis, fra i giovani provenienti da tante città italiane. Anche il pubblico avrà modo di assistere a quanto avranno prodotto le energie creative in questa “Chiamata alle Arti” 2024. ○

Linseparabile

FILO D'AMORE

by **GOLD GALLERY**
GIOIELLERIA

Immagina di indossare un gioiello che rappresenti una promessa, una promessa da indossare sempre e per sempre.

Questo gioiello rivoluzionario è stato progettato per rappresentare l'unicità dei legami speciali nella nostra vita. La sua caratteristica principale è l'assenza di una tradizionale chiusura, ciò che lo rende unico e simbolico.

Realizzato artigianalmente, questo gioiello in Oro o Argento viene creato appositamente per essere saldato direttamente su di te. Un gioiello che diventa parte di te, un simbolo tangibile del tuo amore, dell'amicizia o di qualsiasi altro legame significativo nella tua vita.



goldgallery.it
linseparabile.it



Gli eventi

giorno per giorno

SABATO 11 MAGGIO

Palazzo Mauro De André, ore 21
CONCERTO INAUGURALE

Wiener Philharmoniker

Riccardo Muti direttore

musiche di **W.A. Mozart, F. Schubert**

vedi pagina 14

DA MARTEDÌ 14

A DOMENICA 19 MAGGIO

Basilica di San Giovanni Evangelista, ore 19

Il trionfo della Divina Giustizia

ne' tormenti e morte di Gesù Cristo

Oratorio in due parti (Napoli 1716) di **Nicola Antonio Porpora**

direttore **Nicola Valentini**

vedi pagina 48

GIOVEDÌ 16 MAGGIO

Teatro Alighieri, ore 21

Filippo Gorini

pianoforte

musiche di **G. Kurtág e F. Schubert**

vedi pagina 51

DA VENERDÌ 17 A DOMENICA 26 MAGGIO (DAY OFF LUNEDÌ 20 MAGGIO)

Sala Arcangelo Corelli, Teatro Alighieri dalle 17 alle 20

GRUPPO NANOU

redrum

coreografie **Marco Valerio Amico, Rhuena Bracci**

musiche originali **Bruno Dorella**

con **Carolina Amoretti, Marina Bertoni, Rhuena Bracci,**

Andrea Dionisi, Agnese Gabrielli, Marco Maretti

scena e luci **Marco Valerio Amico**

costumi **Rhuena Bracci**

vedi pagina 74

SABATO 18 MAGGIO

Teatro Alighieri, ore 21

Renaud Capuçon

violino **David Fray** pianoforte

musiche di **F. Schubert, L. van Beethoven**

vedi pagina 49

MARTEDÌ 21 MAGGIO

Teatro Alighieri, ore 21

Fragili Film/Solo agli specchi

regia e coreografia **Marianna Troise**

riallestimento nell'ambito del **Progetto RIC.CI**

Reconstruction Italian Contemporary Choreography Anni '80-'90

ideazione e direzione artistica **Marinella Guatterini**

vedi pagina 74

Quattro fine settimana dal 10 maggio al 2 giugno

Romagna in Fiore

Una iniziativa di Ravenna Festival per e nei territori alluvionati

VENERDÌ 10 MAGGIO

Faenza Castel Raniero - ex colonia, ore 18

Vinicio Capossela con Don Antonio

CANZONI TERRESTRI

DOMENICA 12 MAGGIO

Riolo terme ex Campo Golf - Casetta del Vento, ore 16

Neri Marcorè

SABATO 18 MAGGIO

Modigliana Brisighella

Loc. Olimpo di Monte Fregnanello - Borgo Fregnano, ore 16

Ferretti LG / Simone Beneventi

DOMENICA 19 MAGGIO

Tredozio Agriturismo Pian di Stantino, ore 16

Prima parte

Frammento da

CANTO ALLE VITE INFINITE

di e con **Elena Bucci**

Seconda parte

Il bosco delle comete

Paolo Benvegnù

SABATO 25 MAGGIO

Galeata Abbazia di Sant'Ellero, ore 16

Prima parte

Moder tra tasti, corde e pelli

Seconda parte

Murubutu & Moon Jazz Band

DOMENICA 26 MAGGIO

Ravenna La Torracchia, ore 16

opening act con **Casadilego**

Daniele Silvestri

Il cantastorie recidivo

SABATO 1 GIUGNO

Conselice Agriturismo Massari - CAB Massari, ore 16

Manuel Agnelli

DOMENICA 2 GIUGNO

Sarsina Abbazia di San Salvatore in Summano, ore 16

Dardust + Sunset String Quintet

vedi pagina 17

Gli eventi

giorno per giorno

SABATO 11 MAGGIO

Palazzo Mauro De André, ore 21
CONCERTO INAUGURALE

Wiener Philharmoniker

Riccardo Muti direttore

musiche di **W.A. Mozart, F. Schubert**

vedi pagina 14

DA MARTEDÌ 14

A DOMENICA 19 MAGGIO

Basilica di San Giovanni Evangelista, ore 19

Il trionfo della Divina Giustizia ne' tormenti e morte di Gesù Cristo

Oratorio in due parti (Napoli 1716) di **Nicola Antonio Porpora**
direttore **Nicola Valentini**

vedi pagina 48

GIOVEDÌ 16 MAGGIO

Teatro Alighieri, ore 21

Filippo Gorini

pianoforte
musiche di **G. Kurtág e F. Schubert**

vedi pagina 51

DA VENERDÌ 17 A DOMENICA 26 MAGGIO (DAY OFF LUNEDÌ 20 MAGGIO)

Sala Arcangelo Corelli, Teatro Alighieri dalle 17 alle 20

GRUPPO NANOU

redrum

coreografie **Marco Valerio Amico, Rhuena Bracci**

musiche originali **Bruno Dorella**

con **Carolina Amoretti, Marina Bertoni, Rhuena Bracci,**

Andrea Dionisi, Agnese Gabrielli, Marco Maretti

scena e luci **Marco Valerio Amico**

costumi **Rhuena Bracci**

vedi pagina 74

SABATO 18 MAGGIO

Teatro Alighieri, ore 21

Renaud Capuçon

violino **David Fray** pianoforte
musiche di **F. Schubert, L. van Beethoven**

vedi pagina 49

MARTEDÌ 21 MAGGIO

Teatro Alighieri, ore 21

Fragili Film/Solo agli specchi

regia e coreografia **Marianna Troise**

riallestimento nell'ambito del **Progetto RIC.CI**

Reconstruction Italian Contemporary Choreography Anni '80-'90

ideazione e direzione artistica **Marinella Guatterini**

vedi pagina 74

Quattro fine settimana dal 10 maggio al 2 giugno

Romagna in Fiore

Una iniziativa di Ravenna Festival per e nei territori alluvionati

VENERDÌ 10 MAGGIO

Faenza Castel Raniero - ex colonia, ore 18

Vinicio Capossela con Don Antonio

CANZONI TERRESTRI

DOMENICA 12 MAGGIO

Riolo terme ex Campo Golf - Casetta del Vento, ore 16

Neri Marcorè

SABATO 18 MAGGIO

Modigliana Brisighella

Loc. Olimpo di Monte Fregnanello - Borgo Fregnano, ore 16

Ferretti LG / Simone Beneventi

DOMENICA 19 MAGGIO

Tredozio Agriturismo Pian di Stantino, ore 16

Prima parte

Frammento da

CANTO ALLE VITE INFINITE

di e con **Elena Bucci**

Seconda parte

Il bosco delle comete

Paolo Benvegnù

SABATO 25 MAGGIO

Galeata Abbazia di Sant'Ellero, ore 16

Prima parte

Moder tra tasti, corde e pelli

Seconda parte

Murubutu & Moon Jazz Band

DOMENICA 26 MAGGIO

Ravenna La Torracchia, ore 16

opening act con **Casadilego**

Daniele Silvestri

Il cantastorie recidivo

SABATO 1 GIUGNO

Conselice Agriturismo Massari - CAB Massari, ore 16

Manuel Agnelli

DOMENICA 2 GIUGNO

Sarsina Abbazia di San Salvatore in Summano, ore 16

Dardust + Sunset String Quintet

VENERDÌ 24 MAGGIO

Basilica di Sant'Apollinare in Classe, ore 21.30

La Creazione Die SchöpfungOratorio per soli, coro e orchestra Hob:XXI:2
di **Franz Joseph Haydn**Accademia Bizantina direttore **Ottavio Dantone**
Philharmonia Chor Wien direttore **Walter Zeh**

vedi pagina 46

SABATO 25 MAGGIO

Teatro Alighieri, ore 21.30

She, Elle, Lei

Voci di acqua e di terra, suoni di mare e di sabbia

Almar'a / Orchestra delle donne del Mediterraneo

Ginevra Di Marco, BabelNova Orchestra

vedi pagina 63

MARTEDÌ 28 MAGGIOMuseo d'Arte della città di Ravenna
Chiostro Loggetta lombardese, ore 21.30**Quartetto Indaco****Michele Campanella** pianofortemusiche di **F. Schubert, G. Martucci**

vedi pagina 49

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO

Teatro Alighieri, ore 21

Pluto

riscrittura da Aristofane

drammaturgia e regia **Marco Martinelli** assistenti regia **Valeria****Pollice** e **Gianni Vastarella** con la collaborazione delle guide

teatrali del progetto "Sogno di Volare"

spazio e luci **Vincent Longuemare**costumi **Roberta Mattera** musiche **Ambrogio Sparagna****MERCOLEDÌ 29 MAGGIO**

Sala Dantesca della Biblioteca Classense, ore 17

IL DIO DENARO - IL PLUTO DI ARISTOFANE DA POMPEI A RAVENNAincontro con **Floriana Amicucci, Maddalena Giovannelli,****Alessandro Iannucci, Silvia Masi, Franco Masotti, Martina Treu**

vedi pagina 68

**DA GIOVEDÌ 30 MAGGIO
A DOMENICA 2 GIUGNO**

CISIM, Grande Teatro di Lido Adriano, ore 20

**Panchatantra o le mirabolanti avventure
di Kalila e Dimna**direzione artistica **Luigi Dadina, Lanfranco Vicari**regia **Luigi Dadina**drammaturgia **Tahar Lamri**

vedi pagina 70

**DA VENERDÌ 31 MAGGIO
A MARTEDÌ 9 LUGLIO****(31 MAGGIO, 4, 6, 11, 13, 18, 20, 25, 27 GIUGNO,
2, 4 E 9 LUGLIO)**

Domus dei Tappeti di Pietra, ore 17

De Rerum Naturaciclo di digressioni letterarie e musicali sull'opera di **Lucrezio**introduzione e direzione musicale **Jacopo Rivani**voce narrante **Camilla Berardi** progetto a cura de **La Corelli****SABATO 1 GIUGNO**

Basilica di San Vitale, ore 21.30

**OMAGGIO A VICENTE LUSITANO, PRIMO COMPOSITORE NERO
DEL XVI SECOLO****The Marian Consort**musiche di **V. Lusitano, T. Luis de Victoria, G. P. da Palestrina,
Dom Pedro de Cristo, G. Danckerts, N. Vicentino, J. L. Rebelo**

vedi pagina 48

DOMENICA 2 GIUGNO

Palazzo Mauro De André, ore 21

OMAGGIO A BRUCKNER NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA**Gustav Mahler Jugendorchester****Kirill Petrenko** direttoremusiche di **Anton Bruckner**

vedi pagina 55

MARTEDÌ 4 GIUGNO

Teatro Alighieri, ore 21

Le Carnaval Baroque

musica, circo e teatro nella ricostruzione di un carnevale veneziano

del XVII secolo

Le Poème Harmoniquedirettore e chitarra barocca **Vincent Dumestre**regia e coreografia **Cécile Roussat** scene **François Destors**costumi **Chantal Rousseau** luci **Christophe Naillet**

vedi pagina 82

www.agriturismomassari.it - f agriturismomassari

Ristorante
agrituristico,
degustazione
di piatti tipici
tradizionali**Cerimonie e banchetti**
Cene aziendali ♦ Fattoria didatticaCONSELICE - via Coronella, 110 (RA) - Tel. 0545.980013
Fax 0545.980035 - agriturismomassari@virgilio.it

GIOVEDÌ 6 GIUGNO

Milano Marittima, Rotonda Primo Maggio, ore 21.30

IL TREBBO IN MUSICA 2.4**Incontro con Pupi Avati su musica, film e vita**Quartetto Jazz Teo Ciavarella pianoforte **Checco Coniglio** trombone **Alfredo Ferrario** clarinetto **Francesco Angiuli** contrabbasso*vedi pagina 87***VENERDÌ 7 GIUGNO**

Teatro Alighieri, ore 21

**Ballet de l'Opéra de Lyon
Cunningham Forever**

Beach Birds

costumi **Marsha Skinne** musiche di **John Cage** luci **Marsha Skinne****Biped** scenografia e ologrammi **Shelley Eshkar** e **Paul Kaiser**costumi **Suzanne Gallo** luci **Aaron Copp**musiche live di **Gavin Bryars Ensemble** - esclusiva italiana*vedi pagina 74***VENERDÌ 7 GIUGNO**

Teatro Rasi, ore 21

L'Amfiparnaso di Orazio Vecchi

comedia harmonica per coro a 5 voci miste e attori

(revisione di Sergio Balestracci)

La Stagione Armonicadirettore **Sergio Balestracci** regia **Alessandro Bressanello****Alessia Donadio**, **Alessandro Bressanello** attori**Carlo Rossi** cembalo **Silvia De Rosso** viola da gamba**Sergio Balestracci** flauto*vedi pagina 55***DA VENERDÌ 7 A DOMENICA 9 GIUGNO**

Villa Masini (Massa Castello), dalle 23 all'alba

A piedi nudi sulla terra

installazione sonora tratta dal testo omonimo di Folco Terzani

a cura di **Elio Germano**con la partecipazione di **Ciro Montanari** tabla **Sohini Mojumdar** voce**Sougata Roy Chowdhury** sarod*vedi pagina 103***SABATO 8 E DOMENICA 9 GIUGNO**

Fattoria Buon Pastore (Sant'Alberto di Ravenna), ore 18 e 21

Fondazione Cirko Vertigo**Vertigo Galà**con **Carlos Rodrigo Parra Zavala**, **Vladimir Jezic**,**Jonnathan Lemos**, **Emmanuel Caro**, **Elena Andreasi**,**Rachele Grassi**, **Filippo Vivi**, **Riccardo Serra***vedi pagina 82***SABATO 8 GIUGNO**

Artificerie Almagià, ore 21

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI LUIGI NONO (1924-1990)**Il Nuovo e l'Antico****La Stagione Armonica**direttore **Sergio Balestracci**, **Roberto Fabbriciani** flauto basso**Alvise Vidolin** live electronics e nastro magneticomusiche di **Tomás Luis de Victoria**, **Luigi Nono***vedi pagina 48***DOMENICA 9 GIUGNO**

Palazzo Mauro De André, ore 21

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini**Riccardo Muti** direttore**Simone Nicoletta** clarinettomusiche di **F. Schubert**, **W.A. Mozart**, **A. Catalani**, **F. B. Busoni***vedi pagina 55***MARTEDÌ 11 GIUGNO**

Teatro Alighieri, ore 21

FANNY & ALEXANDER**Nina**Performer **Claron McFadden**ideazione, regia e luci **Luigi De Angelis**drammaturgia e costumi **Chiara Lagani**creazione musicale **Claron McFadden** e **Damiano Meacci**musica elettronica e sound design **Damiano Meacci**fotografia **Enrico Fedrigoli** coaching **Andrea Argentieri**percussioni **Adama Gueye***vedi pagina 66x***GIOVEDÌ 13 GIUGNO**

Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

IL TREBBO IN MUSICA 2.4**OMAGGIO A GIACOMO PUCCINI PER I CENTO ANNI****DALLA MORTE (1924-2024)****Laura Morante in Prime donne**

Le figure femminili nell'opera di Giacomo Puccini

testo a cura di **Laura Morante** musiche di **Giacomo Puccini**ideazione a cura di **Elena Marazzita****Laura Morante** voce recitante**Francesca De Blasi** soprano**Davide Alogna** violino**Antonello d'Onofrio** pianoforte*vedi pagina 91*



ADIURA
ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATA

BADANTI
AD ORE E 24H

RAVENNA - Via Ravegnana 61
Tel. 327.5308774 - Tel. 327.5308775
info@adiura.com - www.adiura.com

**FISIOTERAPIA E VISITE SPECIALISTICHE
A DOMICILIO
CENTRO ASSISTENZA FISCALE**

VENERDÌ 14 GIUGNO

Villa Masini (Massa Castello), ore 19

Le musiche dell'anima a Villa Masini**Naïssam Jalal - Quest of the Invisible**

Naïssam Jalal flauto, voce, nay, composizione

Leonardo Montana pianoforte **Apostolos Sideris** contrabbasso**Elina Duni & Rob Luft - Songs of Love and Exile**Elina Duni voce **Rob Luft** chitarra**Kiril Tufekcijevski** contrabbasso **Viktor Filipovski** batteria*vedi pagina 103***SABATO 15 GIUGNO**

Palazzo Mauro De André, ore 21

ANOJNI and the Johnsons**It's time to feel what's really happening**

in esclusiva per l'Italia

*vedi pagina 94***SABATO 15 GIUGNO**

Basilica di San Vitale, ore 21.30

JANUA

la musica del dialogo Oriente e Occidente nell'ultimo scisma

Irini Ensembledirettore **Lila Hajosi****Eulalia Fantova, Clémence Faber** mezzosoprani**Julie Azoulay, Lauriane Le Prev** contralti**Benoît-Joseph Meier, Olivier Merlin** tenori**Jean-Marc Vié, Sébastien Brohier** bassi**Catherine Motuz, Sandie Griot** trombe e tromboni medievali
musiche di **Guillaume Dufay, Janus Plousiadenos, Manuel****Doukas Chrysaphes***vedi pagina 48***DOMENICA 16 GIUGNO**

Teatro Alighieri, ore 21

Lo Sciamano di ghiaccioregia e dispositivo visivo **Fabio Cherstich**drammaturgia **Guido Barbieri**videomaker **Piergiorgio Casotti**compositore e performer **Massimo Pupillo**drammaturgia musicale **Oscar Pizzo** immagini **Piergiorgio Casotti**assistente alla regia **Diletta Ferruzzi****Manuel Zurria** flauti**Oscar Pizzo** tastiera**Massimo Pupillo** basso elettrico e live electronics*vedi pagina 41***DA LUNEDÌ 17 A GIOVEDÌ 20 GIUGNO**

Classis Ravenna, Museo della Città e del Territorio

Chiamata alle Arti**FOTOGRAFIA - VIDEO - POESIA - RAP - TRAP - ARTI VISIVE**un progetto di **Cristina Mazzavillani Muti**direzione artistica **Michele Marco Rossi** e **Anna Leonardi**accoglienza al Museo Classis a cura di **Francesca Masi****LUNEDÌ 17 GIUGNO** ore 11 e 17**TEATRI 35, TABLEAUX VIVANTS**musica di **Valerio Sannicandro**live electronics a cura di **Davide Bardi****LUNEDÌ 17 GIUGNO** ore 21**FILARMONICA TOSCANINI****Tito Ceccherini** direttore **Nicolò Tuccia** pianoforte**Michele Marco Rossi** violoncellomusiche di **H. Ignaz Franz Biber, I. Fedele, T. Larcher, J. S. Bach****MARTEDÌ 18 GIUGNO** dalle ore 11.30 alle 17**CORDE E MARTELLETTI – CENTO PICCOLI PEZZI PER CRESCERE****AL PIANOFORTE** di **Alessandro Solbiati**eseguiti da giovani pianisti dei **Conservatori di Milano e Bergamo****MARTEDÌ 18 GIUGNO** ore 21**MICHELE MARCO ROSSI** violoncello e live electronics**MERCOLEDÌ 19 GIUGNO** ore 21**VALERIO MAGRELLI** poeta

rapper, trapper e musicisti del Conservatorio

G. Verdi di Ravenna**GIOVEDÌ 20 GIUGNO**

Classis Ravenna e altri luoghi della città, dalle 11 alle 19

ANOTHER BACH IN THE WALL**GIOVEDÌ 20 GIUGNO** ore 21**ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI****Marco Angius** direttore**Michele Marco Rossi** violoncello**Samuele Telari** fisarmonicamusiche di **Sofia Gubajdulina, Franz Joseph Haydn***vedi pagina 107***MARTEDÌ 18 GIUGNO**

Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

IL TREBBO IN MUSICA 2.4**Margherita Vicario****Gloria!****Orchestra La Corelli**direttore d'orchestra **Giovanni Pallotti***vedi pagina 90*

Artemisia
PASTICCERIA
INCLUSIVA E NATURALE

Torte personalizzate
per **eventi e compleanni**,
CLASSICHE, VEGANE E PER QUALSIASI INTOLLERANZA



CONTATTATECI PER INFO E TORTE SU ORDINAZIONE

Via Sauro Camprini, 8 Ravenna 48124

3534607886 @artemisia_rav

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO

Teatro Rasi, ore 21

Figli d'Arte Cuticchio**Histoire du soldat**musica di **Igor' Stravinskij** libretto di **Charles Ferdinand Ramuz**voce, adattamento scenico e regia **Mimmo Cuticchio****Solisti dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini**direttore **Giovanni Conti**

vedi pagina 84

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO

Palazzo Mauro De André, ore 21.30

Gala internazionale di danza**Les étoiles**a cura di **Daniele Cipriani**danzano **Eleonora Abbagnato** (già Opéra de Paris)**Mira Nadon** (New York City Ballet)**Davide Riccardo** (New York City Ballet)**Giada Rossi** (Compañía Nacional de Danza di Madrid)**Daniil Simkin** (American Ballet Theatre) e altre stelle del mondo della danza

vedi pagina 74

GIOVEDÌ 20 GIUGNO

Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

IL TREBBO IN MUSICA 2.4**Maqeda****Dall'altipiano alla rift valley, ritmi e melodie che raccontano le storie delle regine etiopi Atse Tewodros Project**

vedi pagina 91

TEATRO ALIGHIERI, ORE 21*La Trilogia QATSI di Philip Glass e Godfrey Reggio***Philip Glass Ensemble**
ORT - Orchestra della Toscana
direttore **Michael Riesman****VENERDÌ 21 GIUGNO****Koyaanisqatsi: Life Out of Balance**Coro della Cattedrale di Siena **Guido Chigi Saracini**proiezione del film di **Godfrey Reggio**

"Koyaanisqatsi: Life out of Balance"

SABATO 22 GIUGNO**Powaqqatsi: Life in Transformation**

Coro di voci bianche dell'Accademia del Maggio

proiezione del film di **Godfrey Reggio**

"Powaqqatsi: Life in Transformation"

DOMENICA 23 GIUGNO**Naqoyqatsi: Life as War****Erica Piccotti** violoncelloproiezione del film di **Godfrey Reggio**

"Naqoyqatsi: Life as War"

Prima assoluta

DOMENICA 23 GIUGNO

Basilica di Sant'Apollinare in Classe, ore 21.30

Messa per Sant'Apollinare**La Cappella Marciana**direttore **Marco Gemmani** musiche di **Giovanni Legrenzi**

vedi pagina 48

**DA MERCOLEDÌ 26 GIUGNO
A DOMENICA 7 LUGLIO (DAY OFF 1 LUGLIO)**

Palazzo Malagola, ore 20

CANTIERE MALAGOLA**Don Chisciotte ad ardere opera in fieri 2024**

ideazione, drammaturgia e regia

Ermanna Montanari e Marco Martinelli

vedi pagina 68

GIOVEDÌ 27 GIUGNO

Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

IL TREBBO IN MUSICA 2.4**Vince Vallicelli e i Ruvidi****70 anni di Romagna mia**conversazione con **Riccarda Casadei** a cura di **Pierfrancesco Pacoda**

vedi pagina 91

GIOVEDÌ 27 GIUGNO

Museo d'Arte della città di Ravenna

Chiostro Loggetta Lombardesca, ore 21.30

OMAGGIO A GEORGE GORDON BYRON**NEL BICENTENARIO DALLA MORTE (1788-1824)****Ian Bostridge** tenore **Julius Drake** pianofortetesti di Lord Byron letti da **Lucasta Miller**musiche di **I. Nathan, J. C. Gottfried Loewe, R. Schumann, F. Schubert, L. van Beethoven, J. F. Fröhlich, F. Mendelssohn Bartholdy, F. Mendelssohn Hensel, H. Wolf**

vedi pagina 48

VENERDÌ 28 GIUGNO

Palazzo Mauro De André, ore 21

Chamber Orchestra of Europe**Sir Simon Rattle** direttore**Magdalena Kozená** mezzosopranomusiche di **A. Dvorák, G. Mahler, B. Bartók, F. Schubert**

vedi pagina 55

VENERDÌ 28 GIUGNO

Lugo, Pavaglione, ore 21.30

Colapesce Dimartino**Lux Eterna Beach****Orchestra La Corelli** direttore e arrangiatore **Davide Rossi**

vedi pagina 96

SABATO 29 GIUGNO

Museo d'Arte della città di Ravenna

Chiostro Loggetta Lombardesca, ore 21.30

Stile viennese**Philharmonic Five****Tibor Kovác, Lara Kusztrich** violini **Elmar Landerer** viola**Edison Pashko** violoncello **Adela Liculescu** pianofortemusiche di **S. Prokof'ev, R. Schumann, J. Williams, F. Kreisler, G. Puccini, C. Aznavour, T. Kovác, G. Mahler, D. Tarras, S. Neufeld**

vedi pagina 48

SABATO 29 GIUGNO

Lugo, Pavaglione, ore 21.30

Kula Shaker

vedi pagina 100

DOMENICA 30 GIUGNO

Lugo, Pavaglione, ore 21.30

**John De Leo Jazzabilly Lovers feat.
Rita Marcotulli e Enrico Rava**

vedi pagina 100

DOMENICA 30 GIUGNO

Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

IL TREBBO IN MUSICA 2.4**La musica di Piero Piccioni****Orchestra 014****La grande musica di Piero Piccioni rivive nell'orchestra
del figlio Jason**

vedi pagina 92

LUNEDÌ 1 LUGLIO

Palazzo Mauro De André, ore 21.30

SERGIO BERNAL DANCE COMPANY**SeR**Uno spettacolo ispirato alla cultura iberica e allo spirito gitano tra vertiginosi assoli e raffinati pas de deux e pas de trois coreografie **Sergio Bernal, Ricardo Cue, Raúl Dominguez, Miriam Mendoza, Jose Manuel Benitez, José Manuel Álvarez****Cruz Díez Orchestra**cantaors **Blanca Paloma, Roberto Lorente**musiche **Coetus, Beyoncé, Raúl Dominguez, Max Richter, Daniel Jurado, Camille Saint-Saëns, Stromae**

vedi pagina 78

MARTEDÌ 2 LUGLIO

Palazzo Mauro De André, ore 21

Banda Musicale della Polizia di Stato**Maurizio Billi direttore**con la partecipazione di **Giuseppe Gibboni**, violino
musiche di **D. Sostakovic, G. Verdi, N. Paganini, J. Massenet, P. de Sarasate, J. Williams**

vedi pagina 55

DA MARTEDÌ 2 A DOMENICA 7 LUGLIO

Basilica di San Giovanni Evangelista, ore 19

Dilexi**Storia di Galla Placidia in sette quadri**

Sacra rappresentazione per soprano, baritono, coro ed ensemble

testo **Francesca Masi**musica **Danilo Comitini****Laura Zecchini** soprano**Gianandrea Navacchia** baritono**Coro & Ensemble 1685 del Conservatorio Giuseppe Verdi di Ravenna****Agnese Contadini** arpa **Raffaele Damen** fisarmonicadirettore **Antonio Greco**

vedi pagina 55

MERCOLEDÌ 3, GIOVEDÌ 4 LUGLIO

Classis Ravenna, Museo della Città e del Territorio, ore 19 e 21

ATERBALLETTO**MicroDanze**

vedi pagina 74

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO

Teatro Rasi, ore 21

MARIO BRUNELLO / VIRGILIO SIENI**Un amico****Omaggio al mondo musicale di Ezio Bosso**coreografia e spazio **Virgilio Sieni****Mario Brunello** violoncello e violoncello piccolo**Maria Semeraro** pianoforte **Compagnia Virgilio Sieni**

Maurizio Giunti, Jari Boldrini, Valentina Squarzone

musiche **A. Pärt, J. Cage, J. S. Bach, O. Messiaen, E. Bosso**

vedi pagina 74

GIOVEDÌ 4 LUGLIO

Museo d'Arte della città di Ravenna

Chiostro Loggetta Lombardesca, ore 21.30

Chicago Symphony Brass Quintet**Esteban Batallán** prima tromba **John Hagstrom** tromba**David Griffin** corno **Michael Mulcahy** trombone**Gene Pokorny** prima tubamusiche di **V. Reynolds, J. S. Bach, J. Mattern, D. Sostakovic,****G. P. Telemann, D. Bourgeois, J. E. Crespo**

vedi pagina 48

GIOVEDÌ 4 LUGLIO

Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

IL TREBBO IN MUSICA 2.4**Paolo Fresu e Omar Sosa - Food****Paolo Fresu** tromba, flicorno, effetti**Omar Sosa** pianoforte, tastiere, effetti

vedi pagina 91

**STEFANO SIBONI****Tinteggiatura e decorazioni per interni
Verniciatura e manutenzione infissi****Giardinaggio - Prati - Progettazione****Manutenzione e sostituzione serrature**Ravenna, via E. Pazzi 59 - cell **339 1575663**

stefano.siboni@libero.it

www.dittasibonistefano.it

VENERDÌ 5 LUGLIO

Russi, Palazzo San Giacomo, ore 21.30

Calexico

Summer European Tour

opening act **Don Antonio** con **Dalibor Pavicic**

vedi pagina 103

SABATO 6 LUGLIO

Russi, Palazzo San Giacomo, ore 19

La lunga notte del BalFolkMusica dall'Appennino, dall'Alvernia, dalla Bretagna,
dal Poitou e dal Salento

vedi pagina 103

DOMENICA 7 LUGLIO

Palazzo Mauro De André, ore 21

LE VIE DELL'AMICIZIA**Riccardo Muti** direttore

Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini"

Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini"

maestro del coro **Lorenzo Donati**Coro a Coro diretto da **Rachele Andrioli****Nicolò Balducci** controttenore**Giovanni Sollima** violoncello**Lina Gervasi** thereminmusiche di **A. Baldessari, G. Sollima**

in trasferta a Lampedusa martedì 9 luglio

vedi pagina 55

LUNEDÌ 8 LUGLIO

Teatro Alighieri, ore 21

LE VIE DELL'AMICIZIA**Non dirmi che hai paura**

Opera teatrale musicale tratta dall'omonimo romanzo

di **Giuseppe Catozzella**da un'idea di **Giorgia Massaro**regia **Laura Ruocco**

vedi pagina 61

LITURGIE NELLE BASILICHE*In Templo Domini***DOMENICA 2 GIUGNO**

Basilica di San Francesco, ore 11.15

The Marian Consort**DOMENICA 9 GIUGNO**

Basilica Metropolitana, ore 11

La Stagione Armonica**DOMENICA 16 GIUGNO**

Basilica di Sant'Agata Maggiore, ore 10.30

Irini Ensemble**DOMENICA 23 GIUGNO**

Basilica di Sant'Apollinare in Classe, ore 10

La Cappella Marciana**DOMENICA 30 GIUGNO**

Basilica di San Francesco, ore 11.15

Coro Ecce Novum**DOMENICA 7 LUGLIO**

Basilica Metropolitana, ore 11

Coro della Cattedrale di Siena**"Guido Chigi Saracini"****Biglietteria**
*Modalità e orari***PREVENDITA BIGLIETTI**

- Biglietteria Teatro Alighieri tel. +39 0544 249244
- Online www.ravennafestival.org
- La Cassa di Ravenna Spa
- Circuito Vivaticket
- IAT Ravenna Piazza San Francesco 7, tel. 0544 482838
- IAT Marina di Ravenna piazzale Marinali d'Italia 17, tel. +39 0544 485800
- IAT Punta Marina Terme via della Fontana 2, tel. 0544 437312
- IAT Cervia via Evangelisti 4, tel. +39 0544 974400

Il servizio di prevendita comporta la maggiorazione del 10% sul prezzo del biglietto

ASSOCIAZIONI, AGENZIE E GRUPPI

Ufficio Gruppi tel. 0544 249251 - gruppi@ravennafestival.org
Carnet Open (minimo 4 spettacoli) -15% sul prezzo dei biglietti.
Biglietti ridotti Over 65, gruppi (min 15 persone) e convenzioni.
I giovani al festival • **Under 18** euro 5 (ove previsto) • **Carta Giovani Nazionale (18-35 anni)** sconto 50% (ove previsto).

TRILOGIA D'AUTUNNO (15 - 19 novembre 2024)

Fino al 30 giugno prevendita esclusiva ad agenzie e tour operator. Dal 15 luglio prevendita carnet. Dal 3 ottobre prevendita singoli biglietti. **Carnet Trilogia d'Autunno** (3 spettacoli) sconto 15% sul prezzo dei biglietti.

BIGLIETTERIA / BOX OFFICE

Teatro Alighieri via Mariani 2, Ravenna
 Tel. +39 0544 249244 - tickets@ravennafestival.org
Orari: dal lunedì al sabato dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18.
 Domenica e festivi dalle 10 alle 13.
 Nelle sedi di spettacolo da un'ora prima dell'evento.





consar

GROUP



CONSAR GROUP CONNECTING EUROPEAN BUSINESS



www.consar.it





IL GIAPPONE CHE INNOVA
OGGI NEL **NUOVO SHOWROOM**
NISSAN DESTAUTO
A CESENA



SCOPRI
QASHQAI
L'evoluzione del Crossover

Valori ciclo combinato WLTP Nissan Qashqai e-POWER: consumi da 5,4 a 5,3 l/100 km; emissioni CO₂: da 120 a 117 g/Km.

PROMESSA **NISSAN**
MILLE ATTENZIONI, ZERO PENSIERI.



AUTO DI CORTESIA
GRATUITA, ANCHE
PER IL TAGLIANDO
E FUORI GARANZIA



ASSISTENZA STRADALE
24H GRATUITA,
ANCHE FUORI
GARANZIA



CHECK-UP COMPLETO
E GRATUITO
PRIMA DI OGNI
INTERVENTO



MIGLIOR
RAPPORTO
QUALITÀ PREZZO
IN ASSISTENZA

DESTAUTO

RAVENNA
Via Faentina 173

NEW **CESENA**
Via Ravennate 1550

COMING **SOON** **FORLÌ**
Via Thomas Edison 20

destauto.it